ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 24 Aprile 1910* — MATTINO NUM. 113

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 — | 20 — | 7 50
Estero qualunque destinazione | 72 — | 37 — | 13 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Perchè siamo favorevoli alla riforma del Senato

Degno di ogni appoggio è per noi il proposito, manifestato dall'on. Luzzatti, di procedere a una riforma del Senato: e siamo d'avviso che tale parrà pure, a ragion veduta, al Senato stesso, il quale potrebbe con simpatico atto prendere l'iniziativa della propria rinnovazione.

Perchè la causa del rivolgimento statutario proposto dal Presidente del Consiglio si può ridurre a questa fondamentale: che bisogna per assoluta necessità riformare, dar vita, nerbo, sangue al Parlamento, il quale nel suo complesso vive di una vita da sogno e da ombra, lungi e assente alle fonti vive da cui trae le sue forze il Paese.

E' inutile negarlo. Oggi i tempi sono mutati dal 1848, in cui le costituzioni venivano «octroyés» ai popoli. Il principe, che allora concedeva lo Statuto, traeva forza e autorità da quelle energie storiche le quali da secoli erano avvezze a raggrupparsi attorno al trono, rappresentanti di interessi non sempre collimanti con quelli delle borghesie e della plebe. Era allora naturale che il Sovrano, riconoscendo il principio costituzionale, temesse debito conto di tali interessi storici e desse loro a salvaguardia, un istituto che temperasse l'autorità della Camera, eletta dall'altra parte della nazione.

Nulla di questa costruzione politica resta più oggi. Le forze della vecchia aristocrazia si sono estinte, più che sotto la forza del diritto nuovo, davanti all'impeto di una trasformata costituzione sociale. Il «demos» si è allargato sino a includervi tutta la nazione e il principe si è immedesimato con essa. E ne è avvenuto che il parlamentarismo, così come sono congegnati i suoi due istituti rappresentativi, ha cominciato ad agir male: lo strumento non rispondeva più alla funzione. La Camera bassa, divenuta l'unico vero esponente del Paese, ha acquistato ognora più forze e poteri, a scapito del Senato che, cessate le cause profonde dell'esclusiva nomina regia, è andato perdendo gradatamente autorità e influenza: cosa a priori assurda, perchè viceversa è appunto nel Senato che meglio si ritrova la maggior copia di intelligenza, di rettitudine e di sapienza amministrativa: ma la forza delle cose è superiore agli uomini.

Ma tutto ciò costituisce un danno, e non lieve. Perchè, scemata l'autorità della Camera Alta, la sua influenza da bilanciare ha cessato di funzionare nella vita pubblica, non opponendo più resistenza allo sfrenato dell'altro ramo del Parlamento. Fatto questo che stride con l'essenza stessa del regime costituzionale, il quale in tanto ha ragione di essere, in quanto con un delicato sistema di contrappesi impedisce il dilagare delle tirannidi, le quali sono sempre tali sia che scendano dall'alto, sia che salgano dal basso. Il Senato oramai si è ridotto a un ufficio di registrazione, con o senza riserva, dei voleri della Camera dei deputati: le sue timide obbiezioni non hanno autorità: i suoi veti non hanno effetti. Per cui basta che un Ministero, o magari un solo ministro, sappia, foggiarsi una devota maggioranza fra i deputati, perchè divenga il padrone incontrastato della nazione, senza freno alcuno. Cosa poco lieta dovunque: meno ancora in Italia, nella quale il basso livello morale complessivo rende l'acquisto di una maggioranza supina una cosa più agevole che altrove.

Ed è per tal modo che da noi mancano nella vita pubblica anche quelle pure ed elevate ragioni ideali di disinteressati contrasti, che rendono così calda, feconda, epica la vita politica di altri paesi. Se guardiamo la Inghilterra, vediamo appunto che quella nazione, giunta ad uno dei bivi storici che possono decidere dell'avvenire dei popoli, si ripiega sulle sue istituzioni rappresentative e la Camera dei Lords, dopo aver provocato l'appello al Paese, per bocca di lord Rosebery esprime il bisogno di modificare la propria costituzione, di rinvigorire la vecchia nobiltà che la compone col sangue rosso di altri elementi in più diretto contatto con la vita moderna, con i supremi interessi di quel gran popolo rinnovatore. E questo avviene nell'Inghilterra, nell'unico Paese cioè dove ancora esiste un'aristocrazia che vanta secolari privilegi e che se ne mostra degna con l'altissima educazione politica.

La riforma del Senato enunciata dall'on. Luzzatti noi dunque propugniamo nell'interesse superiore del Senato stesso che, per rappresentare degnamente la sua funzione, abbisogna di trarre le scaturigini sue dalle nuove aristocrazie che i tempi hanno suscitato: nell'interesse ancora più elevato della vita politica del Paese, che va risanata, e della libertà costituzionale, minacciata dallo straripare di una sola Camera, la quale non rappresenta precisamente quanto di meglio conta l'Italia. Anche nell'agone politico, come in tutti gli altri, la concorrenza è sempre di vita, sprone alla evoluzione. I problemi più ideali della politica italiana per essere richiamati alla vita abbisognano che tutto il Parlamento funzioni: per funzionare, i due corpi di esso devono essere di pari forza e prestigio: e forza e prestigio non si possono rinvenire che venendo a contatto diretto con la massa elettorale. Si proceda a regolare tale contatto con quei provvedimenti prudenziali che l'esperienza e la dottrina suggeriscono: su ciò non discutiamo. A noi premeva qui stabilire il principio e spiegarne l'assenza.

La visita della sottocommissione d'inchiesta sull'Esercito

Roma, 23, ore 21.

La Sotto-Commissione d'inchiesta sull'esercito, composta dei senatori Taverna, Vigoni e dei deputati Ferraris, è ripartita da qualche giorno a Roma, dopo aver visitato gli stabilimenti di artiglieria di Bologna, Piacenza e Genova. Essa si è fermata alla Spezia a vedere l'impianto dello stabilimento Wickers Terni, attualmente in costruzione. La detta Sotto-Commissione si è recata a Terni a visitare quella fabbrica d'armi governativa.

Un colpo di scena nel ballottaggio di Albano

Salvemini si ritira dalla lotta

Roma, 23, ore 22.

Per il ballottaggio nel Collegio di Albano avviene improvvisamente un colpo di scena. Il prof. Salvemini, candidato socialista, il quale aveva nell'elezione a primo scrutinio ottenuto oltre un migliaio di voti, e che doveva domani contrastare il campo al candidato monarchico avv. Valenzani, il quale aveva riportato oltre tremila voti nella votazione di domenica scorsa, si ritira all'ultimo momento della lotta, con una lettera sdegnosa. E' questo, come vi dicevo, un vero colpo di scena. Tutto era preparato per il ballottaggio di domani. Si trovano infatti in giro nel Collegio, per la propaganda in favore del Salvemini, gli onorevoli don Sturzi, Morgari, De Felice e Podrecca. Oggi e stasera sono avvenuti nel Collegio numerosi Comizi: a Marino ha parlato l'on. don Sturzi: a Palestrina, l'onorevole Morgari: a Zagarolo, Podrecca: a Frascati gli onorevoli Circolo e De Viti De Marco. Si era stabilito che alle operazioni di domani dovevano assistere l'on. Barzilai e numerose personalità del partito socialista residenti in Roma. Il prefetto di Roma aveva, da parte sua, preso misure eccezionali: in tutti i grandi centri del Collegio sono stati scaglionati centinaia e centinaia di soldati, innumerevoli carabinieri e guardie di questura, e stamane sono stati anche inviati qualche squadrone di cavalleria ed altri quattrocento granatieri. Il prof. Salvemini aveva, fino a questa mattina, fatto lentamente, non coronati da successo, col Valenzani onde assicurare la correttezza, mediante un concordato, per le operazioni elettorali. Infatti si sono trovati innanzi al prefetto di Roma il prof. Salvemini e l'avv. Valenzani, per accordarsi sulle operazioni di ballottaggio. Il Valenzani ed il professor Salvemini si dichiararono disposti ad un accordo per assicurare a vicenda la regolarità delle operazioni di ballottaggio: si convennero che questa regolarità sarebbe stata perfettamente assicurata qualora fossero state attuate le norme seguenti: 1.o nelle Sezioni in cui uno dei due candidati, o entrambi, non fossero stati sicuri della regolarità delle operazioni, essi avrebbero dovuto avere facoltà di far assistere alle operazioni medesime rappresentanti scelti di comune accordo, oppure un rappresentante per ciascuno: 2.o in tutte le Sezioni il presidente avrebbe dovuto ammettere, durante le operazioni, oltre gli elettori, la forza pubblica, necessaria ad impedire la violenza, da qualunque parte potesse essere stata tentata. Stabiliti questi punti, il Salvemini dichiarò di accettarli, riservandosi di indicare in tempo utile per le Sezioni in cui credeva necessario, il controllo dei suoi rappresentanti: l'avv. Valenzani dichiarò che, da parte sua, non poteva avere per talune importanti Sezioni del Collegio mire avverse, deputati a disposizione per la sorveglianza delle operazioni elettorali: come invece aveva a propria disposizione deputati di Estrema Sinistra il prof. Salvemini: egli per ciò insistette che in queste Sezioni venissero delegati deputati di Estrema Sinistra a controllare le operazioni anche nell'interesse dell'avv. Valenzani. Il prof. Salvemini replicò a questo punto che egli non ha a sua disposizione i deputati di Estrema richiesti dall'avvocato Valenzani.

Avvenne a questo punto una lunga discussione e l'accordo fu impossibile, e le trattative furono rotte. La lotta di ballottaggio sarà dunque per avvenire in mezzo ad una rottura dell'armistizio: che doveva assicurare la regolarità delle operazioni elettorali.

Il Salvemini inviò in seguito a ciò un vibrato telegramma all'avv. Valenzani, protestando perchè, mentre egli si impegnava in ogni modo per assicurare la regolarità e la tranquillità delle operazioni elettorali, i seguaci del Valenzani tentassero di corrompere gli scrutatori di minoranza nei seggi in cui il Valenzani è in maggioranza ed inoltre minacciassero a Frascati cittadini dell'avv. Valenzani, gli scrutatori amici del prof. Salvemini affinchè non si presentassero domani ai seggi. Tutte queste difficoltà contribuirono alla decisione finale del prof. Salvemini di ritirarsi dal ballottaggio. In seguito a questa decisione, il Salvemini, all'ultimo momento, pubblica una sdegnosa lettera agli elettori, nella quale è detto, fra l'altro, quanto segue:

«L'evidente malvagità dei nostri avversari, che si manifestano, con l'aiuto certo non più dissimulato del Governo, a perpetrare domani le violenze e le immoralità più obbrobriose, la audacia universale nella Maggioranza della Giunta delle elezioni alla Camera, in cui è facile prevedere che le irregolarità commesse dai nostri avversari troveranno il più incondizionato consenso, ed i nostri diritti saranno sfacciatamente violati; il ricordo di un lungo passato di corruzione, di violenze, di frodi, i cui effetti perniciosi non si possono ad un tratto sanare; queste ed altre circostanze hanno suscitato negli elettori, i quali mi hanno dato il voto domenica scorsa e che si disponevano a votare nuovamente per me una ripugnazione esasperata ed indomabile, di cui sento la profonda giustizia, e che è segno di alto sentimento morale».

Il prof. Salvemini prosegue, scrivendo di non poter sperare che questa ripugnazione possa dar luogo ad un atto di risoluta resistenza non solo contro le manovre ignobili degli avversari del partito socialista, ma sopra tutto contro il Governo, che, mentre si prepara, egli dice, a dar man forte ai seguaci del candidato ufficiale in tutte quante esse opereranno contro gli elettori dei partiti popolari, si prepara altresì a soffocare con la violenza ogni tentativo legittimo di reazione dei partiti popolari. Non potendo sperare ciò, il prof. Salvemini si dichiara convinto che, di fronte ad un simile atteggiamento dei fautori del Valenzani, spalleggiati dal Governo, prevarrebbe negli elettori dei partiti popolari il proposito di reagire non con la energia alla frode, ma con la frode alla frode. Di fronte a questo sospetto che gli elettori dei partiti popolari possano commettere delle violenze per contrapporle a quelle dei fautori del Valenzani, il Salvemini soggiunge: «Io comprendo e condivido il ribrezzo da cui sono presi gli elettori dei partiti popolari in presenza dell'idea di essere rappresentati alla Camera da un uomo (Valenzani) che sembra voler riassumere caratteristicamente in sè tutte le note dei peggiori politicanti del giolittismo. Io comprendo che in un Paese, in cui la disonestà dei politicanti e la perfidia dei Governi hanno per tanti anni congiurato a pervertire i pubblici costumi, la disperazione dei sentirsi sopraffatti dalla corruzione più sfacciata, dalla slealtà più cinica, dalla violenza più brutale, spinga gli uomini, anche onesti e buoni, all'uso di mezzi di ritorsione che, in condizioni normali, nessuno oserebbe approvare: ma al disopra del bisogno immediato e locale di abbattere un uomo funesto al progresso sociale e morale, devono, o cittadini, prevalere sempre le ragioni permanenti e generali della democrazia, deve prevalere l'obbligo sacrosanto che noi abbiamo di non contribuire con nuovi cattivi esempi a peggiorare l'educazione politica e morale del nostro Paese, lo non posso consentire che il nostro ideale sia minacciato da disonore. Io debbo tostare ai nemici della democrazia la gioia di negarmi limiti il diritto di flagellare le loro vergogne. Devo impedire ad essi, anche a costo di sacrificare me e noi, il diritto di gridare che anche noi non siamo in tutto immuni dalle frodi con cui essi usurpano il mandato politico. Ecco perchè io mi ritiro dalla lotta del ballottaggio, ritirandomi dalla lotta, io rinuncio ad una vittoria quasi certa, ma pericolosa oggi, ed assicuro a voi (elettori dei partiti popolari) ed a me un avvenire degno di me e di voi. L'opera da noi compiuta nei giorni scorsi non è stata vana: non potevamo ad un tratto guarire tutte le piaghe del passato: ma abbiamo iniziato e condotto a buon punto l'opera nostra, e questa continuerà, e quando anche altri frutti non avessimo da ricavare dai nostri sforzi, dovremmo essere soddisfatti di aver dimostrato che bisogna riformare una legge elettorale perversa, la quale sembra fatta apposta per sacrificare i diritti della classe lavoratrice alla ingordigia di rivincite chiericali, per rendere impossibile agli onesti ogni efficace mezzo di difesa contro i peggiori elementi della vita pubblica cittadina».

Malgrado questa mossa dell'ultimo momento del prof. Salvemini, persistono le precauzioni di disordini per domani, specialmente a Frascati. E malgrado la rinuncia del Salvemini, parecchi deputati dell'Estrema si recheranno egualmente ad assistere alle operazioni elettorali, per poter denunciare le violenze che essi ritengono immancabili da parte dei fautori del Valenzani.

Vi furono anche nella giornata d'oggi incidenti, cioè qualche bastonata, alcuni elettori insultati a sassate, ma finora questi incidenti non hanno una gravità eccezionale.

L'idea di Bonomelli sulla scuola laica

Roma, 23, ore 23.

(A.). Mentre anche in Italia torna di attualità la discussione sull'opportunità o meno di laicizzare la scuola (è un problema che si affacciò di tempo in tempo sulla soglia del Parlamento ed appassionò animi e coscienze), è singolarmente interessante un opuscolo del vescovo di Cremona edito oggi per i tipi della casa Daccò. L'eminente prelato tratta l'importante materia con quella competenza e quella lucidità che sono le sue maggiori doti di scrittore. Secondo quanto egli scrive, non è possibile concepire la scuola laica che non sia al tempo stesso anticristiana. Riprendendo la massima di Massimo d'Azeglio, il quale sosteneva che, oltre il ministro dell'istruzione, ci vorrebbe anche quello della pubblica educazione, il Bonomelli afferma che duplice è lo scopo della scuola: istruire ed educare; ma crede altresì che non vi possa essere efficace istruzione se non basata su un principio religioso, quale che esso sia. Egli dice un giorno noi siamo costretti a ripetere il doloroso grido di Sansa: «Pestquam docti prodierunt, boni desunt». Secondo il Bonomelli, la scuola laica è demolitrice di ogni idea di dovere e di morale, e perciò essa è eminentemente antisociale. Nella scuola laica — egli dice — il maestro potrà insegnare agevolmente a leggere, a scrivere, a far di conti, potrà insegnare la grammatica, la ginnastica, il canto, il disegno, tutto ciò che volete, potrà, in una parola, istruire, ma educare giammai. Quando egli, lasciando in parte di istruire pigliasse quella di educatore e dirà: «Figliuoli, voi dovete essere obbedienti ad ogni autorità, dovete essere sinceri, pazienti, temperanti, giusti, caritatevoli, facili al perdono delle offese ricevute, umili, modesti e pudichi, non potete toccare la roba altrui, non offendere la fama ne la persona dei vostri fratelli, dovete in breve essere virtuosi», che altro avrà egli insegnato ed inculcato se non il catechismo cattolico nella parte pratica? Il Bonomelli vorrebbe che si continuasse ad applicare la legge Casati nel senso che l'insegnamento religioso venisse impartito a tutti coloro che ne facessero richiesta ed è contrario alla restrizione che si vorrebbe imporre all'educazione religiosa facendola impartire solamente dai sacerdoti e nelle chiese. Cita l'esempio di altre nazioni liberali ove l'insegnamento religioso nelle scuole è stato applicato con successo, e parlando della scuola laica in America, narra che in essa non si cominciano mai le lezioni senza una preghiera comune; ogni giorno vi si fa la lettura della Bibbia, dell'antico e nuovo Testamento; quando gli allievi si sono seduti ed è terminato l'appello nominale, il maestro legge un inno, poi lo canta e tutti in coro lo accompagnano. Poi egli legge un capitolo della Scrittura, infine recita una preghiera, semplicissima, ringraziando Dio dei benefici ricevuti ed esortando tutti ad essere ubbidienti. Venendo poi a parlare della neutralità scolastica, il vescovo di Cremona sostiene che essa, se pure è ammissibile idealmente, in pratica non è possibile perchè troppo spesso nella scuola si inalbera la preponderanza delle lotte comunali e politiche. Ma dove la neutralità del maestro — scrive il Bonomelli — apparisce maggiormente impossibile è nell'insegnamento. Egli deve parlare ai suoi alunni dell'origine del mondo, dell'origine dell'uomo, della sua fine. Dovrà pur qualche volta dire se l'uomo finisce tutto nel cimitero o se vi è un'altra vita, oltre la tomba. E' mai possibile sfiorare uno di questi altissimi problemi senza fare partigiane affermazioni di principio? L'opuscolo di Bonomelli termina affermando che l'iniziativa del clero nella questione dell'educazione e dell'insegnamento non debba essere considerata con diffidenza. Noi, uomini di chiesa, — egli scrive non siamo nemici da combattere, ma amici da soccorrere; siamo alleati che offriamo la nostra forza lealmente, senza secondi fini al servizio della patria comune. Perchè non accettarla? L'opuscolo è singolarmente interessante specialmente alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, a nostro si attende l'esposizione del programma del Governo, che, secondo le aspettative dei radicali, dovrebbe contenere anche la riforma della scuola e specialmente la completa laicizzazione della scuola.

Era migliore il primo proposito

Roma, 23, ore 23

Le questioni connesse alla rappresentanza dell'Italia alle feste di Buenos Aires, per il centenario della Repubblica Argentina, continuano ad occupare i giornali. Il *Corriere d'Italia*, — concordando col vostro commento di giorni sono, — deplora il mutamento avvenuto all'ultimo momento, per opera del Governo, cioè l'invio di una sola nave a Buenos Aires, anzichè di una Divisione navale, e l'invio d'On. Martini in luogo del Duca degli Abruzzi. Il *Corriere d'Italia* ritiene non sufficienti le ragioni addotte di freddezza di rapporti attualmente esistenti fra l'Italia e l'Argentina, ed aggiunge: «Bisogna riflettere che presso quelle popolazioni, presso quella nostra colonia la presenza di un Principe del sangue avrebbe avuto un effetto quale certo il Martini, con tutta la sua eloquenza, non riuscirà a raggiungere. Comunque, il Governo dovrà chiarire, con comunicato ufficiale, la vera situazione delle cose».

Il caso Lucchini risolto con un non luogo a procedere

Roma, 23, ore 23.

Stasera, la Suprema Corte di disciplina, alla quale era stato deferito il senatore Lucchini, presidente della Sezione II penale alla Cassazione di Roma, per la nota questione delle sentenze firmate con stampiglia, ha dichiarato, in sede di istruttoria, non luogo a procedere contro l'on. Lucchini, su conformi conclusioni del procuratore generale.

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte a Venezia

(Per telefono alla STAMPA)

Gli intervenuti

Venezia, 23, ore 18.

La città è tutta in festa per la solenne cerimonia che sta per compiersi, favorita da un tempo magnifico. L'animazione nella quantità di forestieri arrivati da ogni parte e specie coi treni di ieri e della notte è veramente straordinaria. Il Canal Grande è percorso da numerosissime gondole e da una infinità di imbarcazioni varie tutte ricolme di forestieri e di cittadini. A tutte le finestre e ai balconi e alle logge dei palazzi che fiancheggiano il Canal Grande sono esposti arazzi e bandiere. Le Fondamenta e la Riva degli Schiavoni rigurgitano di popolo che ivi sosta da più ore per assistere allo spettacolo meraviglioso del bacino di San Marco e delle navi navesale.

Alle 9.30 partono dal Municipio in gondola di gala il sindaco conte Grimani col segretario capo e vari assessori seguiti dalle bellissime otto bissone, dalla «Diadetona», della «Società Guerini», e dalla «Dodesona», della «Bucintoro». In altre gondole, pure di gala, prendono posto il prefetto, il ministro degli esteri, quello dell'istruzione, il sottosegretario all'istruzione. I rappresentanti della Camera e del Senato. Tutto questo imbarcazioni si arrestano in gruppo davanti alla riva di approdo ai Giardini reale per ricevere ed accompagnare il Duca degli Abruzzi, rappresentante il Re, alla inaugurazione della Mostra. Il Duca degli Abruzzi, che indossava la grande uniforme di vice ammiraglio con le decorazioni, prende posto in una gondola di gala della Casa Reale, insieme al Principe di Udine. Nella stessa gondola sale anche il conte Grimani.

Alle 9.45 l'imponente corteo si avvia ai Giardini pubblici, applaudito al passaggio dalla folla stipata lungo tutta la Riva degli Schiavoni. I marinai schierati sulle navi prorompono in ripetuti urrà. Il Duca risponde salutando militarmente.

Alle ore 10 il magnifico corteo giunge alla riva principale dei Giardini pubblici. La musica intona la Marcia reale mentre le truppe schierate ai lati dell'ingresso dell'Esposizione presentano le armi e la folla applaude entusiasticamente.

La cerimonia

Il salone centrale, dove si svolge la cerimonia inaugurale, poco prima delle 10 è già al completo. In fondo stanno le principali Autorità, i commissari stranieri, la rappresentanza dei Governi esteri; gli invitati si collocano lateralmente.

Alle 10 precise, mentre echeggiano le note della Marcia Reale, il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, accompagnati dal sindaco e dai ministri Credaro e Di San Giuliano, e seguiti dalle Autorità civili e militari, dalle rappresentanze della Camera e del Senato, entrano nel salone, fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di tutti i presenti.

Quando il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine hanno preso posto nelle poltrone distribuite nell'emiciclo, sale sul palco, collocato dinanzi a loro, il sindaco Grimani.

Egli comincia il suo discorso ricordando l'opera del Selvatico e di Guido Boccelli nell'inizio dell'Esposizione internazionale d'arte, ora son quindici anni. «E — dice il sindaco — la prova vittoriosa del 1895 è stata felicemente confermata da tutte le successive, tanto che quest'Angelo di Venezia può dirsi trasformato in una città cosmopolita dello spirito e dell'arte, piccola per il spazio che abbraccia, senza confini per il pensiero che esprime».

Continua dicendo che essi, in queste Esposizioni pur tenendo fede ad un programma di largo ed equo eclettismo, non hanno mancato di accogliere le nuove tendenze concettuali ed estetiche, di cui la Mostra odierna ospita il più ardito e originale rappresentante. Ma, anche volgendo lo sguardo all'avvenire, non si poteva dimenticare il passato che sempre, per vie diverse o indirette, lo avvera. Si adoperarono pertanto a raccogliere l'opera complessiva dei grandi maestri del secolo decimonono, che hanno impresso un'orma indistruttibile nelle vie dell'arte.

«Il Consiglio cittadino — dice infine il conte Grimani — deliberava di anticipare di un anno questa Mostra, per deferenza verso Roma, che nel 1911 intende celebrare — con una gara mondiale d'arte — il cinquantesimo anniversario della sua proclamazione a Capitale d'Italia. Questa deliberazione doveva trasformarsi per noi in uno sforzo singolare di lavoro, costretto nel termine di pochi mesi; ma non esitammo un istante a prenderla, per un sentimento spontaneo e imperioso di patriottismo. Così l'anno venturo tutte le creazioni geniali del bello potranno adunarsi, senza disperazione, entro la cinta superba di Roma; come tutte le forze vive del lavoro moderno convennero nell'operosa Torino».

E termina con un ringraziamento alle Loro Altezze, ai ministri ed a tutte le Autorità presenti alla solenne cerimonia.

Le parole del sindaco sono molto applaudite.

In nome del Governo, il ministro della pubblica istruzione pronuncia quindi il seguente discorso.

Il discorso di Credaro

Altezze! Signore e Signori! — Venezia, con più intenso lavoro, dopo un anno, invita a lieta sosta l'arte mondiale, che con tormenti ineffabili, le forme e le espressioni infinite dell'anima umana vuole rappresentare.

Non più le gloriose gare salpano alla volta di remote terre per conquistare, commerciare e trasportare in patria ricchezze opime.

Oggi col fascino della storia, con la bellezza della natura, con la ammirata virtù dei suoi figli, senza armi nè armati, a sè adduce i tesori d'arte di ogni terra del mondo.

Non più guerre.

L'arte unisce le anime nazionali dell'orbe nella visione spirituale della bellezza pura, eterna, universale: nell'elevazione degli spiriti nelle emozioni e sugl'impulsi particolari, e crea l'unità dei cuori e plasma l'anima della civiltà nuova: la civiltà dell'amore fraterno, della pace, del lavoro, non più servile, ma libero e onorato.

E prepara la storia nuova, la storia aggregata da tutti i doloranti di questo mondo, il sogno dei filantropi, l'ideale dei pensatori e dei sociologi, l'aspirazione di tutti i buoni.

Questa lavorata alba degli umili, designata a diffondere i suoi benefici raggi d'amore, si appresta tuttavia senza un entusiasmo denso di mistero. Grande emozione, che pure non sarà tale se noi sapremo rendere partecipi di quest'ideal convegno le anime fanciulle dei lavoratori che, ingentilite, prepareranno più sereni gli orizzonti della vita sociale.

Nella splendida adolescenza delle razze latine l'Arte fu bellezza, moralità, verità, patriottismo, fu lo spirito immanente dell'incivilimento. E fu l'arte di tutti. Non abbellisce nell'antico Egitto le dimore dei potenti, non traeva alimento, come in Asia, dal fasto dei despoti: ma ornava i templi sacrati ai Numi protettori della città, e i grandi edifici, nei quali ferveva la libera vita popolare. E del popolo soltanto attendeva lo schietto e pur sempre illuminato giudizio. Il sentimento nazionale ispirava l'Arte: e l'Arte rendeva fervido e operoso l'amore della patria.

Le moltitudini lavoratrici di fuori tendono l'orecchio a noi: vogliono essere con noi, godere spiritualmente, come noi.

Salutano le loro voci. Sono voci di operai e di contadini che ogni giorno creano la vita della nazione e quasi inconsciamente l'Arte stessa. Sono cittadini come noi; hanno diritti uguali. L'Arte deve affermare anche le loro anime, le anime dei loro figli; esse, voglio dire, come nell'antica Grecia deve abbellire il nuovo tempio del popolo: entrare come nutrimento di vita nella scuola del popolo.

Le moltitudini, in generale, poco pregiano il bello delle grandi città e ancora meno quello della natura.

Venezia è bella, perchè ha conservato i tesori d'arte che gli antenati le consegnarono; il mare li difese dalle contaminazioni antiestetiche delle grandi città moderne: i suoi figli, anche nella breve servitù politica, rimasero i figli della libera Repubblica e del Rinascimento. Il nativo genio artistico serbò immutata l'anima del suo popolo: la fortuna diede a Venezia duci e interpreti impareggiabili, che la guidarono e la guidano a mantenere intatta la gloria che in Arte è suo diritto e nel mondo è sua conquista.

Oggidì l'educazione estetica della democrazia è problema urgente, civile e morale a un tempo.

Il Cristianesimo rigenerò l'uomo non tanto con la predicazione e con gli artifi precetti, quanto col fascino della musica, con la visione dei colori, con la suggestiva bellezza dei templi, dove i fedeli raccolti e unificati in un'armonia profonda e misteriosa di affetti e di voleri, quasi si sentivano staccare dalla pagana vita del senso, e risorgere a vita nuova, alla vita dello spirito.

Il Cristianesimo rinnovò il mondo non con le *summe* dei grandi e mirabili dottori, ma con le suggestioni dell'Arte. L'uomo è guidato dal sentimento e non dalla ragione: alla ragione e alla coercizione severa della legge morale si perviene solo pei verdi sentieri del sentimento.

Noi ammirando l'opera d'arte, simpatizziamo e viviamo con chi l'ha concepita, col suo soggetto, con le sue aspirazioni, con tutti coloro che, come noi, ammirano l'espressione durevole di un momento del bello.

Noi comprendiamo un paesaggio, un ritratto, un dipinto o una scultura quotidiani, quando il mestiere in armonia con noi stessi, quando, senza sforzo, si stabilisce una corrente di simpatia fra noi e le cose rappresentate: quando l'anima nostra si irradierà nell'opera d'arte e la vivifica.

Le emozioni estetiche strappano all'egoismo e alla volgarità: purificano ed elevano le anime nostre, mettendole in armonia colle anime dei nostri fratelli, dei nostri compagni di lavoro, del nostri nazionali: coll'anima dell'umanità.

Il ballo, disse il principe dei filosofi tedeschi, ci predispone ad amare: e senza brutali passaggi, dal piacere sensibile ci eleva, a grado a grado, a un sentimento alto e puro.

La democrazia moderna all'energia morale e puritonica della religione, che nelle moltitudini operaie va affievolendosi, quale valore vuole sostituire?

Il sentimento artistico.

Il quale è ordine, pace, serenità, unità interiore e quindi favilla che grande fiamma accende di luce sociale.

Una nazione, che aspiri a darsi un assetto di governo democratico — e tutte le nazioni che si affacciano all'orizzonte della civiltà oggi vi sospirano, perchè senza democrazia non è dignità umana — pone l'educazione artistica tra i compiti più gravi della cultura nazionale e viene creando un'arte sociale, che non è l'arte splendida e fastosa delle aristocrazie, ma soddisfazione dei bisogni spirituali delle moltitudini, creata dalla grande industria, elevata a diritto di cittadinanza dalla storia, rese arbitre dei destini degli Stati colla potenza del numero e col vigore della solidarietà fraterna.

E questa educazione artistica dell'operaio e del contadino s'inizia nella casa famigliare, semplice, pulita, ordinata, sana, aperta all'aria e alla luce, quale da lunghi anni la desiderano il grande cuore e l'altura media del presidente del Consiglio Luigi Luzzatti; e si continua nella scuola comunale, che deve essere non luogo di passaggio per la prima fanciullezza, ma focolare, dove si ritorna adulti e si ritrova nel maestro un consigliere, negli antichi condiscepoli degli amici; e dove ci si riunisce in sera a perfezionare la propria coltura. A queste case dalla scuola, dove i cittadini si pinacano, dove l'amicizia e il sodalizio si rinsaldano, non deve mancare il concorso dell'Arte, sia nella semplice e ben intesa decorazione, sia nella parola stessa dell'insegnante, che deve sentire la nobiltà della sua missione nell'additare ogni espressione del bello, che anche nelle giovani coscienze, possa trovare la via della sensibilità. E così l'educazione artistica dell'operaio deve continuare nel Municipio, la casa di tutti, nella biblioteca popolare, nelle sedi delle organizzazioni economiche e politiche.

Questi convegni internazionali, cui sorride così meritata la fortuna delle nobili imprese, siano non soltanto una splendida rassegna del nostro artistico mondiale, ma una buona battaglia contro l'amoralità estetica, contro l'ateismo artistico, che pervade le grandi città e deforma le superbe bellezze delle Alpi maestose, sottoponendo alla ragione del lucro e dell'industrialismo i diritti dell'Arte.

La scuola del popolo diventi il campo della nuova azione educatrice. Al popolo non si vuole insegnare la storia dell'Arte, ma svegliarne il senso, esercitarne lo sguardo alla visione di immagini belle, formare ciò che Leonardo da Vinci chiamava il retto giudizio dell'occhio, affinare i bisogni superiori dello spirito, senza di che il diritto e la forza della democrazia saranno vane conquiste per l'incivilimento umano: e l'eguaglianza politica, riconosciuta dalla legge, non sarà effettiva e reale.

L'opificio moderno è la potenza meccanica e brutale, che avvelena in un'atmosfera monotona e deprimente tutti gli strumenti del lavoro e l'operaio pel primo. Il quale deve necessariamente sentire vivo il bisogno di un raggio di bellezza che lo illumini; di una gioia spirituale che lo salvi dal rendersi tormento quotidiano delle macchine di azione, che sembrano infrangere in lui ogni diritto ad intellettuali conforti.

Questo parmi deve essere fermo proposito il Governo, e di un Governo come quello del Paese nostro, cui incombe l'alta responsabilità, non solo di conservare, con cure sagge e sapienti, le ricchezze immense accumulate entro i nostri confini nell'alterna vicenda dei secoli, ma anche di prepararne in modo degno il nostro popolo ad esercitare il diritto di custodire e di difendere, come il suo bene più caro. L'inestimabile tesoro avuto in retaggio, e a portare il suo contributo di genio alla produzione artistica nazionale, perchè sia mantenuta la gloriosa continuità, per la quale Arte e Italia hanno il medesimo significato universale.

E questo, nei limiti delle nostre forze, sarà considerato dal Governo come impegno d'onore nell'ora presente, in questa ora in cui tutti sentiamo il palpito della vita nazionale che si rinnova, e di cui sono indice confortante quasi tutte le Mostre d'Arte, cui Antonio Fradeletto, continuatore della fede fervida iniziatrice di Riccardo Selvatico, ha dato e darà la sua fede operosa ed ispirata.

Con l'augurio che questa festa dei più grandi artisti del mondo diventi tra non molto, per effetto di ben intesa educazione nazionale, anche la festa della giovinezza italiana: colla ragione di ritrovarci tutti nel prossimo anno alle sue mondiali di Roma e di Torino: con un pensiero devoto all'Augusta Regina, prima educatrice d'Italia, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la IX Esposizione Internazionale d'Arte.

Applausi vivissimi salutano la fine del discorso del ministro.

In giro per le sale

Terminata la cerimonia inaugurale le Loro Altezze, il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, ai cui l'on. Fradeletto aveva offerto due cataloghi con elegantissima copertina di cuoio lavorato, fecero il giro delle sale seguiti dalle Autorità, dalle rappresentanze ufficiali e diplomatiche e accompagnati dal sindaco, conte Grimani e dall'on. Fradeletto che dava notizie e schiarimenti sulle opere esposte e sugli artisti espositori.

Dopo un rapido sguardo alle sale che raccolgono le mostre retrospettive del Monticelli, del Renoir, del Courbet, i Principi sostarono qualche momento nella sala del Lavery, ammirando la superba collezione di ritratti dell'illustre artista inglese. I Principi ammirarono pure la mostra del venerando e insigne maestro olandese Josef Israels, soffermandosi davanti alle opere che attiravano maggiormente la loro attenzione. Al Principi l'on. Fradeletto presentò l'artista Zicken, ordinatore della magnifica mostra.

Le Loro Altezze passarono quindi nella sala del Klimt che girarono tutta, poi in quella del Dill, che fu presentato alle Loro Altezze e coi quale i Principi scambiarono qualche parola. Dalla sala del Klimt passarono in quella che raccoglie la mostra del Roll, ammirandone fra l'altro il gran quadro *Le cave dei marmi*. Il Roll fu complimentato dai Principi che conversarono con lui in francese. Traversata la saletta ove l'americano Paneli espone le sue interessanti collezioni di acque forti rappresentanti le metropoli del vecchio e del nuovo mondo, l'on. Fradeletto presentò ai Principi il console degli Stati Uniti.

Le Loro Altezze passarono poscia nella sala dell'arte czeco-polacca, affatto nuova nelle Esposizioni internazionali, e si congratularono con l'artista Koturo, organizzatore della mostra, che fu loro presentato.

Nella sala della Bulgaria, molto elegante e bene ordinata come quella czeco-polacca, attendeva i Principi il signor Brissof, rappresentante di quel Governo, che segnalò alle Loro Altezze

La serata alla "Fenice,,

Dopo il banchetto ufficiale all'*Hotel Britannia* in Loro Alfonso Reali, il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine, si recarono alla serata gala alla Fenice. Il nostro massimo teatro risplendeva di bellezze e di eleganze femminili. Allo spettacolo assistevano tutte le rappresentanze ufficiali e diplomatiche. I Principi, in palco, ascesero posto insieme al sindaco conte Grimani, nei palchetti 1 e 2 di seconda fila, mentre si eseguiva la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Appena terminata la sinfonia, l'orchestra intonò la Marcia Reale tra gli applausi calorosi del pubblico.

Lo spettacolo proseguì con l'opera comica *Le cambiale di matrimonio* del Rossini.

L'opera fu ascoltata con grande attenzione e vivamente applaudita anche per l'esecuzione buona affidata e concertata dal direttore d'orchestra maestro Mezzio Agostini, direttore del liceo Marcello, e dai principali interpreti signora Fresa, tenore Verdecchi, baritono comico Bellacini. La spettacolo terminò col secondo atto del *Guglielmo Tell*.

Un commento clericale
al discorso dell'onorevole Credaro

Il giornale clericale *La Difesa* così commenta il discorso pronunciato stamane, all'inaugurazione dell'Esposizione, da S. E. l'on. Credaro: «Il discorso del ministro della pubblica istruzione è stato accolto qua e là da tronei mormorii. Per essere un discorso d'occasione, non poteva riuscire più inopportuno, e per essere un articolo di programma ministeriale non poteva apparire più vacuo e subdolamente settario. L'on. Credaro ha affermato, con manifesta violazione della verità storica, che il cristianesimo ripenerà l'impero colla suggestione della musica e della bellezza esteriore; affermazione questa che cozza con la più elementare cultura di chi conosce le basi fondamentali della religione cristiana, le quali furono contrapposte al paganesimo. Poi l'oratore disse che la democrazia «vuole sostituire al sentimento religioso delle masse, che va affievolendosi, il sentimento artistico». È difficile penetrare la concezione logica di questo concetto, quando non si voglia pensare che a corti oratori ufficiali basta buttare in aria delle frasi per farsi ascoltare, o magari applaudire, nell'intento non confessato di affermare certe aspirazioni della quali ignore ben sotto l'origine verdastra».

Le qualità donglevannesche dell'on. Luzzatti
secondo Ferdinando Martini

Roma, 23, ore 22.

Dopo l'importante Consiglio di ministri di ieri, il Governo si concede, per la parte almeno che riflette il lavoro collettivo, qualche giorno di riposo. Due ministri, gli onorevoli Di San Giuliano e Credaro, sono a Venezia, tre altri lasceranno domani la capitale.

Infatti, domenica, a mezzogiorno, partiranno per Spoleto, dove si inaugura il ricordo marmoreo di Emanuele Gianturco, i ministri Facta, Tedesco, Giuffrida, ed il sottosegretario alla giustizia on. Guerraccino.

Due altri sottosegretari sono partiti stasera per Roma, cioè, l'on. Pavia per Milano e l'on. Vicini per Modena.

Da fonte ministeriale si smentisce che al Consiglio dei ministri di ieri abbia assistito, come consulente in materia di Convenzioni, il sottosegretario della Marina, on. Bergamasco. Vi assistette invece, essendosi trattato di grandi questioni ferroviarie, il commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie.

L'on. Martini, intervistato dall'*Italie*, sulla missione affidatagli a Buenos Aires, ha detto:

«— Io apprezzo, nel suo alto valore, l'onore che il Governo mi ha fatto, portando la sua scelta sulla mia persona, per la missione di cui sono incaricato. A tutta prima esitai ad accettare, perchè se io vedevo l'importanza di questa missione, non me ne dissimulavo, d'altra parte, la delicatezza. Ma l'on. Luzzatti ha insistito in un modo talmente adulatorio, che ho dovuto arrendermi e cessare ogni resistenza. Luigi Luzzatti è un vero Don Giovanni, — esclamò, sorridendo, l'on. Martini, — e credo che se egli si mettesse in testa di fare la corte alle donne, egli finirebbe con il vederle tutte cadere nelle sue braccia, a forza di insistenza e di adulazione. L'on. Martini ha confermato che partirà da Genova il 30 corrente; a bordo di un piroscafo del «Lloyd Italiano», che raggiungerà l'incrociatore *Pisa*, a Santos. Io non potevo far altrimenti. — ha detto, — perchè la mia nomina è stata, per così dire, improvvisa, e voi lo avete visto: la data della partenza del *Pisa* era già fissata; non poteva essere ritardata. D'altra parte, avevo naturalmente bisogno di qualche giorno per fare i miei preparativi indispensabili. Questa è la sola ragione della mia partenza da Genova».

All'ultima domanda, che gli è stata rivolta, l'on. Martini ha risposto che il tempo gli manca, con grande dispiacere, per andare fino a Napoli, a salutare Sanix Pena, futuro Presidente della Repubblica Argentina, ma che si farà certamente un dovere di fargli visita, se l'uomo di Stato arriverà a Roma prima della sua partenza.

Una commissione di armatori
ricevuta dall'on. Luzzatti

Roma, 23, ore 18.

Nel pomeriggio il ministro dell'interno, onorevole Luzzatti ha ricevuto a Palazzo Braschi la Commissione di armatori venuti a Roma per presentare al Governo i voti degli armatori italiani, consistenti sopratutto nelle domande di riduzioni al minimo dei servizi sovvenzionati e di provvedimenti per la prohibitiva fluorescenza della marina libera. La Commissione è composta dei signori Elio Antonio De Gregorio (Angelo Raimondo, di Genova, ed signor Vincenzo Granato di Bari.

I contratti
per la costruzione di Dreadnoughts italiani

Roma, 23, ore 18.

Prima della fine del mese in corso saranno firmati i contratti per la costruzione delle nuove navi italiane tipo *Dreadnought*. Una di esse sarà affidata ai cantieri Odero, l'altra ai cantieri Ansaldo, una terza ad un Arsenale di Stato. Al cantiere Orlando sarà affidata la costruzione degli apparati motori delle *Dreadnoughts* e di un gruppo di caccia-torpediniere.

Gli scheletri
degli uccisi all'assedio di Firenze

Roma, 23, ore 16.

La Vita ha da Firenze che alla Torre del Gallo, nello storico castello che sorge nei pressi della passeggiata del Viale dei Colli, da alcuni operai che eseguivano dei lavori di scavo è stato scoperto uno scheletro benissimo conservato, appartenente ad un uomo alto e robusto di corporatura. Sembra non è il primo scheletro umano che si rinviene in tale località, si ritiene che gli scheletri possano appartenere alle truppe spagnuole, che qui posero il loro campo di fronte a Firenze.

Lo sciopero dei muratori bolognesi

Bologna, 23, ore 7.45.

Ieri, quindi, otto locali giornali si sono regolarmente usciti senza che si fosse giunti ad un accordo per la cessazione dello sciopero fra operai muratori ed i loro datori di lavoro. Gli operai muratori, come ieri, già deliberato giovedì da 4 giorni di agitazione.

In provincia [illegible] continua [illegible] quelle di sorveglianza [illegible] i quali non [illegible] ancora [illegible] Anche questa sera [illegible] pubblico, al quale [illegible] della [illegible] sciopero. L'Azienda [illegible] provvedimenti per la mitis [illegible].

Un ras imprigionato ad Addis Abeba

Addis Abeba, 23.

Fu oggi imprigionato Ras Gugsa, figlio di Ras Olie, capo del Beghemeder. Ras Gugsa è accusato di aver fatto assassinare un Cognazmac di Tecuimma, invitato dal Governo etiopico in Beghemeder per esortare quei capi a rimanere tranquilli e fedeli al Governo.

Il regime provvisorio

Una proroga brevissima - Il trust navale - Le aste a gennaio

Le costruzioni ferroviarie accelerate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 19.

A cinque giorni di distanza dalla riapertura della Camera, comincia ad essere svelato il grande mistero del programma governativo. Ieri vi diedi notizia relativa alla riforma del Senato. Oggi vi mando alcune informazioni sopra altre parti delle comunicazioni del Governo. Vi confermo anzitutto la notizia, che vi mandai molti giorni addietro, sul problema delle convenzioni marittime. L'on. Luzzatti presenterà alla Camera una soluzione provvisoria con la riserva di presentare a novembre la soluzione definitiva. Chi dichiara di essere ottimamente informato e non temere smentita, afferma che si tratta di una proroga di tre anni. Vi posso invece assicurare che l'on. Luzzatti in persona, oggi ha detto che «*il regime provvisorio durerà molto meno di tre anni*». Le parole sottolineate sono testuali. Il presidente del Consiglio non ha precisato la durata, ma è o, per lo meno, sembra chiaro che si debba trattare di un periodo veramente breve, di un periodo più breve non soltanto dei tre anni dei quali ormai tutti parlano, ma anche di due anni. Si tratta probabilmente della proroga di un solo anno. Ma si tratta proprio di una proroga?

I giornali ufficiosi, che non hanno finora portato alcuna luce, si sono limitati a smentire la proroga. Da parte mia, anche su questo punto, debbo ripetervi ciò che vi dissi molti giorni addietro, cioè che si tratta di una proroga più o meno larvata. Non avremo una proroga propriamente detta, perchè la Navigazione Generale Italiana apparentemente non figura: essa farà la sua prova il quidazione trasformandosi in Società per la navigazione libera. Si afferma in proposito (ed io lo credo) che l'on. Luzzatti non tratta con la Navigazione Generale Italiana. Si afferma inoltre che non tratta nemmeno con la Società Peirce e Parodi, ed anche questo è probabile e verosimile. Ma ammettendo tutto ciò non si esclude punto che in fondo si tratti di una vera proroga. Non dobbiamo perdere di vista un fatto dal quale non si può punto fare astrazione: il fatto incontestabile ed incontestato, noto a tutti, dell'esistenza del trust navale sotto le grandi ali della Banca commerciale. Da questo punto di vista la Navigazione Generale Italiana, la Società Peirce e Parodi, la Veloce, l'Italia, il Lloyd Italiano, il Lloyd Sabaudo e la stessa Banca commerciale, sono un sinonimo come non sarebbe stato altro che un sinonimo la costituenda Società nazionale del meccanismo Bettolo. L'on. Luzzatti, se le mie informazioni sono esatte, tratta con la Banca commerciale e precisamente col signor Weill che della Banca commerciale e conseguentemente del trust navale è *pars maxima*. Non è il caso quindi di preoccuparci del nome del l'ente al quale sarà affidato l'esercizio provvisorio.

All'ultimo momento potrà venir fuori anche un nome completamente nuovo. Ma di nuovo non ci sarà che il nome: come nelle convenzioni Bettolo tutto il resto sarà vecchio, dai capitani al materiale. L'esercizio provvisorio sarà certamente fatto coi capitali del *trust* navale con le vecchie carcasse della Navigazione Generale Italiana. Appunto perciò sarà facile di avere una soluzione provvisoria che alla Società, comunque essa si chiami, non porterà alcun aggravio. I piroscafi, che servono da circa quarant'anni, continueranno a servire senza spese nuove ma con nuove entrate. Il complesso delle sovvenzioni, non essendosi più nulla da ammortizzare, andrà tutto a beneficio degli assuntori, ossia del *trust* navale capitanato dalla Banca commerciale, con il quale *trust* del resto bisognerà fare i conti per la la soluzione definitiva. In vista della soluzione definitiva, la quale, ripeto sarebbe presentata al Parlamento nel mese di novembre, il *trust* navale consente facilmente nel regime provvisorio. Se il meccanismo Bettolo, costituito come appare se, col pieno accordo del *trust* navale avesse potuto sperare la approvazione della Camera, se questa stesso approvato almeno in massima il disegno di legge passando dalla discussione generale alla discussione degli articoli, avremmo certamente avuto un servizio provvisorio probabilmente eguale o simile a quello che sarà presentato alla Camera giovedì prossimo. Nella soluzione definitiva, secondo si dice nei circoli bene informati ci saranno le aste che saranno bandite nel mese di gennaio; ma di questa soluzione è prematuro parlare. Per ora, mi limito ad aggiungere che i fautori della marina libera vorrebbero che contemporaneamente alla soluzione provvisoria si provvedesse alle esigenze della libera navigazione e dei cantieri. La legge per i cantieri scade al pari delle convenzioni. Il 30 giugno, essendo stata anche essa, al pari di queste, prorogata per due volte.

E passiamo ad un altro argomento restando nel campo del programma del nuovo Ministero. L'intervento nell'ultimo Consiglio dei ministri del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, dimostra che le ferrovie occuperanno un posto notevole nelle comunicazioni del Governo. Evidentemente non si tratta di cosa ordinaria: c'è chi crede che si stia fabbricando una grossa bomba destinata ad avere grandi conseguenze parlamentari. La legge del 1908 stabilisce la costruzione di molte strade ferrate per un valore di circa 700 milioni, distribuiti in molti esercizi.

Fino all'esercizio 1911-12, si dovrebbero spendere circa 168 milioni. Per spendere la intera somma si dovrebbe arrivare all'esercizio del 1924-25. La bomba fabbricata dal nuovo Ministero consisterebbe in questo: che le ferrovie contemplate nella legge suddetta sarebbero costruite, anzichè in quindici, in soli 5 anni, anzichè dallo Stato della Società delle rete ferroviaria mediterranea, la quale, come sapete, è ora una Società per le costruzioni ferroviarie. Avuta questa notizia ho voluto consultare un uomo politico molto competente in materia, il quale è anche in grado di essere bene informato ed egli mi ha risposto: «Io non credo che si tratti di tutte le strade ferrate contemplate nella legge del 1908, credo invece che si tratti soltanto delle strade ferrate della Basilicata e della Calabria». Come vedete, che ci sia la bomba ferroviaria, per sicuro, ma non sono ancora sicure le dimensioni della medesima. C.

Per un primo esperimento
di marina libera
Gli armatori ricevuti da Luzzatti

Roma, 23, ore 12.

Oggi, alle 17, accompagnati dall'on. Orlando Salvatore, i rappresentanti del Comitato nazionale degli armatori liberi, e cioè, signori Zanno di Savona, De Gregorio di Camogli, Granata di Bari, Raimondi di Genova, e Guarneri, sono stati ricevuti a Palazzo Braschi dall'on. Luzzatti, al quale hanno esposto i *desiderata* degli armatori liberi, in merito alla risoluzione dei servizi marittimi. La Commissione ha preso la parola a nome dei seguenti armatori di tutta Italia: Armatori di Savona, Genova e Camogli, Consorzio tra armatori, costruttori ed affini di Viareggio; armatore Alfoni, di Livorno; armatore Musso, di Napoli; Mutua Assicurazioni di armatori a Torre del Greco; armatore Ciampa, di Sorrento; armatore Lauro, di Messina; armatori Munzoni, Minico, Napoli, e Fazio, di Catania; Campisi, di Siracusa; Burzio, di Porto Empedocle; Corvaja, di Palermo; caricatori e scaricatori riuniti, di Brindisi; Granata, di Bari; Salvago, a nome di altri armatori, e Savarin, di Venezia. Quindi l'agitazione (ha detto la Commissione all'on. Luzzatti) ha carattere nazionale, e non è una enunciazione di interessi regionali. La Commissione ha chiesto all'on. Luzzatti:

a) istituire un premio d'armamento per tutte le navi nazionali classificate, a vapore e a vela, costruite secondo l'età della nave;

b) attuare gli scavi fluali già contemplati nel disegno di legge Bettolo;

c) riservare alla bandiera nazionale tutti i trasporti per conto dello Stato;

d) risolvere il problema del credito navale a favore di tutta la marina;

e) abbandonare o almeno limitare al minimo il sistema delle sovvenzioni fisse, lasciando che le linee di maggior traffico vengano esercitate dalla marina libera, provvedendo in pari tempo ad assicurare le comunicazioni rispondenti a bisogni di indole amministrativa, politica e di espansione commerciale con extra premi speciali, fissati a caso per caso e con gare aperte a tutti gli armatori, da esperirsi linea per linea, distintamente;

f) che a favore dei cantieri nazionali, oltre ad altri provvedimenti ritenuti necessari, venga stabilito che il premio d'armamento, a partire dalla data di presentazione del progetto di legge sarà ridotto alla metà nei costruttori in Paese, perchè la domanda dei cantieri nazionali non sia superiore del 5 per cento a quella dei cantieri esteri.

Infine, dopo assicurate le comunicazioni con le isole maggiori e minori in modo rispondente agli attuali bisogni, venga abbandonato ogni idea di proroga delle convenzioni vigenti tendendo un primo esperimento di marina libera.

Questi *desiderata*, in favore della Marina libera, sono stati illustrati dai vari commissari, i quali presentarono al Presidente del Consiglio un Memoriale contenente tutte le argomentazioni. La stessa Commissione è stata ricevuta, alle 15, dal sottosegretario alla Marina, on. Bergamasco, al quale ha esposto la necessità di iniziare una serie di provvedimenti per la Marina libera. L'onorevole Bergamasco chiese schiarimenti ai membri della Commissione, e mosse qualche obbiezione circa la possibilità di attuare un programma limitato al ramo degli armatori liberi, facendo osservare come, se mai, sarebbe stato ben difficile all'attuale Governo di favorire la Marina libera al di là di quello che aveva fatto l'on. Bettolo. Gli armatori lasciarono all'on. Bergamasco un Memoriale illustrativo.

Il colloquio di oggi, fra gli armatori e l'on. Luzzatti, è durato circa un'ora. Il Presidente del Consiglio ha voluto che la Commissione gli esponesse tutti i capisaldi del Memoriale, e preso numerosi appunti e chiese vari schiarimenti sui singoli *desiderata*. Egli, naturalmente, non si è pronunciato sulle varie richieste; ha soltanto obbiettato che egli non è il ministro della Marina; tuttavia, ha promesso che le ragioni del Comitato nazionale degli armatori liberi avranno la migliore attenzione da parte del Governo nella elaborazione del progetto sui servizi marittimi. L'on. Luzzatti ha poi detto alla Commissione che molto probabilmente avrà occasione più avanti di conferire ancora con essi. La Commissione, che ora sarà stata presentata anche all'on. Managgi, ha ringraziato il Presidente del Consiglio della cortese accoglienza. Venne chiesto a qualcuno dei commissari l'impressione del colloquio col Presidente del Consiglio.

— Noi abbiamo avuto una ottima impressione: crediamo che l'on. Luzzatti sia desideroso di favorire, quanto più sia possibile, la Marina libera.

— E sarete grandi in tempo?

— Crediamo di sì; altrimenti il Presidente del Consiglio avrebbe tenuto un altro linguaggio. Noi crediamo che il progetto sia ancora in gestazione; ci è parso che il Presidente del Consiglio sia rimasto colpito dalla bontà dei nostri argomenti in favore della Marina libera. La Commissione andrà dal ministro della Marina, mercoledì, 27 corrente.

In materia di Convenzioni, la *Finanza Italiana* pubblica: «Per informazioni, che ci tengono attentissimi, possiamo affermare che il Governo è venuto nella determinazione di presentare alla Camera i contratti già stipulati per i servizi dell'Arcipelago Toscano, delle isole del golfo di Napoli e di quelli tra le isole minori e la Sicilia. Però tali contratti, della durata di quindici anni, portano qualche variante rispetto a quelli che facevano parte del progetto dell'on. Bettolo. Contemporaneamente il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento un progetto di proroga di tre anni colla «Società Puglia», per i servizi adriatici, colla «Società Veneziana», per la linea Venezia-Calcutta, e colla «Società La Veloce», per i servizi del Centro America. Così, secondo le proposte dell'on. Luzzatti, troverebbero momentanea soluzione i problemi minori e meno difficili dei servizi sovvenzionati. Ma resta il grosso della questione, cioè, tutto quanto si riferisce alle linee, che si svolgono all'infuori di quelle già enumerate. Anche sotto questo riguardo siamo in grado di dare informazioni tanto precise quanto veritiere. Il grosso dei servizi marittimi è oggetto di attivi negoziati, allo scopo di ottenere una proroga di tre anni. Ci risulta però nel modo più assoluto che le trattative non hanno luogo tra il Governo e la «Navigazione Generale Italiana», nè tra il Governo ed i signori Peirce e Parodi. Motivi di doverosa discrezione ci impediscono di aggiungere altro. Questo notiziario — dice la *Finanza* — troverassi confermato nelle dichiarazioni che farà il Governo il 25 aprile».

Fino malcontento nei carabinieri di Caltagirone

Roma, 23, ore 16.

Telegrafano da Caltagirone che fra i carabinieri colà di stanza, da tempo regna vivo malcontento contro le vane promesse di miglioramenti fatti dal Governo e mai mantenute. Però che l'agitazione continui a prendere le stesse proporzioni dell'altro anno perchè in una protesta inviata ai giornali si contengono minaccie di estrema risoluzione. Anche a Caltagirone l'agitazione è viva, specialmente per l'insufficienza di locali.

La questione navale in Austria

Vienna, 23, ore 9.

Non ho potuto ottenere alcuna conferma alla voce di un accordo segreto per la compra che dovrebbe fare la Germania in talune eventualità dei *Dreadnought* austriaci. Tutte le informazioni che ho potuto raccogliere mi fanno ritenere questa notizia come molto improbabile. La questione dei crediti per i *Dreadnought* sarà probabilmente presentata alla delegazione austriaca nel prossimo autunno, se pure le delegazioni si riuniranno.

In questi circoli politici si crede che i membri austriaci della delegazione non faranno difficoltà circa i crediti e che una debolissima opposizione si prevede pure da parte dei membri ungheresi. Ad ogni modo, qualora la delegazione rifiutasse questo credito l'Austria costruirà la flotta ugualmente. Il desiderio di possedere una flotta è così potente in Austria dopo gli avvenimenti del 1908, che non vi è alcun dubbio che il denaro si troverà.

Credete quindi che tutte le informazioni secondo cui l'Arsenale tecnico di Trieste potrebbe venire i suoi *Dreadnought* ad altra Potenza sono affatto prive di fondamento.

Energiche rimostranze al Governo cinese
pei torbidi di Changsha
Si temono nuovi guai

Londra, 23 ore 8,10.

Si dichiara al Foreign Office, per quanto concerne i disordini nella provincia dello Yunnan, che la sola comunicazione ricevuta a tale proposito è un telegramma del ministro d'Inghilterra a Pechino, il quale dice che era stato informato della recrudescenza dei disordini, ma che non ha ricevuto alcuna informazione particolareggiata relativa a questi avvenimenti. Il ministro aggiunge di aver fatto energiche rimostranze al Governo cinese affinchè prenda immediatamente i provvedimenti necessari a garantire la sicurezza della vita e dei beni dei sudditi inglesi in caso di nuovi gravi disordini.

Un telegramma da Washington reca: Il ministro americano a Pechino fanno l'estendersi dei disordini nella provincia dello Yunnan. Egli ha pregato l'ammiraglio americano, che attualmente si trova nelle acque cinesi, di prepararsi a tutte le eventualità, onde proteggere la vita ed i beni dei sudditi americani e degli europei.

La Duma per l'istruzione elementare

Pietroburgo, 23, ore 7,40.

La Duma ha approvato ieri, senza discussione, un progetto di legge che accorda la somma di 25 milioni di lire per il mantenimento delle scuole elementari, oltre il credito di 15 milioni compreso nel bilancio del Ministero dell'istruzione. In poche parole, prima del voto, il relatore ha fatto rilevare che il progetto dell'educazione pubblica in Russia sarà tutto attuato per il 1920. La Duma ha in seguito prorogato i suoi lavori fino al 9 maggio.

Un grosso prestito estero giapponese

Londra, 23, ore 8,25.

Lo *Standard* crede di sapere che sono già stati intavolati negoziati a Parigi per un nuovo prestito giapponese. Il montante offerto in Francia sarebbe di 18 milioni di lire sterline. Si tratterebbe probabilmente più tardi un'emissione a Londra di nove o dieci milioni di sterline, formando un totale di ventisette o ventotto milioni di sterline. Questo prestito avrebbe per iscopo di convertire i principali emissioni giapponesi interne in un prestito estero al 4 per cento.

L'incendio d'un bosco nel Biellese

Biella, 23, ore 9.

Dal Ponzone giunge notizia che giovedì un violento incendio si sviluppava nella collina della *Gem*, situata al confine dei Comuni di Trivero Soprana e Cureno. Finora non è bene accertato se l'incendio fu causale o doloso. Però i danni furono davvero rilevantissimi, poichè la collina sabbietta è estesissima: non termina a cono ed è coperta di arbusti e arboscelli foltissimi, resinosi e infiammabilissimi dal sole di questi giorni. Da Trivero — dicono — era uno spettacolo imponente il vedere la rapidità dell'elemento distruttore, le colonne di fumo alzantisi alcielo, e le fiamme che si scorsero fino a tarda ora.

Il fuoco, dopo aver circondato la piccola collina, si propagò anche nelle vallate circostanti, invadendo una estesa parte di territorio.

Attualmente i luoghi bruciati presentano un aspetto desolante, coperti di cenere e di tizzoni spenti.

Ragioniere milanese
arrestato a Lugano

Milano, 23, ore 21.

Giunge notizia da Porto Ceresio, che a Lugano, un agente della polizia, presentatosi nello studio del rag. Luigi Porro, di Milano, sito in via Ovasca, lo invitava a passare un momento dal commissario per alcuni schiarimenti che lo riguardavano.

Il rag. Porro, accompagnato dalla sua signora e seguito dall'agente si portò tosto all'ufficio di polizia. Giunto alla presenza del commissario, dopo un lungo interrogatorio, si vedeva presentare un ordine d'arresto proveniente dal procuratore pubblico, che lo accusa di frode.

Il Porro, prima di stabilirsi a Lugano, poco più di un anno fa, abitava a Locarno dove era similmente preso quel Tribunale. E' appunto nel locarnese che secondo l'accusa egli avrebbe commesso il reato di cui è accusato.

A Lugano il Porro aveva impiantato uno studio di ragioneria per fusioni, liquidazioni, concordati ed informazioni.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Tarragni, consigliere di Corte d'Appello, in aspettativa per infermità e temporaneamente posto fuori ruolo organico della magistratura, è collocato per sei mesi nell'aspettativa stessa, continuando a rimanere fuori ruolo organico. — Bianchi, presidente del Tribunale di Lucca, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi. — Ripoli, procuratore del Re presso il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Trani. — Rossi, giudice al Tribunale di Catania, è nominato per anzianità, consigliere alla Corte d'Appello di Messina. — Maggia, giudice al Tribunale di Milano, è nominato per merito, consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Messina e destinato in funzioni di presidente di Sezione presso il Tribunale di Messina. — Sirolli, giudice al Tribunale di Roma, è nominato per merito, a presidente del Tribunale di Grosseto. — Bucci, pretore al mandamento di Bannio, in aspettativa, è posto fuori ruolo organico a termini dell'art. 33 della legge 14 luglio 1907, dichiarandosi vacante il mandamento di Bannio.

— Regazzoni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Perugia ed incaricato di reggere l'ufficio della procura generale. — Chiesa, giudice al Tribunale di Finalborgo è, per incarico dell'istruzione del processo penale. — Borla d'Argentina, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Pont Canavese, è trasmutato con le stesse funzioni al mandamento di Vigone, per sua domanda. — Peretti, uditore presso il Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio al 7o mandamento di Torino. — Donati, uditore presso la Pretura Urbana di Torino, è destinato a prestar servizio al V mandamento di Torino. — Corradi, aiutante presso la Pretura Urbana di Genova, è, per sua domanda, destinato alla 1a pretura di Genova. — Carnellini, già aiutante alla 5a pretura di Palermo, è destinato alla 1a pretura di Genova, ove non ha ancora preso possesso, è trasmutato alla Pretura Urbana di Genova.

Cancellieri e Segretari. — Fantoni, cancelliere alla pretura di Ventimiglia, è trasmutato alla pretura di Finalmarina. — Berruti, cancelliere alla pretura di Triora, è trasmutato alla pretura di Ventimiglia.

Notari. — Peretti, notaro residente nel comune di Lerma (distretto notarile di Ivrea), è trasferito al comune di Ingria (stesso distretto). — Il notaro Pasquale è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel comune di Borgiallo (distretto notarile di Ivrea), per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni. — Frattero, notaro residente nel comune di Savigliano (distretto notarile di Saluzzo), è dispensato dall'ufficio per sua domanda. — È concesso al notaro Vallo una proroga fino a tutto il 28 ottobre 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torino.

Culti. — Il parroco di S. Bernardo in Naraole è autorizzato ad accettare il legato di un mercee disposto da Luigi Carosso.

Lo studio e la tutela dell'arte in Italia

Intervista con l'ex-ministro Rava

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telefona da Roma, 23, ore 20.

Chiudo le mie indagini nel campo politico ed artistico, sulla opportunità della supposta creazione di un Ministero di Belle Arti, col parere di uno fra gli uomini più competenti in materia: cioè, l'ex-ministro Luigi Rava.

Nessuno, più di Luigi Rava, il quale ha da pochi mesi lasciato la Minerva, era in condizioni di dire, non solo dal punto di vista astratto, ma anche dal punto di vista pratico, se possa ritenersi utile ed opportuna l'idea attribuita al nuovo Ministero Luzzatti della creazione di un Ministero di Belle Arti. L'esame che l'ex-ministro della pubblica istruzione ha acconsentito di fare, in una conversazione avuta con me a Montecitorio, costituisce certamente l'indagine più profonda compiuta da quanti ebbero la cortesia di rispondere alle domande che io loro rivolgevo intorno a questo supposto elemento del programma ministeriale, che verrà annunziato alla Camera. L'on. Rava, che divide ora il suo tempo fra le lezioni universitarie a Bologna e le sue scappate a Roma, in famiglia, ed a Montecitorio, così rispose anzitutto alla domanda generica che gli rivolgevo, di un giudizio intorno all'eventuale creazione di un Ministero delle Belle Arti:

— Se la politica, nel senso classico e buono della parola, — mi disse l'ex-ministro, — consiglia ora di accrescere il numero dei Ministeri, per l'Italia sarà, io credo, buon partito venire alla istituzione ed organizzazione di questo delle Belle Arti ed antichità, che risponde davvero ad una grande idealità e ad un particolare compito della nostra Nazione. Ma, se si tratta solo di accrescere un posto nel Consiglio dei ministri, nel giuoco delle varie parti o frazioni parlamentari, porterà più male che bene. Un Ministero separato delle Antichità e Belle Arti presuppone nuove dotazioni e solidi organismi per un'azione più intensa, più viva, sia rispetto alle memorie del passato, sia ai bisogni dell'epoca nostra. L'Italia ha un alto dovere da compiere per la storia e la coltura dell'arte. Fin negli ultimi anni non solo era troppo scarsa la dotazione del bilancio per le Antichità e Belle Arti, come scarse, del resto, erano le cure e l'attenzione del pubblico, e rari quegli studi di italiani sulla storia gloriosa dell'arte, che ora crescono in rigogliosa fioritura; ma gli stessi servizi di Stato non erano organizzati, nè tecnicamente, nè amministrativamente. Ora molto si è fatto...

— Cioè... interruppi io.

— Fu istituita un tempo, — proseguì l'ex-ministro, — per Decreto Reale, la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, con l'illustre senatore Fiorelli, che specialmente rivolse l'opera sua agli scavi ed alle antichità; ma in seguito non si nominò più il direttore generale, anzi, si fece una Giunta di tre consulenti tecnici. Non si rafforzarono le Commissioni e la Giunta; non si istituì il Consiglio Superiore, tanto invocato. Di qui i lamenti degli studiosi e degli artisti; incaglio di lavoro, abbandono di opere iniziate anche per la mancanza di uffici locali delle Belle Arti nelle Provincie (specie nelle Meridionali) e di impiegati; deficienze alle quali si provvedeva con espedienti curiosi, comandi di professori, ecc. E la mancanza di una legge italiana per la tutela delle Belle Arti, accresceva il malessere, dovendosi seguire le norme diverse delle varie leggi regionali degli antichi Stati, non più adatte ai bisogni, o mal applicate. Gli studi si moltiplicavano, ma il Parlamento discuteva i disegni di legge dal 1868 al 1903, e non li approvava...

— Cosa si fece?

— Ebbi la fortuna, aggiunse l'ex ministro della Pubblica Istruzione, di presentare e far approvare nell'aprile del 1907 la legge che istituisce il Consiglio superiore di antichità e Belle Arti e crea tutti gli uffici locali con funzionari, ispettori tecnici locali, in tutte le provincie e un rigido norme per nominare e solo per pubblico concorso tali impiegati. Il ministro del Tesoro, pregato e ripregato, diede i mezzi necessari, distribuiti in tre anni, e fu nello stesso anno tutta la legge applicata. Potei creare con la dotazione iniziale di cinque milioni il Monte delle Belle Arti per eventuali acquisti straordinari, con spese che superassero le modeste iscrizioni normali di bilancio. Occorre aumentarle ora con gli avanzi di bilancio. Potei istituire, ed era dovere per le tradizioni della nostra coltura, e dopo la prova nobilissima fatta con gli scavi italiani di Creta, la Scuola archeologica di Atene, nessi sono solennemente inaugurata, e mandarvi ottimo, scelto personale. Potei infine far discutere ed approvare la legge da me proposta fin dal 1906 per la difesa e la tutela giuridica del patrimonio artistico ed archeologico nazionale — la legge tanto desiderata delle Antichità e Belle Arti che aveva avuto un lungo studio al Senato dopo essere stata approvata due volte alla Camera. E potei riprendere gli scavi di Ostia, felicemente ed opportunamente consigliati da S. M. il Re; debbo ricordare a un ricordato, scavi che riuscirono tanto fortunati. Il risultato era certamente soddisfacente.

«Costituita così, — continuò l'on. Rava, la base giuridica ed amministrativa, bisognò pensare e bisogna molto pensare alle dotazioni ancora scarse ed alla riforma di alcuni servizi per i quali non mancano i progetti; ma mancò nel trionfale ultimo l'assenso sospirato del ministro del tesoro. Alla Direzione generale mancano gli impiegati di ruolo: ci sono da dieci anni dei comandati delle provincie, con danno, specie in passato, degli uffici locali, poveri già di funzionari. Occorre un piccolo organico e finirla con quello stato di provvisorietà; ed occorre provvedere agli istituti di Belle Arti, di musica, che hanno vecchi organici e vecchi stipendi. Bisogna riformarli, come si fece l'anno scorso per quello di Roma, con ottimi risultati. Senza migliorare gli stipendi, non si trovano più bravi insegnanti, ora che è necessario il concorso; e certe scuole così, e restano chiuse (vedi Venezia) o con incaricati e supplenti. A Torino ricordo i brutti locali della scuola dell'Accademia di Belle Arti; anche qui si tratta... di assenso del Tesoro, invocato già, più che di studi da fare, ed abbiamo centinaia di lavori in corso nei monumenti medievali da sollecitare, ed altri importanti proposte dal Consiglio superiore, dall'ufficio degli scavi da iniziare. Ricordo il solenne impegno per Ercolano: — gli studi da me fatti fare da dotti uomini furono approvati dall'Accademia dei Lincei su relazione del prof. De Petra, favorevole all'iniziativa italiana *senza ingerenze straniere*. — Per Ostia si deve espropriare il terreno e chiudere la zona come si fece a Pompei. Dunque il primo problema è quello dei mezzi: ingegno, attività, iniziative, studi e costruzioni tecniche non mancano... Il Consiglio superiore, che raccoglie le maggiori competenze dell'arte e della scienza, dà impulso agli studi ed ai lavori che esamina sui luoghi e non sulla carta. I giovani italiani si volgono alla storia dell'arte. Dopo la cattedra illustrata così nobilmente dal Venturi a Roma, lo istituì quello di Torino e di Bologna, siccome avesse i mezzi necessari.

— Vorrebbe illustrarmi, chiesi a questo punto, il lato finanziario della questione?

— Noi spendiamo sei milioni e mezzo all'anno, sette e mezzo con il prodotto dello tasse di ingresso. Ed è poco per tanta mole di lavoro urgente e per tanti doveri. La Francia spende, avendo meno vasto campo di azione e di doveri, 19 milioni (bilancio 1911, compresa la dotazione per gli spettacoli musicali ed i teatri, cui il bilancio italiano non pensa) e la Francia ha il sottosegretario di Stato delle belle arti con bilancio separato per tale servizio, ma il relatore dell'ultimo bilancio dice che bisognerà fare divorzio dal ministero dell'istruzione, e che sarebbe meglio anticipare gli eventi di comune accordo, e fare subito una separazione amichevole, senza fare dichiarare l'incompatibilità. Curiosa osservazione: per l'Italia può essere opportuno cercare una prima soluzione nel segretariato di Stato «politico», o nel segretariato generale «permanente»? Tutto dipende dal come si vogliano organizzare i servizi. Si dice anche di dare maggiore autonomia (o di dare la autonomia) alla Direzione generale delle belle arti; ma che cosa è tale autonomia? Il ministro è pur sempre responsabile; tutto si porta (e lo so per esperienza) alla sua firma, che scarica così la responsabilità altrui, e tutto deve vedere. Artisti, letterati, archeologi, vivono dei loro studi e dei loro ideali, e male si adattano alle norme rigide, e bisogna pur dirlo, in un certo campo troppo minuto a lungo ed impacciante, come le pi

La sana giustizia dei pizzicagnoli

E' possibile che anche il processo dei russi sia per essere conchiuso in uno di quei verdetti assolutori con i quali la giustizia italiana periodicamente svaria di ridicolaggine la propria solennità? Chi saranno i giurati di Venezia? Io vorrei che fossero tutti pizzicagnoli. In tal caso presiederebbe invisibile alle radunanze della Giuria il Buon Senso, quello che la Scienza, sua figliuola, sdegnò di uccidere per vedere com'era fatto, e che trovò scampo alla minaccia riparando entro le botteghe ove la plebe compra il pane e il formaggio per la sua cena. Patrono della bottega e della casa. Nume essenzialmente morale e sociale, il Buon Senso con le medesime ali che sventolano il fuoco dei giusti amori e della cucina casalinga, rinfresca le fronti congestionate dei pizzicagnoli allora che sono assunti alla dignità del magistrato popolare; e suggerisce loro il verdetto giusto, quell'unico verdetto che confortando il diritto puro e assecurando insieme la difesa sociale, permette al magistrato di applicare la legge, di punire un atto scellerato e di proteggere l'umanità innocente dal flagello dei criminali recidivi.

Ma shimè! è forse possibile che colà dove più di due italiani maggiorenni sono radunati, non vi sieno una maggioranza di laureati e una minoranza di pizzicagnoli? Colui che venne al mondo, perchè non passasse senza essere consultati gli onesti responsi che i grandi clinici pronunziano nelle quarte pagine o perchè i sindaci bloccardi trovassero il cittadino disposto ad acclamarli: colui che non avendo mai chinato lo sguardo sul vertiginoso abisso della cultura crede che sia simile al laghetto con le papere che sta nel suo giardino: e ha pronta una soluzione per ogni problema fuor che per quello della sua propria vita: infine il prediletto figliuolo del professionismo italiano — non giudica secondo il Buon Senso dei pizzicagnoli. Da gran tempo egli lo ha superato. Egli sentenzia in Sapienza e in Bellezza. Ora non v'è bruttura la quale non possa essere sanzionata nel nome di quella Bellezza che la borghesia italiana porta nel cuore e che brilla nelle opere uscite dalle sue mani: nè vi è atto di cretinismo e di bestialità che la Scienza non sia disposta ad autenticare da quando ha bisogno di sussidi, di stipendi e di popolarità. Che non sia dunque giurato a Venezia colui che ingerisce una razione settimanale di estetismo e di positivismo in quelle cucine economiche dell'intelligenza che sono i giornaletti scientifici e letterari! Poi che questi sarebbe capace di negare col proprio voto, che la Tarnowska abbia mai apparecchiato e consumato delitti. Se bene sia russa, ai suoi occhi la contessa è greca: non avete visto il Fato (in greco *ananke*)? E osereste voi sconoscere l'Utero (in greco *metron*) come se le tavole ginecologiche del professore Bossi non fossero mai state disegnate, nè colorate? Giudichiamo in Sapienza e in Bellezza, sorpo di Dionisio! Rimandiamo cioè la Tarnowska a passeggiare sul Lido in compagnia del conte che è suo fratello, all'ombra della nuvola che è sua sorella, mentre la scorta il rombo dell'oceano che s'accorda a quello delle sue vene agitate. Ella lascerà cadere uno sguardo sopra una guardia municipale e questa ficcherà senz'altro la daga nelle viscere di un conduttore di tram: e il sacrifizio sarà giusto e decente, perchè quella stessa mattina hanno servito alla contessa per colazione un cibo indigesto e anche perchè tale decreto fece per lei, per il tramviere e per la guardia il Destino (in greco *moira*).

Bellezza e Sapienza! Ma questi idoli dell'intelletto non hanno un volto solo: essi assumono tanti aspetti per quanti sguardi mortali si posano su loro. E' però è possibile a un rappresentante dell'intellettualismo democratico di inchinare in buona fede la scienza nelle mollerasche discettazioni dei periti psichiatri e di serenamente adorare le belle lettere in quelle arringhe dei penalisti celebri che alla venusta oratoria classica s'approssimano come all'Iliade il nuovo romanzo del nostro glorioso Zévaco. Contro le blandizie di cui è oggetto il suo squisito estetismo il consumatore di affreschi illustrate non ha difesa alcuna, come non ne ha contro le lusinghe fatte alla coscienza scientifica che si solidificò entro il suo seno il giorno che ebbe appreso il Darwinismo in un opuscoletto a tre soldi della raccolta Sonzogno. Contro l'universale errore contemporaneo dell'intellettualismo, e lo spaventoso abuso di cervello che fa talora oscillare come bussole impazzate i grandi intelletti e crudelmente appone ai piccoli una maschera grottesca, rattristante e paurosa, non v'è altra difesa che una gagliarda educazione morale: quella appunto che a noi italiani non fu data. Poi che, nei paesi latini, tutta l'educazione morale consiste nell'insegnare a non rubare, nè uccidere per ragioni sottintese che lo spontaneo senso positivo dei ragazzi mediterranei può scoprire da sè: e che i ragazzi mediterranei spontaneamente e positivamente riducono a una ragione sola: che i carabinieri passeggiano a coppia per la strada con ertо sopra la lucerna un terribile pennacchio rosso e turchino. Oltre ciò della legge morale si sa soltanto che la letteratura contemporanea eroicamente rifiuta di utilizzarla fosse pure in un sonetto: e della responsabilità morale che la scienza non se ne serve, nè anche per nettare l'occhio dei suoi microscopi.

Come potrebbe dunque il cittadino italiano che legge e scrive con relativa facilità, come potrebbe essere giusto? La giustizia immanente e categorica, postulato indimostrabile della ragione, la giustizia sensa della società e fondamento dei regni, è un'idea che prima di essere filosofica e politica fu teologica: e che però doppiamente repugna al discendente di dieci generazioni di sceltici maturato in quelle stufe di lepori raffinatissimi e di liberissimi sensi che sono i caffè studenteschi. Unico fondamento a un'ostilità contro il delinquente potrebbe restargli il principio positivo della difesa sociale: il ragionamento della nuova scuola penale secondo il quale tanto più il criminale è irresponsabile, tanto più è pericoloso e tanto maggiore è la necessità di preservare i suoi simili dal suo contatto. Meno possente, perchè non augusto, nè superno come il concetto puro della giustizia, questo principio avrebbe ancora una virtù di preservazione. Ma i pontefici del positivismo, i cardinali dei sacri collegi universitari, i grandi inquisitori della pedagogia italiana, coloro cui è attribuita la formazione spirituale della gioventù e che sono gli stessi che scopersero questa legge e ci illustrarono illustrandola, la dichiarano soltanto se lo Stato li retribuisce per questo. Se sono invece pagati dall'assassino, bandiscono la legge contraria: che tanto più un delinquente è irresponsabile, tanto più è pericoloso, tanto è maggiore l'urgenza di rimetterlo in circolazione. Resagli la libertà, potrà il criminale ricominciare da capo! Ebbene; un nuovo delitto vuol dire un nuovo processo, cioè una nuova perizia; senza contare che la seconda volta si potrebbe passare dalla parte opposta poi che la medesima scienza positiva può indifferentemente dimostrare di un medesimo individuo che è pazzo o che è savio, che è responsabile o che è irresponsabile, a seconda dell'opportunità e della rotondità degli onorari. Il dottore si è fatta una coscienza d'avvocato. E l'avvocato e il dottore, associati nell'Università, nel Parlamento, nei Tribunali, signoreggiano il nostro paese. Così, fra tante altre indegnità, anche questa si può dare: che i processi penali si facciano a beneficio dei periti e degli avvocati: e la giustizia non sia più che il pretesto ad una accademia retorica filodrammatica, positivistica, giuridica, psichiatrica e ginecologica. Pura e semplice accademia: perchè in fondo, se la coscienza vegliasse, nessuno vorrebbe barattare la sicurezza pubblica, nè la pace sociale contro le argomentazioni dell'illustre psichiatra o contro la commozione degli affetti dell'insigne avvocato. Ma la Giuria e il pretorio si divertono a questo passatempo intellettuale ora proporzionato alla lor media intellettualità; e dopo essersi divertiti, non possono rimaritare la valorosa compagnia clinico-forense con la condanna del suo cliente all'ergastolo. Onde le assoluzioni inique, l'impunità degli assassini e il costante incremento delle recidive.

Ah! Se soltanto i pizzicagnoli potessero essere i giurati!

Bergeret.

Gravi incidenti
alle riunioni elettorali di Marsiglia

Marsiglia 23 ore 9.10

Incidenti abbastanza gravi sono avvenuti ieri sera alla fine di una riunione, che era riuscita molto movimentata, tenuta al Chartreux dal Comitato di Brisson. All'uscita un individuo si è lanciato contro l'automobile del presidente della Camera ed ha tentato di infrangere il vetro della vettura che è stato subito abbassato. L'individuo è stato arrestato ed il presidente della Camera potè continuare la sua strada senza ulteriori incidenti.

Alcuni istanti dopo, dinanzi alla sede del Comitato di Brion, concorrente di Brisson, sono stati sparati due colpi di rivoltella. Nessuno è stato colpito. Chi sparò i colpi è certo Brun, giornaliero, che ha subito preso la fuga, ma venne inseguito ed arrestato. Interrogato, egli ha dichiarato che aveva commesso il suo atto, non per ragioni politiche, ma per una questione personale.

Una grave minaccia
Per l'industria cotoniera inglese

Londra, 23, ore 6,5

Una grave crisi del cotone minaccia di scoppiare in Inghilterra. Notizie da Liverpool annunziano infatti che una inchiesta ha dimostrato che la maggior parte delle ricevute in mano degli importatori del cotone di quella città sono false, nel senso che portano come spedite a Liverpool quantità considerevoli di cotone, che non si sono mai ricevute. In seguito a questa situazione il mercato di Liverpool avrebbe subito perdite considerevoli. Si dice che certe Case della città, che si occupano specialmente del commercio del cotone, siano costrette a chiudere prossimamente i loro sportelli, e si teme che questi avvenimenti abbiano una grave ripercussione su tutta la **industria cotoniera inglese.**

"Lo scandalo dei 50 mila franchi
per la Legion d'onore non sarebbe che una calunnia?

Parigi, 23, ore 0.

Un redattore del *Matin* ha veduto ieri sera un ex-collaboratore di Emilio Combes al Ministero dell'Interno, il quale gli ha dichiarato che le accuse lanciate dal dottor Montprofit, sindaco di Angers, contro Edgardo Combes, figlio dell'ex-ministro, sono una menzogna ed un'infamia. « Come credere infatti, disse egli, che si sia andati ad offrire ad un avversario politico un mercato vergognoso e che questo avversario, il quale ha serbato il segreto per più di sei anni, si sia deciso proprio ora a denunciare la manovra colpevole di cui era oggetto? Lo si comprenderebbe difficilmente. Inoltre come mai, essendosi deciso a parlare, non è andato fino in fondo di quelle che egli chiama sue rivelazioni, e non dice il nome del personaggio ufficiale della Legione d'onore che gli ha proposto la cresa per 50 mila franchi? Conviene che si sappia il nome di questo uomo. Il dottor Montprofit non deve più tacere se non vuole essere considerato come un volgare diffamatore ed un calunniatore. »

I concorrenti al raid aviatori
Londra-Manchester

Londra, 23, ore 8,5

Il *Daily Mail* annunzia che l'aviatore francese Paulham è atteso a Londra, per tentare in seguito il viaggio da Londra a Manchester, ed Graham White non riuscisse nel suo tentativo, che ha intenzione di fare oggi.

Paulham è partito l'altra sera da Colonia per recarsi a studiare sul luogo le condizioni in cui potrebbe tentare il raid.

Anche l'aviatore russo Efimoff ha manifestato l'intenzione di concorrere a questa prova nel caso che White e Paulham non riuscissero nel loro tentativo.

La situazione politica in Germania
I diritti dell'imperatore sulle colonie

Berlino, 23, ore 8,10.

Un sordo malcontento regna da qualche tempo contro il Governo, a cui la maggioranza centro-conservatrice rimprovera di non tener alcun conto dei sacrifici che essa pretende di aver fatto nella questione della riforma elettorale. Il cancelliere comprende, come dichiarò a parecchie riprese, il pericolo di fare questa riforma senza l'appoggio dei partiti borghesi di Sinistra, e vorrebbe che la maggioranza centro-conservatrice facesse all'opinione pubblica vere concessioni, altrimenti si avrà alle prossime elezioni del Reichstag una vittoria di 125 socialisti. Tuttavia fin qui, come si è veduto, nessuno dei partiti vuol cedere, ed il Centro sa che qualsiasi altro, poichè in seguito alla sua intesa coi socialisti, sarebbe dopo le elezioni del 1911 più indispensabile che mai come partito governativo. Dobbiamo noi vedere nei fatti che avvennero ieri alla Commissione del bilancio del Reichstag il principio di una crisi parziale, oppure, come dichiara la *Freisinnige Zeitung* di ieri sera, un aggravamento della situazione politica attuale, già così grave? Il fatto è che gli attacchi contro Dernburg di Mattia Herzberger sostenuto dal partito del Centro (e che sembrano approvati anche da quello conservatore) sostituiscono l'avvenimento del giorno.

Si trattava della discussione di un progetto di legge relativo alle spese di guerra nel Sud ovest africano e specialmente della mozione di Hertzberger. A questo proposito il *leader* del Centro propose di fare pagare queste spese dalla Colonia stessa per mezzo, per esempio, di una imposta sulla fortuna e sulla vendita da parte del fisco coloniale del diritto di concessioni minerarie e di percezione di imposte minerarie. Il sottosegretario di Stato alle colonie, Dernburg, respinse energicamente questa proposta.

Una viva discussione si è allora impegnata tra varii oratori del Centro e Dernburg che gridò: « Ciò che vorreste fare è l'espropriazione forzata », ciò che è più grave ancora, la violazione dei diritti sovrani dell'Imperatore sulle colonie ».

Hertzberger rispose subito con non minore vivacità: « La persona ed i diritti dell'imperatore non hanno nulla a che fare qui: si tratta soltanto dei diritti del Parlamento in cui il Governo non ha da entrare. »

La fine della discussione, che avrà luogo lunedì, è attesa con grande impazienza.

Le manie letterarie e musicista dei falsi conti D'Aulby.

Parigi, 23, ore 8.

Uno dei commensali abituali del falso conte Aulby ci ha rivelato certi particolari che mettono in luce lo strano carattere del truffatore. Così il bizzarro personaggio non aveva egli immaginato di truccare la facciata del suo castello di Turennai? Per dare un'aria antica all'edificio, egli aveva incrostato abilmente nelle murature le salamandre dei balconi e gli stigli degli archi. Il falso conte manipolava tutto con un'aria abilissima e con una inesauribile fantasia: egli aveva la mania delle antichità. Frugava con febbrile passione nelle polverose botteghe dei negozianti di rimasugli e di tale vetusto.

Inoltre aveva il ticchio della letteratura. Sua moglie amava i poeti, egli invece preferiva i filosofi. Leggeva Kant, Schopenhauer, Nietzsche. Musicista nebuloso componeva preludiose partiture su cui fondava grandi speranze; sognava perfino di instaurare a Toura un teatro lirico, dove beninteso avrebbe rappresentato niente altro che le sue opere: una specie di Bayreuth francese, annunziava egli con sorridente modestia. Tuttavia lo pseudo gentiluomo non era per nulla simpatico: con un orgoglio altezzoso ricordava troppo spesso la sua straordinaria parentela col Lussemburgo. Egli si chiudeva nella sua biblioteca, e lavorava dieci ore al giorno a comporre, secondo lui, le sue opere. Non compariva mai ai giovedì poetici di sua moglie. Il D'Aulby aveva confidato che la signora Paine era una compositrice di grande valore. Egli la salutava come una gloria dell'avvenire. Egli era autore di un dramma in un atto, intitolato: « Chiaro di luna » che doveva essere rappresentato a Londra ed a Bruxelles.

La moglie del d'Aulby, la falsa contessa, appartiene ad ottima famiglia di Boston. Suo padre era stato amico di Washington Irving: il celebre scrittore le aveva indirizzato molte lettere.

Istruita, musicista, la signora D'Aulby possiede inoltre una magnifica voce di contralto.

I D'Aulby hanno quattro figli, i quali vagabondano intorno al vecchio castello, ignorando ancora oggi ciò che è accaduto ai loro genitori.

Ruba una collana di 80 mila franchi
per trastullare la nipotina

Parigi, 23, ore 10.

Ogni anno, in primavera, la marchesa di L..., di origine americana, viene a passare alcune settimane a Parigi, e scende all'*Hôtel de Rue de la Paix*. Mercoledì scorso, volendo rimettere a posto i gioielli di cui si era adornata il giorno prima, la marchesa ebbe la dolorosa sorpresa di notare che una meravigliosa collana di perle, stimata più di 80 mila franchi, era stata rubata. La marchesa di L... si recò immediatamente al Commissariato di polizia del quartiere per comunicare la notizia. Il magistrato procedette ad una minuziosa inchiesta. I domestici dell'hôtel vennero subito messi fuori causa, come superiori ad ogni sospetto. Si venne però a sapere che nella mattinata la signora aveva ricevuto la visita di un garçon di un fabbricante di stivaletti, un giovane di 17 anni, certo Mario P., e che la signora aveva dovuto assentarsi per un istante, lasciando se o il garçon. Il commissario si recò immediatamente al domicilio del Mario P., che abita insieme alla madre. Alle domande del commissario, la buona donna rispose semplicemente: « Infatti ieri mattina, spazzolando gli abiti di mio figlio, ho trovato in una sua tasca una collana. Gli ho domandato donde proveniva. « Lascia stare! — mi disse. — E' un gingillo che ho comprato per qualche soldo, per regalare alla mia amica ». Presi il gingillo per darlo alla mia nipotina, presso cui stavo per recarmi. Mario ama molto questa bambina di tre anni, e accettò la mia proposta. Nel pomeriggio andai infatti a portare alla bambina la collana: esso deve averla ancora ».

Il commissario, accompagnato dalla buona donna, si recò immediatamente al domicilio della sua figlia primogenita, ove trovò la bambina seduta al suolo che si trastullava succhiando le perle della bella collana di 80 mila franchi.

Il gioiello è stato rimesso alla marchesa, che, felice di averlo ritrovato, ha rifiutato di dare seguito all'affare, ed ha mandato alla piccola una bella bambola, per compensarla della collana che non ha più.

Omicida a dieci anni!

Brescia, 23, ore 8,10.

I ragazzi Zanelli Pietro, d'anni otto, di Sant'Eufemia della Fonte, e Longhi Francesco, di anni dieci, dello stesso paese, si recavano insieme con altri piccoli compagni a raccogliere legna lungo un'erta del monte Maddalena. Lungo il tragitto i componenti la comitiva vennero per un nonnulla a contesa fra loro, e il Longhi che era il più inferocito, afferrati due sassi li lanciava con violenza contro il Zanelli, colpendolo alla testa e producendogli due mortali ferite. Accompagnato al nostro Civico Ospedale, il povero Zanelli cessava di vivere, per commozione cerebrale.

Il piccolo omicida è stato dai carabinieri arrestato. Per ordine dell'Autorità il cadaverino del Zanelli fu sottoposto all'autopsia.

La conferenza di Roosevelt alla Sorbona

Parigi, 23, ore 13.5.

Teodoro Roosevelt ha fatto una conferenza nel pomeriggio alla Sorbona alla presenza di Doumergue, ministro dell'istruzione pubblica, degli alti dignitari dell'Università, e dei membri dell'Istituto.

Il signor Loubet, i ministri Briand, Barthou, Pichon, Millerand, il generale Brun e le notabilità della politica e della diplomazia vi assistevano. Si notava pure il signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma. La sala era gremita.

Dopo i discorsi di benvenuto pronunziati da Doumergue e da Liard, vice-direttore della Sorbona, Roosevelt ha pronunziato un discorso nel quale ha esposto le qualità ed i doveri del cittadini in una repubblica. Ha dimostrato che l'uomo istruito non deve essere scettico, che la finezza e la suscettibilità intellettuali non bastano. Sono il coraggio e la risoluzione che distinguono un popolo superiore. L'uomo deve essere forte e coraggioso. Bisogna fare tutto quanto è possibile per evitare la guerra, ma è impossibile sottomettersi ad un'ingiustizia. Il signor Roosevelt dimostra la necessità di incoraggiare le nascite.

Poi, passando ai doveri dell'uomo verso se stesso, egli dimostra l'obbligo primordiale di assicurarsi il benessere materiale e di fare della ricchezza un impiego realmente utile. L'oratore dice che bisogna salvaguardare i diritti della proprietà, ma i diritti dell'uomo sono superiori a quelli della proprietà. Dopo il dono di guadagnare denaro, occorre che il cittadino coltivi il dono dell'eloquenza, ma dell'eloquenza convinta, basata su di un senso perfetto delle cose, e non un'eloquenza di rettorica, e per conseguenza non convincente. La stessa convinzione e la stessa moralità sono necessarie al giornalista.

Il buon cittadino deve avere delle qualità che conducano a dei risultati positivi, e deve fare servire i risultati positivi al bene pubblico.

Il buon cittadino non deve essere nè debole nè timido, non deve essere un semplice dottrinario. Deve essere capace di effettuare la realizzazione pratica del suo ideale. L'iniziativa individuale dev'essere stimolata in alcuni compiti che richiedono una sforzo speciale. Tuttavia il socialismo esagerato potrebbe privocare l'ingiustizia e l'immoralità. L'uguaglianza assoluta è impossibile, ma bisogna impedire l'ineguaglianza assoluta, non basta sulla giustizia. Bisogna cercare, per quanto è possibile, di applicare la uguaglianza pei cittadini in proporzione dei servizi che essi rendono alla società. Ma sino a quando vi sarà ineguaglianza di servizi, vi sarà pure ineguaglianza di ricompense.

Roosevelt preconizza la libertà per tutti, libertà politica, libertà religiosa assoluta, libertà per l'individuo di dirigere la sua vita come vuole, purchè egli non faccia alcun torto ai suoi vicini. La persecuzione è cattiva, è l'odio di classe è ugualmente cattivo. Le divergenze di opinioni in materia religiosa, politica o sociale compromettono la fiducia e l'intelligenza dei popoli e facilitano lo scarso sviluppo della società, ma gli odii intestini e le violenze basate su questa divergenza attestano, non profonde convinzioni, ma fanatismo.

Parlando in seguito dei doveri dello Stato, e cioè dell'insieme dei cittadini verso le nazioni, Roosevelt dice: « Il buon cittadino deve essere buon patriota. L'internazionalismo è attualmente poco sviluppato, ma il vero patriota deve vigilare perchè la sua patria non commetta alcuna ingiustizia. La legge internazionale è attualmente senza sanzioni, ma il tempo preserverà e rinforzerà queste leggi, e gli uomini di Stato saggi e perspicaci devono favorire tutti i movimenti tendenti a sostituire la forza con altri mezzi per il regolamento dei conflitti internazionali ».

Malgrado il suo amore sincero per la pace, Roosevelt spera che la pace e la giustizia non si trovino mai in conflitto perchè in questo caso occorre difendere la giustizia, anche se il mondo intero minacciasse colle armi.

Roosevelt ha terminato rilevando la vecchia amicizia tra la Francia e gli Stati Uniti, dimostrando come la Francia sia stata nel passato la grande educatrice dell'umanità ed esprimendo la sua fede nell'avvenire.

L'inaugurazione del servizio radiotelegrafico tra l'Inghilterra e il Canadà

Londra, 23, ore 14.

Alla mezzanotte ha avuto luogo, con uno scambio di dispacci di felicitazione tra le autorità, l'inaugurazione del nuovo servizio di comunicazioni radiotelegrafiche attraverso l'Atlantico, per la stazione ultrapotente di Clifdon all'estremità occidentale irlandese e la stazione canadese di Glau Bay nel distretto di Cape Breton. Questa cerimonia avrebbe dovuto avere luogo molti mesi sono se un incendio non avesse distrutto la stazione di Capo Bay mentre si eseguivano gli esperimenti finali. Guglielmo Marconi si trova a Capo Bay ove rappresenta la propria Compagnia ed ora riceve oggi i dispacci del Governo canadese e del Governo federale degli Stati Uniti ed i rappresentanti della stampa dei due Paesi che assisteranno all'apertura delle comunicazioni.

Ogni stazione impiegherà sei telegrafisti che lavoreranno per turno alternato 8 ore, di modo che due di essi saranno sempre presenti. Il nuovo impianto permetterà la trasmissione da 20 a 25 parole al minuto e quindi circa 20 mila parole al giorno, al prezzo di 50 centesimi per parola per le comunicazioni ordinarie e di 25 centesimi per parola per i giornali. La Compagnia Marconi ha stretto una nuova convenzione col Governo inglese in base alla quale qualsiasi ufficio telegrafico del Regno unito può ricevere un dispaccio per il Canadà e Stati Uniti, via Marconi. La cerimonia dell'inaugurazione della stazione irlandese di Clifdon non ha assunto grande importanza come l'inaugurazione della stazione di Glau Bay. Vi intervennero pochi invitati e i principali membri della Compagnia Marconi che si sono recati a Cliffedeon.

Il mistero di un cadavere
sballottato dalle onde del mare

Napoli, 23 ore 18.

Stanotte, alle ore 3,30, alcuni guardiani hanno scorto sulla spiaggia dei Granili un cadavere che il mare gettava sulla riva portandolo poi successivamente al largo. Datone avviso al Corpo di guardia che sta a San Giovanni a Teduccio, stamane all'alba venne esplorato tutto il litorale. Infatti in vicinanza del cantiere Viale è stato tratto all'asciutto il cadavere di alcuni operai del cantiere stesso. Esso è quello di una giovane bellissima, alta e ben formata, bionda dell'apparente età di 22 a 24 anni. Essa era seminvestita senza la sonnna e la camicietta. Portava solamente la camicia, il busto, le calze e gli stivalini all'alpina. La sua permanenza in acqua dovette solamente di poche ore. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

I gioielli della Vergine del Kremlino ritrovati

Mosca, 23, ore 9.

Il ladro dei gioielli che adornavano la statua della Vergine alla cattedrale di Cepeunky è stato arrestato da un giovane contadino, certo Fermin. I gioielli sono stati ritrovati nel luogo indicato dal ladro.

Giornali e riviste

Che l'Italia sia il più orrido paese dell'universo è ormai cosa arcinotissima, ma che si continui ancora a spacciare per bella ed interessante una città come Firenze è addirittura il colmo della spudoratezza. Sappiate dunque che a Firenze non c'è nessun *terrasse de café* dove si possa, *en plein air*, agevolare con un sorso di birra la digestione di quei famigerati tentatori chiamati « fagiuoli all'olio » (l'unica cosa gratosa che s'incontri laggiù); che l'innato e mai abbastanza deplorato cattivo gusto dei fiorentini giunge a tal punto da far assai rimpiangere sempre all'anno prossimo la demolizione di quei mastodontici casermoni o fortezze, dalle inferriate e dalle campanelle di ferro sui muri, dagli inabitabili stanzoni sfacciatamente alti e vasti, che sono il Palazzo Strozzi, il Palazzo Riccardi, il Bargello, il Palazzo Pitti, Orsan Michele ed altre simili sbranfrisaglie più o meno della Rinascenza; che *dans un long et laid édifice* ad uso di museo — pure caso la Galleria degli Uffizi — non vi si offre altra vista che quella dell'eterno quadro rappresentante la solita Madonna col sempre solito piccino Gesù, riprodotto in mille copie appese al muro, il che riesce supremamente stupido e noioso e vi mette addosso una gran voglia di mandare *toutes ces Madonnes au diable*; che la tanto decantata Cattedrale, a guardarla bene, si ridnce ad un espanhonr screanzato, tutto rivestito di pezzettini di marmo *qui lui donnent l'aspect d'un « puzzle » géant*; che, infine, occorre una buona dose d'ingenuità e d'ignoranza per andare fieri — come fanno i fiorentini — *d'une place qui s'appelle place de la Seigneurie*, così irregolare che non vi si raccapezza, ingombra di monumenti senza capo nè coda, con « una specie di portico » che vorrebbe riparare dalla pioggia le statue antiche che *n'affrent pas grand interêt*... Oh, l'orribile, l'insopportabile città! Via, via di fretta, se non volete morire di disgusto! A Pisa? Per carità, peggio che dalla padella nella brace! Dio, che deserto quella piazza del Duomo! *Ça coupe l'appétit*. C'è anche un campanile pendente! *Parquoi?* Perchè si annoia, senza dubbio... Di Roma, poi, non vale la pena di parlare: il Forum non è che un'indecorosa spianata di rovine, di sassi abbandonati, di colonne spezzate, che provano l'imperdonabile incuria dell'Amministrazione municipale; i Musei sono della stessa razza dei loro colleghi fiorentini; il Colosseo è soltanto *grand*... E Venezia? Dio ci salvi! L'unica cosa visitabile è una fabbrica di vagoni nell'isoletta di Sant'Elena: tutto il resto *est bien désagréable*: mancanza di bellezza e di poesia; non ha che case vecchie e sporche, strade piccole e buie, manco una tranvia... *Dieu que c'est laid!* E dire che Firenze, Pisa, Roma, Venezia passano per essere le città più belle d'Italia! Povera Italia, che non ha nemmeno una bella donna, *à part les françaises!*... Meno male, peraltro, che il signor Etienne Rey, *distingué collaborateur* del *Gil Blas*, ha trovato nel nostro orrido paese anche cose sopportabili: Torino *la plus belle ville de l'Italie*. Ah, mattacchione!

***

Uno dei membri della spedizione Peary al Polo Nord ha raccontato all'Artic Club un aneddoto molto divertente, riferito ora dal *Gaulois*. Durante un dì, in una colazione che aveva per scopo una preliminare spedizione polare, un esquimese trovò un lungo pezzo di filo di ferro. Non avendo mai veduto un simile oggetto, egli domandò all'esploratore che cosa fosse e a che servisse. Gli dissero che i pionieri lasciano queste piccole cose nella scrivania di più pianteni nel mezzo e che, parlando in un apparecchio posto all'estremità del filo, si poteva udire ciò che era stato detto all'altro estremità! Il giorno dopo si vide l'esquimese a fare delle esperienze a suo modo. Egli aveva piantato dei bastoni nel suolo e vi aveva lasciato il suo pezzo di filo, tenendo l'estremità del filo presso la bocca, egli gridava a tutta gola, poi con tutta la forza delle sue gambe correva all'altra estremità della linea improvvisata; là egli poneva in tutti fretta il filo al suo orecchio per udire quanto egli aveva appena pronunciato all'altra estremità.

Roberto Mitchell scrive nell'*Independence belge* di aver conosciuto ad Ems, molti anni, or sono, un poeta austriaco che si chiamava Karl Hugo Ambert. In Austria godeva di una certa fama per un suo dramma in versi, e godeva anche d'una pensione sborsata da parte dell'imperatore. Venne a Parigi, dove, perchè era raccomandato da Metternich, ebbe gentili accoglienze. L'imperatore accettò di vederlo. Egli narrava il suo colloquio con l'imperatore così: « Sua Maestà mi ha ricevuto molto affabilmente. Signor Hugo, mi ha detto, considerate la mia Corte come la vostra, sire, io risposi, la Francia ha il suo Hugo come l'Austria, ed il vostro non è il meno illustre dei due. Il viso del Sovrano si corrugò, ed io seppi dopo che avevo commesso una sciocchezza, poichè il grande poeta francese non era popolare alle Tuileries ». Il Mitchell si ricorda di aver assistito ad una rappresentazione dell'*Iliade* compiuta in un teatrino di Montmartre. Karl Hugo recitava la parte di Priamo, d'Ecuba ed anche di Andromaca. La folla strepitò indignata, ma il poeta s'ingannò sul genere dei clamori che giungevano fino a lui. Ne fa fede il biglietto che egli scrisse a questo proposito al Mitchell: Caro amico, io sono tanto felice come voi l'avete constatato, il pubblico è stato trascinato. Non era più entusiasmo, era delirio. L'emozione è stata tale che il direttore ha dovuto far calare il sipario prima che il primo atto terminasse. Che grande paese è il vostro!... ». Una volta l'Hugo fu arrestato sotto l'accusa di aver rubato qualche diecina di franchi ad un suo albergatore. L'interrogatorio che il disgraziato dovette subire da parte del commissario di polizia fu divertentissimo: — Il vostro nome? — Hugo. — La vostra professione? — Poeta! — Voi pretendete di essere il poeta Hugo? — Ma certo! — Nelle vuligie dell'umanisco si trovarono dei denari, ed il commissario: — Dove avete presa questa somma? — E' il secondo semestre della pensione che mi passa l'imperatore d'Austria in ricompensa del mio genio! — Il commissario credette di avere a che fare con un tipo pazzo, specialmente quando si sentì dire dall'accusato che egli avrebbe ricevuto ai suoi amici, per esempio a Napoleone III. Ma quando fu chiamato in questura il Mitchell, si riconobbe l'innocenza dell'Hugo e la verità delle sue parole.

***

L'*Araldo Italiano*, ora giunto, racconta di una strana supplica delle iniziazioni avvenuto a Bridgeport. Miss Loraine Clark è una giovanetta appena quattordicenne, la quale, frequentando le scuole superiori, aveva finito per accettare la premure che le venivano fatte dalle sue compagne e dai compagni di classe affinchè si affiliasse ad una loro associazione segreta. Stabilita la cosa, si fissò la data della « iniziazione », che doveva essere fatta con tutti i riti imposti dalla costituzione dell'associazione stessa. Nessuno della famiglia sospettò ciò che miss Lorraine aveva fatto; ma l'inquietudine fu grande allorchè, improvvisamente, la giovanetta ammalò con sintomi così gravi che si dovette trasferirla nel « Sanitarium » di Brattleboro, Vt., ove è in istato pericoloso assai. E' stato dopo grandi insistenze della madre che finalmente la disgraziata giovanetta ha narrato la sua avventura. Allorchè fu « iniziata » all'Associazione dovette, per dimostrare la sua forza d'animo, sottostare ad una prova particolare. Le si presentò un piatto di spaghetti cotti in acqua nella quale era stato disciolto del sapone; e le fu ingiunto di mangiare. Poi come bevanda, le si fece bere del petrolio. Subito questo supplizio fu sospeso, avvolta in un lenzuolo e quindi sballottata a lungo.

***

Il *Bollettino Mensile Ingegneri Marittimi* pubblica notizie interessantissime e documentate sul viaggio testè compiuto dal piroscafo *Trafalgar*, da Port Talbot a Bastia (Corsica). La nave da due giorni lottava contro vere e proprie bufere di neve, quando, nelle vicinanze di Wolf Rock, l'equipaggio avvertì una forte, improvvisa esplosione, e, immediatamente dopo, una fiamma azzurra avvolse tutta quanta la nave e comunò delle parti di acciaio e di ferro di essa presero a risplendere come se fossero satare di fosforo. Il capitano Davis dal ponte di comando, dove stava, vide un getto di fuoco precipitarsi nel mare, sollevando una tromba d'acqua. Il locale delle macchine fu illuminato da centinaia e centinaia di scintille, e uno degli ufficiali di bordo, che aveva la mano destra su di una sbarra di ferro, si trovò gettato a terra. Finalmente, dopo sforzi inauditi, il capitano riuscì a guidare il piroscafo nel porto di Falmouth. I nostri hanno potuto riconoscere che la nave fu sì e sotto l'azione magnetica; confidano di poter poco a poco vincere codesta azione: ma anche così, il piroscafo sarà adesso inservibile.

Il "tot" si vende esclusivamente in **tubi** e mezzi **tubi** muniti dei contrassegni di legge:

1° Una fascia di garanzia colore bianco avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione.
2° Un astuccio nero colla parola « TOT » impressa in verde.
3° Un bottone colla parola « TOT » incisa in argento.
4° Un numero progressivo di chiusura.
5° La parola « tot » 3 volte su ogni cachet.

Attenti a respingere

le falsificazioni e contraffazioni

che nulla hanno a che fare col **vero "tot"** depositato a norma di legge ed **esperimentato con crescente successo da Medici, da Cliniche e da Ospedali.**

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati. Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 20 in più). Nelle principali farmacie o direttamente alla **Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA**

II 9298 B

„SAGRADA BARBER"

PURGANTE IDEALE.

provato nelle cliniche; azione dolce e sicura. — Esigere il nome: BARBER. L. it. la scatola — per posta L. 2.50.

A. Manzoni & C., Milano, Roma, Foligno, Vienna, Opereg.

Torino: Farmacia Tarico e Montanaro.

FIUGGI DI FAMA SECOLARE DI USO MONDIALE PER LA **CURA DELLA DIATESI URICA**

Concessionario esclusivo per la vendita **A. BIRINDELLI** Via D'Azeglio, 11 - Roma Telef. (n. 70 05

Chiedere opuscoli e informazioni 10303

1° CINQUANTENARIO
del 27 Maggio 1860
FESTE DI PALERMO
Dal 15 Aprile 1910

In tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

in tutti gli

Uffici Postali della Sicilia

In vendita al prezzo di **L. 10**

Le TESSERE SPECIALI che danno diritto a

Grandi Eccezionali Ribassi sulle Ferrovie dello Stato

sulla FERROVIA CIRCUM-ETNEA, sulla FERROVIA PALERMO-CORLEONE-S. CARLO e sui piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA per i viaggi:

TUNISI-

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 23, ore 20.

Il *Bollettino Militare*, pubblicato questa sera, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali dell'esercito permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Tallarigo, maggiore, capo di Stato Maggiore della Divisione di Ravenna, è promosso tenente-colonnello con lo stesso comando.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Mortara, tenente-colonnello del 77 fanteria; Gherardini, id. id. id.; Montale, maggiore 84 id.; Bulera, capitano 49 id.; Piano, id. 30 id.; Berardi, id. in aspettativa speciale a Roma; Fiorio, capitano ufficiale al Tribunale di Torino; Pizzorno, id. 77 fanteria; De Paolis, id. 2.o id.; Scotto, id. 78 id.; Mayer, id. applicato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Romanelli, tenente-colonnello nel 1.o fanteria; Gliardelli, id. 93 id.; Bianchini, maggiore 81 id.; Carganico, id. 56 id.; Rosai, id. 88 id.

De Rava, tenente dei carabinieri reali, è ammesso in fanteria e destinato al 45 regg. — Lattes, capitano 61 fanteria, e Maffioli, id. 5.o alpini, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Lucchesini, id. in aspettativa speciale a Pisa, è richiamato in servizio al 3.o bersaglieri — Salati, id. id. a Firenze, id. id. all'87 fanteria — Torre, in aspettativa per sospensione dall'impiego a Barletta, id. id. 47 id. — Mazzarini, id. in aspettativa a Castelletto d'Alba, è richiamato in servizio al 44 fanteria — Amanio, tenente id. a Torino — Gargiulo, id. id. id. a Verona — Molelli, id., in aspettativa a Messina — Besson, id. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 7.o bersaglieri — Guglielmini, capo-musica 16 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie — A Preite, id. in aspettativa per infermità temporarie a Venezia, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di un altro anno.

I seguenti ufficiali di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Mallifero, 1.o fanteria, destinato al 41 fanteria — Bonzi, 21 id., id. 25 id. — Danziano, 4.o bersaglieri, continua come contro — Gianni 7.o id., destinato 11 bersaglieri — Rossio, 31 fanteria, id. 42 fanteria — Paracca, 10 bersaglieri, continua come contro — Tiscornia, 1.o fanteria, destinato 30 fanteria — Peria, 3.o alpini, id. 2.o alpini — Giannazza, 86 fanteria, id. 18 fanteria — Gersi, 22 id., id. 50 id. — Colucci, 85 id., 70 id. — Gagliani, 81id., id. 3.o id.

Capitani promossi maggiori: — Brancaccio, 96 fanteria (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), destinato al 40 fanteria — Pagella, 83 id. (id. Ministero affari esteri), id. 85 id. — Ciccarelli, 80 id., id. 54 id. — Corradi, 3.o id., id. 88 id. — Pastorini, 4.o id., id. 58 id. — Antinari, 48 id., id. 81 id. — Castelli, 50 id., id. 60 id. — Tocco, 66 id., id. 16 id. — Negrotto, 12 bersaglieri, id. 7.o bersaglieri — De Negri, 2.o id., id. 4.o id. — Savorani, 1.o alpini, continua come contro — Ghetti 38 fanteria, destinato 33 fanteria — Gazzarelli, applicato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, id. id. id. — Tancredi, Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 76 id. — Stoccagnini 65 fanteria, id. 82 fanteria — Piselli, 31 id., id. 1.o id. — Prat, 5.o alpini, id. 4.o alpini — Ruggeri, 40 fanteria, id. 90 fanteria — De Angelis, 44 id., id. 1.o id. — Tesoni, 35 id., id. 79 id. — Brondo, 44 id., id. 86 id. — Grazioli, Stato Maggiore, id. 2.o granatieri (a scelta artic. 26) — Mascia, 63 fanteria, id. 75 fanteria — Donhee, Stato Maggiore, id. 2.o bersaglieri (a scelta) — Gallucci, 58 fanteria, id. 4.o fanteria.

Spadaro, capitano 6.o fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Buzzi, id. 2.o fanteria, id. in aspettativa per due anni — Fontemaggi, id. 13 id., id. id. per un anno — Rolando, id. in aspettativa a Brescia, richiamato in servizio 80 fanteria — Bevilacqua, id. id. a Santa Maria in Monte, id. id. 9.o id. — Morata, id. id. a Torino, id. id. 33 id. — Chinaglia, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Odezzo, richiamato in servizio 57 fanteria — Pucci, capitano Stabilimenti militari di pena, collocato in aspettativa per un anno — Marchetti, id. in aspettativa a Roma, richiamato in servizio 5.o alpini — Pozzi, id. in aspettativa a Milano, richiamato in servizio 86 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Raicich, 90 fanteria destinato 85 fanteria — Gisoli, 42 id., id. 15 id.

Cocco, tenente-colonnello 9.o bersaglieri, è trasferito al 5.o bersaglieri a sua domanda — Bifano, id. 11 id., id. 9.o id. — Calcamuglia, maggiore 53 fanteria id. 92 fanteria id. — Pons, id. 59 id. (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), id. 92 id., cessando di essere comandato come contro — Carara, capitano 55 id., id. 61 id. — Limoro, id. 42 id., id. personale nov. Stabilimenti militari di pena — Milanesi, id. 52 id., e Boschi, id. 8.o id., comandati Istituto geografico militare — Lamponi-Leopardi, tenente 58 id. (comandato Istituto geogr. milit.), cessa di essere comandato come contro — Antonietti, id. 48 id., id. 91 id. — Cifo, id. 74 id., trasferito 33 fanteria — Greco, id. 42 id., id. 5.o id. a sua domanda — Di Reyshl, sottotenente 4.o bersaglieri, id. 9.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati comandanti di reggimento:

Specke, reggimento cavalleggeri *Alessandria* — Battaglia, id. lancieri *Vercelli* — Paoletti id. id. *Milano* — Clivio, id. cavalleggeri *Vicenza* — Lilla Modignani, id. lancieri *Firenze*.

De Rege Tesauro, capitano nel regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è nominato maggiore al regg. *Savoia* cavalleria — Bangoni Macchiavelli, capitano in aspettativa a Roma, è collocato in aspettativa speciale per due anni e tre mesi — Cagna, id. id. a Bergamo, è richiamato in servizio nel reggimento lancieri di *Milano* — Guella sottotenente id., l'aspettativa di cui contro, è prorogata di un altro anno — Mazzarino, tenente nel regg. cavalleggeri *Monferrato*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Alessandria*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Quarto, tenente-colonnello, cessa di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri e destinato al 5.o artiglieria da fortezza, continuando lo stesso Ministero — De Maria, capitano all'Arsenale di costruzione di Torino, ascritto la dimissione del grado — Rubaldi, tenente-colonnello, direttore del polverificio di Fossano, è promosso colonnello e collocato a disposizione del Ministero della guerra e continuando direttore al polverificio di Fossano — Gay di Quarti, maggiore in aspettativa a Torino, l'aspettativa contro è prorogata di tre mesi — Manti, id. a Reggio Calabria, è richiamato in servizio e destinato al 3.o artiglieria da costa — Sacerdote, id. 1.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di tre mesi — Durand, tenente-colonnello 1.o artiglieria da montagna, è mantenuto delle funzioni di comandante del medesimo reggimento — Pesce, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a S. Paolo del Brasile, è collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando nell'attuale reggimento: Espellatti, 1.o artiglieria da fortezza; Ferrare, 10 di campagna; Martinez, 11 id.

Capitani promossi maggiori: Nobili, dal 7.o artiglieria da campagna è destinato alla Direzione d'artiglieria a Genova — Baumgartner, 10 id. id. al 2.o artiglieria da campagna — Pollera, 2.o id. fortezza, id. 2.o fortezza — Gloria, al Comando d'artiglieria da costa e da fortezza a Piacenza, id. 19 id. campagna — Castellazzi, capitano 23 artiglieria da campagna, collocato in aspettativa speciale a sua domanda per la durata d'un anno — Fedirli, maggiore 19 artiglieria da campagna, collocato a disposizione e comandato al Ministero della guerra — Tarlarini, contro 8.o id. id., trasferito al Comando d'artiglieria da campagna a Milano — Ricali, id. Direzione d'artiglieria a Venezia, id. Officina costruzioni di artiglieria di Torino — Garofalo, tenente 8.o id. campagna, id. Accademia Militare — Bocchetta, id. 14 artiglieria da campagna, comandato al Comando del 2.o Corpo d'armata, id. 8.o e artiglieria da campagna, continuando comando come contro — Maggioni, id. 2.o id. fortezza, comandante al Comando dell'8.o Corpo d'armata, id. 8.o id. da montagna, continuando comando come contro — Gargiulo, tenente 9.o id. campagna, trasferito all'Accademia Militare.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati direttori e sotto-direttori effettivi: Poggi, sotto-direttore autonomo del genio alla Maddalena; Mosala, direttore del genio ad Alessandria; De Martino sotto-direttore autonomo del genio a Novara; Comotti, direttore autonomo del genio a Spezia (marina); Guerrieri, direttore del genio a Verona; Gamba, id. id. Messina; Mirone, sotto-direttore autonomo del genio a Brescia.

Padiglietti, maggiore, capo dell'Ufficio autonomo del genio a Venezia (marina), è promosso tenente-colonnello (a scelta, art. 25), continuando come contro — Durazzo, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione del genio a Messina — Verno, capitano del 6.o genio (comandato alla Direzione del genio di Torino), cessa di essere comandato come contro e di frequentare il corso di elettrotecnica.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Calenda, capitano nel distretto di Orvieto, è collocato in congedo provvisorio — Magno, capitano nel 23 artiglieria da campagna, è trasferito nell'Arma di fanteria (personale permanente distretti) e destinato distretto Ancona.

I seguenti capitani di fanteria sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato: Pezzi, del 30 fanteria, è destinato al distretto di Gaeta; Deregge, del 27 id., id. id. di Bergamo; D'Ariengo, del 36 id., id. id. di Campobasso.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: capitano Foghino, del distretto di Arezzo, è promosso maggiore e destinato al distretto di Catania. Tenenti promossi capitani: Barbato, del distretto di Reggio Calabria, è destinato al distretto di Foggia — Misseri, id. di Caserta, continua nella contro — Ricolli, id. di Casale, id. id. — La Valle, id. di Catania, id. id. — Pappalepore, id. di Foggia, è destinato al distretto di Barletta — Lodi, del 15 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale del distretto e destinato al distretto di Roma — Carlucci, maggiore nel distretto di Messina, è trasferito al distretto di Bari.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, alla destinazione per ciascuno indicata: maggiori medici promossi tenenti colonnelli: Gandolfi, dell'ospedale di Roma, è destinato all'ospedale di Ancona; Cherubini Giammaroni, id. di Roma, id. id. di Bologna; Siellenoni, id. di Novara, continua come contro. Capitani medici promossi maggiori: Fanchiotti, del 53 fanteria, è destinato all'ospedale di Padova; Puce, dell'11 bersaglieri, id. id. di Messina (a scelta); Calusso, del regg. cavalleggeri di Alessandria, è destinato all'infermeria presidiaria di Foggia; Rossi, id. id. di Vicenza, id. id. all'ospedale succursale di Udine; Pizzocaro, del 49 fanteria, id. all'ospedale di Ravenna; De Prisco, del 21 artiglieria da campagna, id. all'ospedale di Padova (a scelta); Fiorini, dell'ospedale di Brescia, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Cervellera, del 3.o artiglieria da costa, è destinato al 10 fanteria; Passamonti, dell'ospedale di Milano, id. al 73 id. (dichiarato promovibile a scelta); Bedel, del 57 fanteria, id. id. (a scelta); Antonio, sottotenente medico del 17 artiglieria da campagna, è promosso tenente medico; Buonomo, tenente colonnello medico dell'ospedale di Firenze, è nominato direttore dell'ospedale militare di Ravenna; Bassi, tenente medico dell'ospedale militare di Alessandria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno; Pimpinelli, maggiore medico dell'ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno), è trasferito all'ospedale di Firenze; Santini, capitano medico del regg. cavalleggeri di Monferrato, id. all'83 fanteria; Santini, del 48 fanteria, id. all'85 id.; Olivari, dell'ospedale di Brescia, id. al regg. cavalleggeri di Monferrato; Zicarelli, capitano del 61 fanteria, id. all'ospedale di Capitari; Foresti, id. del 7.o bersaglieri, id. all'ospedale di Brescia; Andreini, id. del 10 fanteria, id. al 22 id.; Recchione, id. dell'ospedale di Ancona, id. al 5.o bersaglieri.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Magnaghi, colonnello direttore di commissariato dell'XI Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per infermità — Saldini, tenente-colonnello commissario della Direzione di commissariato del III id., è promosso colonnello al II Corpo d'armata — Antonietti, tenente del 48 fanteria (comandato alla Scuola di guerra per corso di commissariato), cessa di essere comandato al corso stesso.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Paolucci, maggiore, magazzino casermaggio militare a Roma, è promosso tenente-colonnello alla Legione dei carabinieri reali di Verona.

Capitani promossi maggiori: Tassano, del Distretto di Genova, è destinato alla Direzione del Commissariato al I Corpo d'armata — Cuneo, della Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, continua come contro — De Vivo, magazziere all'Ufficio personali vari, è trasferito al magazzino casermaggio di Roma — Paolillo, capitano al 1.o artiglieria da campagna, id. all'Ufficio personali vari — Ganofoli, id. al 1.o id., è nominato direttore dei conti — Malagoli, id. del Distretto di Parma, è trasferito al reggimento lancieri di *Montebello* — Dottori, tenente id. Savoni, id. 7.o alpini.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione Centrale della Guerra. — Bourelly, primo segretario di 1.a classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata.

Ai seguenti applicati è accordato il primo aumento sessennale: Savorani, Terasso, Laulizi, Cosarella, Veri.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Bosco, ragioniere d'artiglieria all'officina di costruzione d'artiglieria a Genova, in data di richiamo in servizio effettivo dall'aspettativa è fissata al 1.o gennaio 1908 — Antoci, ragioniere d'artiglieria alla Direzione d'artiglieria a Verona, sono accettate le dimissioni dall'impiego.

RAGIONIERI GIURISTI DEL GENIO.

Cuccidello, ragioniere 2.a, da principale della Direzione del genio a Messina, è trasferito alla Sotto-Direzione amministrativa del genio a Firenze, è trasferito alla Direzione del genio a Messina — Criscuolo, ragioniere aggiunto alla Direzione del genio a Napoli, è trasferito alla Direzione di Messina — Cutillo, ragioniere aggiunto alla Direzione del genio a Napoli (Sotto-Direzione di Salerno), è trasferito alla Direzione di Messina — Dolza, id. id. Direzione del genio a Messina, id. Direzione a Napoli (Sotto-Direzione di Salerno) — Alievi, id. id. Direzione del genio a Messina, id. Direzione di Napoli (Sezione di Caserta).

UFFICIALI D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

I seguenti ufficiali d'ordine sono ammessi al 2.o aumento sessennale di L. 20:

Feti, reggimento lancieri *Firenze* — Muti, Direzione genio Napoli — Biandano, distretto di Caltanissetta — Pergoli, lezione carabinieri — Guarnieri, Direzione artiglieria Mantova — Di Fiore, distretto Catania — Pugliesi, id. ispettorato — Vecchi, ufficiale d'ordine nel distretto di Lodi, nominato applicato di 3.a classe nell'avvocatura erariale di Trani — Giudagno, id. ufficio personali vari (comandato al Ministero della guerra), nominato applicato di 3.a classe nel Ministero delle finanze — Lamarco, id. magazzino casermaggio Aquila, conseguente l'assegnamento di L. 400 — Proiano, id. classe 24.a fanteria ammesso al 1.o aumento sessennale del decimo dello stipendio.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Alvaro, colonnello medico, è collocato a riposo ed iscritto nella riserva — Cicone, capitano d'artiglieria del distretto di Nola, è collocato a riposo per infermità e promosso cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore: Maggiore generale promosso tenente-generale: Mattioli del Distretto di Roma — Maggiore promosso tenente-colonnello: Giordano, del distretto di Caserta.

Arma di fanteria. — Capitani promossi maggiori: Micheli, del distretto di Siena — Wonti, del distretto di Bassano — Canali, del distretto di Milano.

Personale permanente dei distretti d'arma di cavalleria. — Capitano promosso maggiore: *Carrera-Leva*, del distretto di Torino.

Arma di artiglieria — Maggiore promosso tenente-colonnello: De Pinedo, del Distretto di Napoli — Capitano promosso maggiore: Campidi, del distretto di Treviso.

Corpo contabile militare. — Capitano contabile promosso maggiore: Prasoi, del distretto di Savona.

Marei, capitano di fanteria del distretto di Roma, è richiamato in servizio al comando del Corpo di Stato Maggiore — Pilotti, capitano nel personale fortezze, distretto di Torino, è portato l'assegno in L. 4500 — Costa-Bioletti, maggiore di fanteria del distretto di Torino, è richiamato in servizio al V Corpo d'armata — Rossi, id. id. Torino, è revocata la sua chiamata in servizio — Gobbo, tenente-generale del Distretto di Torino, è richiamato in servizio al I Corpo d'armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Massario, tenente di fanteria del Distretto di Casale, e Baruffaldi, del Distretto di Voghera, cessano di appartenere agli ufficiali di complemento e sono iscritti nel ruolo della milizia territoriale — Pedrotta, tenente del Distretto di Torino, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento e passa nel ruolo ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Consilli, Distretto Milano — Bertolino, id. Torino — Pandiani, id. Genova — Aperlo, id. Mondovì — Zonto, id. Novara — Sanguinetti, id. Genova — Roccatagliata, id. Genova — Dondò, Distretto di Milano — Saladini, id. Ivrea — Magna, id. Ivrea — Cantamessa, id. Milano — Castoldi, id. Torino — Franconi, id. Milano — Mattioli, id. Milano — Boido, id. Torino — Legnani, id. Varese — Avoldo, id. Novara — Sandino, id. Ivrea — Penazzo, id. Milano — Pugliese, id. Como — Batlò, id. Torino — Ghersi, id. Genova — Lapenna, id. Genova — Marziani, id. Alessandria — Bonomi, id. Milano — Filippa, id. Casale — Gambaro, id. Genova — Mazzalia, id. Torino — Magri, id. Brescia — Malzi d'Eril, id. Milano — Ansaldi, id. Torino — Scarpis, id. Savona — Laccetti, id. Milano.

Arma di cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti: Diana-Grissi, del Distretto di Savona — Foresti, del Distretto di Milano.

Ufficiali d'artiglieria e genio promossi di grado:

Tenente Vicolla Di Robilant, promosso capitano nel reggimento artiglieria a cavallo, Distretto di Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Travi, 3.o artiglieria da costa, Distretto di Varese — Perschetti 3.o id. fortezza, id. Roma — Calvi, 9.o id. da campagna, id. Pavia — Gallo, 14 id. da campagna, id. Roma — Del Prete, 19 id. da campagna, id. Bari — Mastella, 2.o id. da fortezza, id. Verona — Taverna, 2.o artiglieria da costa, id. Milano — Pistoiesi-Fusi, 7.o id. campagna, id. Roma — Gambaro 1.o id. costa, id. Genova — Pavesi, Distretto di Pavia, 1.o genio — Agudio, id. Torino, 5.o genio.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Levi-Minz, del Distretto di Brescia — Brnio, id. Genova — Colombo, id. Torino — Monti, della Direzione di sanità di Milano.

Sottotenenti commissari promossi tenenti: Garavelli, Distretto di Alessandria, Direzione commissariato II Corpo d'armata — Sandroni, id. Genova, id. II Corpo d'armata — De Ferrari, id. Genova, id. I Corpo d'armata — Silgeri, id. Como, id. I Corpo d'armata — Rosolo, id. Como, id. I Corpo d'armata — Colombo, id. Milano, id. III Corpo d'armata — Gentili, id. Milano, id. III Corpo d'armata — Pojachi, id. Milano, id. II Corpo d'armata — Tantinassechi, id. Milano, id. V Corpo d'armata — Caselli, id. Genova, id. IV Corpo d'armata — Rovera, id. Genova, id. IV Corpo d'armata — Rossi, id. Milano, id. V corpo d'armata.

Sottotenenti contabili promossi tenenti: Sensile, Distretto di Torino, Direzione sanità di Alessandria — Cremonesi id. Milano Direzione commissariato di Genova — Galli-Tosetta, id. Varese, depositario fanteria di Monza.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti: Gasbarri, Distretto di Chieti, 12 artiglieria da campagna — Capra-Carpi id. Parma, 15 artiglieria da campagna.

Cavarino, sottotenente veterinario del Distretto di Mondovì, 5.o reggimento artiglieria, è chiamato in servizio, con assegni dal 4 aprile al 15 giugno, presso il reggimento stesso.

Cibrario, tenente fanteria, Distretto di Vercelli, Deposito 1.o alpini, in servizio 1.o alpini — Visconti di Modrone, sottotenente cavalleria, Distretto di Milano Marcone, id. Vercelli, e Jacini, id. Milano, sono precettati per un servizio di mobilitazione — Cibrario, sottotenente fanteria, Distretto di Vercelli trattenuto in servizio con assegni per 3 mesi.

Ufficiali di milizia territoriale

ARMA DEL GENIO.

Zari, tenente del distretto di Milano, 1.o genio, è promosso capitano — Mossea, tenente medico del distretto di Alessandria, è trasferito al distretto di Roma ed assegnato alla Direzione di sanità del IX Corpo d'armata.

Ufficiali di riserva. — I seguenti ufficiali di fanteria cessano d'appartenere alla riserva, conservando il grado e l'uniforme: Brussi, colonnello del distretto di Torino; Avena, tenente colonnello del distretto di Torino; Fumagalli, tenente del distretto di Varese.

Colonnelli promossi maggior generali: Bacon, del distretto di Torino; Pasi, id. id.; Laguzzi, id. di Alessandria; Rubiano, id. di Torino.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bigliani, maggiore, promosso tenente colonnello del distretto di Alessandria — Tenente Andreossi, promosso capitano del distretto di Milano — Tenente Bonglovanni, id. capitano id. di Pinerolo — Tenente Marozzi, id. capitano id. di Vochiera — Sottotenente Tedeschi, id. tenente id. di Genova.

ARMA DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Tenente De Capitani, da Vimercate, distretto di Milano, è promosso capitano — Colonnelli, tenente, id. capitano al distretto di Torino — Peirelli, tenente, id. capitano id. di Torino — Tenente del genio Giacchetti, id. capitano id. di Torino.

Tenenti contabili promossi capitani: Vado, del distretto di Milano; Castellini, id. di Milano; Lombardi, id. di Novara; Vigliano, id. di Milano; Bini, id. di Milano.

Cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme, i seguenti ufficiali: Poggio, tenente generale, del distretto di Torino; Dobay De Dobo, id., id. id.; Del Frate, id., id. di Lodi.

Delpiano, maggiore medico del distretto di Cuneo, è trasferito per cambio di residenza al distretto di Mondovì.

Una donna uccisa dalla valanga

Novara, 23, ore 21

Mandano da Boccioleto in Val Sesia, notizia di una grave disgrazia colà avvenuta. Mentre parecchie persone lavoravano per aprire una strada nella neve, nell'altissima regione situata sotto l'alpe « Secchio » e portanti lassù per provvedersi di fieno, improvvisamente si staccava dalla cima della montagna, unitamente valanga, che tutto travolse nel suo passaggio. Venne pure trascinata una donna, certa Margherita Petri, nata Arbelli, dell'età d'anni 39, che su ne stava in un prato lavorando. Tutte le persone che si trovavano poco distanti si scampato miracolosamente da certa morte, furono subito a soccorrere la disgraziata donna, e dopo non pochi sforzi poté essere tratta dalla neve che la copriva.

Venne tosto trasportata a casa e soccorsa da due medici del paese, ma tutto inutilmente, perchè dopo 24 ore di agonia, la disgraziata donna moriva.

Leggete in settima pagina

" Nostradamus „ e " La bella sartina „

REATI E PENE

Il tentato parricidio
di Col S. Giovanni

(Corte d'Assise — 23 aprile).

Aperta l'udienza il presidente dà subito la parola al procuratore generale. Sorvolando sul fatto che è stato ammesso dall'imputato nel suo primo interrogatorio davanti al pretore, entra subito ad analizzare le diverse circostanze nelle quali questo è avvenuto. Albry Giuseppe visse umile e tranquillo fin che restò al suo paese. Poi venne a Torino, la sventura lo prese e lo avvinse a sè. Quando ritorna alla sua casa egli diventa l'uomo che il sindaco ed il parroco hanno descritto. Qui v'è racchiusa tutta la sua vita.

Lo stato patologico [illegible] dai due periti, non ha bisogno di essere discusso: anch'egli crede di poter accordare all'imputato la semi-infermità di mente.

Sostiene trattarsi, nel primo reato, di [illegible] omicidio nei rapporti del padre; nel secondo di minaccie a mano armata in danno dello zio; nel terzo, senza soluzione, crede si debba trattare di incendio volontario.

Finisce inoltre dicendo che non potrà accordarsi completamente con la tesi della difesa che, per il terzo reato, vorrebbe fosse accordata la totale infermità di mente.

In ordine a ciò crediamo utile di trascrivere le conclusioni dei due periti prof. Tirelli e Bellini:

« In condizioni normali, Albry Giuseppe va considerato come un limitato di mente, in istato di abituale depressione della vita sentimentale.

« All'epoca del reato la mentalità poco resistente dell'Albry, infermò per il concorso di un elemento tossico complesso precipitosamente ulcerativo, e di altro patematico, sufficiente in quelle condizioni di instabile equilibrio psichico.

« Agli effetti medico legali l'Albry va quindi considerato come infermo di mente all'epoca del commesso reato. Però tale stato di infermità di mente, dai caratteri « dell'impeto d'ira morbosa » non fu tale da togliergli ogni coscienza e [illegible] libertà dei suoi atti ».

Parla quindi l'avv. Ballati per la Difesa. Ricorda anch'egli brevemente i fatti. E' lieto di potersi accordare col procuratore generale nella tesi della semi-infermità nei due primi reati, ma vorrebbe [illegible] risentita la completa irresponsabilità nel reato d'incendio. Non conviene invece con lui quando sostiene che la ferita del padre ebbe la sua risoluzione in 20 giorni precisi. Il medico che lo visitò nel ventunesimo lo trovò completamente guarito; chi può escludere, egli dice, che non la fosse anche qualche ora prima?

Questa distinzione è della massima importanza perchè, dalla guarigione d'una ferita in 20 giorni ad in minor tempo, dipende l'applicazione d'una o d'altra pena che per il primo caso va da uno a cinque anni e per il secondo da un mese ad un anno.

Ecco perchè la Difesa insiste su di ciò con accanimento.

L'avv. Ballati passa quindi ad analizzare la figura debole ed incerta dell'imputato, meritevole più di commozione e di cure che di castigo e di vendetta.

La sentenza

Nel pomeriggio il presidente riassume brevemente e chiaramente il fatto della causa e le circostanze processuali; passa quindi alla spiegazione dei quesiti ai giurati, i quali si ritirano per il verdetto.

Albry Giuseppe non si è mosso in tutto il giorno. Seduto tranquillamente sul panchone nella gabbia, egli ha ascoltato con animo sereno la pubblica accusa e la brillante difesa del suo patrono, senza commuoversi nè per l'una nè per l'altra; solo quando un carabiniere gli fa cenno di ritirarsi, si scuote ed esce curvo e rassegnato come un automa.

Alle 16,30: giurati rientrano, ed il loro capo legge il verdetto, nel quale si afferma la colpevolezza dell'imputato di solo ferimento, con malattia durata meno di venti giorni; di minaccia a mano armata a danno dello zio; di incendio ad edificio non destinato ad abitazione, con danno lieve; il fatto beneficiato dallo stato di semi-infermità di mente; di porto abusivo di facile, coltello e rasoio, [illegible] le attenuanti generiche per ogni reato.

Il presidente dichiara non farsi luogo a procedimento per il resto d'incendio, stante la mancanza di querela, e la condanna per gli altri reati complessivamente ad 3 mesi e giorni 22 di reclusione, ed a L. 73 e 44 di multa.

Avendo l'imputato già scontata la pena con la detenzione preventiva, il presidente ne ordina la immediata scarcerazione.

Giuseppe Albry è in [illegible], ma non si muove. Quando sente che egli verrà subito rimesso in libertà contro la bocca [illegible] col quale entrò la prima volta nella gabbia insieme ai giurati.

Noi corriamo si è adunata molta folla... Giuseppe Albry se ne va curvo e solo, lentamente, giù per la scaletta... Il crepuscolo d'oro d'aprile non l'ha commosso!

L'epilogo
di una tragica notte di carnevale

Novara, 23, ore 24.

Avanti al nostro Tribunale Penale si è discussa oggi la causa contro certo Fanchini Pietro di Vercelli Pombia, autore di un omicidio involontario, dei cui fatto vi scrissi a suo tempo diffusamente informati.

Si era in quella notte nell'ultima domenica di carnevale e per la vivezza del ridente paesello di Vercelli Pombia, risuonava la solita baraonda di buontemponi e di avvinazzati.

Da un osteria, a notte molto inoltrata, era uscita una compagnia di uomini mascherati, fra i quali si trovava certo Pietro Fanchini, contadino, di anni 35, ammogliato e padre di parecchi bambini. Alquanto alterato da soverchie libazioni, per fare (come egli asseri al processo), della buona allegria, cavò di tasca una rivoltella americana di corto misura, e sparò diversi colpi.

Sfortunatamente uno di questi andò a colpire, a quanto pare di rimbalzo da un muro, il diciassettenne Pierino Terazzi, nipote dello stesso Fanchini.

La palla penetratogli nella regione dorsale, lo uccideva all'istante, fra la più viva costernazione dei parenti e la disperazione dell'involontario uccisore.

Avanti al nostro Tribunale si è presentato oggi sotto l'imputazione di omicidio involontario, piangendo, ammettendo non altro a sua discolpa, se non la tragica fatalità del caso.

Il Tribunale, tenuto calcolo del caso pietoso ed anche per contravvenzione di porto d'armi insidiosa fuori dell'abitato, condannava il Fanchini alla detenzione per mesi 8 e giorni 10.

Lo difendeva l'avv. Luigi Bagno di Vercelli.

Una vecchia lite
fra due ditte concorrenti

Ci telefonano da Alessandria 23, ore 22:

La Società Giovanni Battista Borsalino fu Lazzaro e C. ha convocato in giudizio la vecchia ditta Giuseppe Borsalino e Fratelli, fabbricante di cappelli, chiedendo che le sia inibito di continuare ad apporre sui cappelli la parola Borsalino; che le sia inibito di invocare all'estero la protezione dei suoi marchi; la condanna al risarcimento dei danni che ha già procurato alla Società attrice per questo fatto, avendo la Ditta convenuta ottenuto in Germania ed al Brasile sentenze a di lei favore.

La Società anonima Giuseppe Borsalino si è difesa, chiedendo completa assolutoria dalle domande avversarie, non ritenendole basate nè in via di fatto, nè in via di diritto.

La sentenza, che è vivamente attesa specialmente nel mondo commerciale ed industriale, si avrà fra un mese.

La Ditta attrice aveva per patroni gli avvocati Vitalevi di Roma e Jachino di Alessandria; la vecchia Ditta gli avvocati Cattaneo di Torino e Ferrero di Alessandria.

La responsabilità civile
degli amministratori del Monte di Pietà

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 23:

Il Tribunale civile ha pronunziato sentenza nella causa intentata dalla Congregazione di Carità contro diciassette amministratori del Monte di Pietà, ritenuti civilmente responsabili di ammanchi per circa 200 mila lire perpetrati da un ex-impiegato. Colla sentenza, della quale fu relatore il giudice Nallo, si riconosce il pieno diritto della Congregazione di inscrivere ipoteca sugli stabili degli ex-amministratori.

Questi ultimi avevano alla loro volta chiamati in causa altri 23 amministratori ed avevano sostenuto costituire una vera vessazione ed essere illegale il rimedio cautelativo chiesto dalla Congregazione di Carità; ma il Tribunale ha respinte entrambe le eccezioni.

Il processo "Tribuna„-Di Giorgio

Roma, 23, ore 22.

Continua la deposizione del teste Pagella

Aperta l'udienza alle ore 12, prosegue la deposizione del capitano Pagella, che negli ha ricevuta la proposizione da capitano a maggiore. Il teste dice che giunse la notizia la sera prima che probabilmente Merlan sarebbe stato incriminato. Il maggiore Di Giorgio diede ordine al capitano Messeri di recarsi a Merlan e di riferire sull'imbrunire, mentre egli si recava a Barbere. Quindi le truppe rientrarono nel forte, quando avvenne l'incendio del villaggio. Aggiunge che di tutti gli incendi dei villaggi si ebbe sempre la notizia prima. Dopo la partenza del Di Giorgio gli incendi vennero impediti ed il maggiore Rossi, che sostituì il Di Giorgio, delle si prestò la maggiore libertà di azione. Circa le carbonchiate il teste dice che, essendosi recato a Barbere col maggiore Di Giorgio ed i capi, andarono ad osservare il comandante, perchè un capo stava parlando con un suo compagno, il maggiore lo colpì alla testa col *carbunc*. Conferma poi che il forte di Algoi è dominato dalle alture circostanti ed evidente che fosse stato costruito dal Di Giorgio solamente in via provvisoria.

Il teste Pagella narra poi minutamente le fasi dello scontro di Arard. Seppe da molti ufficiali che avevano scampato per miracolo. Difatti, nella boscaglia, il combattimento fu affrontato in triste condizioni di difesa da parte nostra, mentre i somali, malgrado male armati, potevano avere buon gioco operando di sorpresa.

Il maggiore Di Giorgio, la sera avanti lo scontro, aveva detto che avrebbe scelto la riva destra del fiume, ove la via era piana. Il teste non ha saputo spiegarsi [illegible] si sia cacciato nella boscaglia. Aggiunge che se il maggiore avesse avuto intenzione di incontrarsi col nemico, non sarebbe andato colle carovane e senza darne preavviso agli ufficiali.

Il fatto del mancato ricupero dei cadaveri dispiacque alle truppe eritree, perchè cristiane, mentre i nemici erano mussulmani. Conferma poi che il Di Giorgio, dopo l'occupazione del fiume, ordinò lo sdoppiamento delle cariche che produsse un primo perturbamento e gli ascari si lagnarono di non ritrovare più i propri ufficiali ai quali erano affezionati e che consideravano come padri. Uguale perturbamento il fatto produsse tra molti ufficiali. Del resto, continua il teste, questo fatto non ha grande importanza. Quello che importa è la questione morale e sotto questo aspetto il Di Giorgio ha compiuto opera di disorganizzazione.

Un' incidente

L'on. Berenini chiede che il teste spieghi la sua dichiarazione.

Il presidente vi si oppone, mentre la Difesa consente perchè la domanda sia rivolta al teste.

A questo punto scoppia un violentissimo incidente tra gli avvocati della Difesa e quelli della Parte Civile. Il presidente, non riuscendo a dominare il tumulto, sospende l'udienza. Quando si riprende, l'on. Berenini insiste nella sua domanda, sollevando analogo incidente. Il P

CRONACA CITTADINA

Un esperimento di illuminazione elettrica per l'Esposizione

Le attrattive per le serate dell'Esposizione offrono da d'ore argomento di meditazione al Comitato esecutivo ed alla Commissione tecnica. Fra le altre proposte sottoposte alla riflessione ed all'esame dei componenti i due uffici, ve n'è una per l'illuminazione a lampadine elettriche degli edifizi delle Nazioni estere che sorgeranno sulla sponda destra del Po, fra il Ponte Umberto ed il ponte Isabella. A titolo di esperimento la Ditta ha illuminato ieri sera la facciata prospiciente il fiume dell'Asilo d'infanzia, Maria Laetitia, sito sull'asse delle future costruzioni. Per la prova furono impiegate 1400 lampadine comprese secondo un sistema speciale. L'effetto, a giudizio del pubblico, è riuscito soddisfacente, particolarmente se veduto a distanza, dalla sponda sinistra.

A giudizio dei tecnici però converrà forse ripetere l'esperimento in una serata non lucente per rendersi più esatto conto del quadro in tutti i suoi particolari.

Fra le persone recatesi sul luogo erano il commendatore Bianchi, vice-presidente del Comitato esecutivo e gli ingegneri Salvadori e Molli.

La Commissione si recò pure a esaminare l'impianto, accompagnata dal rappresentanti della Ditta costruttrice e dal presidente dell'Asilo avv. notaio Teppati.

La partenza della Regina Madre per Roma

Ieri sera, alle 20,10, dalla stazione di Porta Nuova, partì per Roma, in forma privatissima, la regina Margherita.

Erano a salutarla alla stazione, dov'essa giunse in automobile, il Duca e la Duchessa di Genova, la Principessa Laetitia col loro seguito, e il generale comandante il Corpo d'armata.

La Regina si intrattenne in breve colloquio coi presenti, nella sala reale della stazione. Il treno diretto di Roma, a cui fu aggiunta una vettura-*salon*, venne formato dal settimo binario, dinanzi alla banchina del lato arrivi.

La regina Margherita, qualche minuto prima della partenza, salì nella sua vettura, dinanzi alla quale il maresciallo era tenuto scombro dai carabinieri, e si ritirò subito nell'interno dello scompartimento, dopo aver salutati una ultima volta gli augusti congiunti.

Il servizio d'ordine era diretto dal commissario cav. De Savro, coadiuvato dal delegato Rubino e da altri funzionari.

Le migliorate condizioni di Arturo Graf

Apprendiamo con vivo piacere che le condizioni di Arturo Graf, aggravatesi improvvisamente nei giorni scorsi, sono ieri migliorate in modo sensibile e soddisfacente. Il prof. Graziadei, visitandolo ieri come di consueto, rilevò questo miglioramento, formulando più lieti pronostici per l'avvenire.

Riferendo la buona notizia ai lettori, tra i quali il poeta conta tanti fervidi ammiratori, facciamo voti perchè l'illustre infermo possa felicemente vincere gli attacchi del male che l'ha colpito e ricuperare piena e completa la sua preziosa salute.

Una nuova libera docenza

Ieri davanti ad uno stuolo di medici e di professori, nell'aula della Clinica medica, il dottor Nino Valobra svolse in pubblica lezione il tema: *Le afasie*, pel conseguimento della libera docenza in patologia nervosa. L'oratore svolse l'interessante argomento con grande dottrina e in forma elegante, riscuotendo la approvazione vivissima degli astanti e della Commissione, il cui verdetto fu all'unanimità più che lusinghiero.

Due vertenze cavalleresche fra gentiluomini

Per una questione d'indole delicatissima, sono sorte due vertenze cavalleresche tra un slavone, che conduce a Torino vita brillante, il signor S., allievo dell'ultimo anno della Scuola superiore di commercio, e due gentiluomini della nostra città, il conte P. e il signor P., figlio d'un noto banchiere. Quest'ultimo era prima padrino del conte; poi, per divergenze sorte durante gli abboccamenti coi padrini della parte avversaria, mandò egli pure un cartello di sfida al giovane lavorando in scienza commerciali.

La precedenza fu naturalmente data alla prima questione, e fu deciso che essa dovesse risolversi sul terreno. L'arma scelta fu la sciabola.

Ci giunse la voce che il duello tra il signor S. e il conte sia avvenuto ieri; ma un'informazione pervenutaci da altra fonte annuncia invece che lo scontro avrà luogo oggi soltanto, a gravi condizioni.

Appena sarà noto l'esito di questo duello, i padrini si riuniranno per fissare le modalità del secondo, tra lo studente e il figlio del banchiere.

Un vecchio investito da un tamarnone

Ieri mattina un carro-tamagnone, appartenente ad una ditta privata, mentre stava per voltare l'angolo delle vie Monte di Pietà e Cavour, investì e travolse un passante. Il povero vecchio riportò delle lesioni gravi, che rendevano necessario il suo pronto trasporto al San Giovanni. Allora si telefonò alla Croce Verde, che in pochi istanti arrivò con una barella, sulla quale il ferito venne con ogni cura deposto.

All'ospedale i medici constatarono ch'egli aveva riportato, per la violenza dell'urto, alcune contusioni al capo, guaribili in dodici giorni. L'investito è il pensionato Paolo Peretti, di anni 82, abitante in via Genova, N. 21, passando all'angolo di questa via con quella Monte di Pietà, fu travolto sotto le zampe d'un cavallo che trottava trainando un carretto, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 12 giorni.

I militi della *Croce Verde* lo trasportarono a San Giovanni, dove venne medicato.

Un piede schiacciato

Il manovale Simone Provera, d'anni 41, ebbe il piede destro schiacciato sotto una gru, alla quale cadde addosso dall'alto in un'officina meccanica nei pressi di via Balbis. I militi della *Croce Verde* lo trasportarono al vicino policlinico, dove fu giudicato guaribile in venti giorni, e quindi rimandato alla sua abitazione.

ECHI DI CRONACA

L'inaugurazione dei grandiosi magazzini di calzature

I vasti magazzini sull'angolo sinistro di piazza Castello e via Po, che per parecchi anni erano stati occupati dalla Ditta Savonelli, ora da parecchio tempo erano rimasti chiusi e sfarniti. Un industriale attivo, il signor Baldi, ha pensato che quell'angolo magnifico per un negozio ed elegante esposizione non doveva essere così trascurato, ed infatti ieri sera le nuove vetrine sfoggiarono l'eleganza e la ricchezza degli specchi e dei cristalli, e tanti di luce rischiararono di nuovo in quell'angolo rimasto sino ai dì buio. E fra i cristalli e le luci comparve a far mostra di sè la nuova merce: calzature di ogni genere e di ogni specie, dalle gentili mignonne scarpettine ai bambini alle pine per sportsmen e cacciatori; dalle scarpine scollate e col tacco svelto e elevato per i piedini delle dame, alle salde pesanti calzature maschili all'americana; e poi pantofole, gambali, stivaletti e stivaloni, tutti pronti a riempire i capaci magazzini del sottosuolo che già contengono tante scarpe da calzare un esercito di quarantu mila piedi, cioè a dire centomila paia!

Un elegante salottino negli ammezzati permetterà alla bella clientela di misurare le marce, e di poter a bell'agio esaminare e confrontare i vari tipi di calzature senza indugiare tra la folla del negozio. Ieri sera questi nuovi eleganti magazzini vennero dunque inaugurati ed una folla elegante e curiosa circolò lietamente ammirando la varietà, la grazia, la signorilità dei numerosi modelli.

Stato Civile di Torino

23 aprile 1910.

NASCITE: 15, così nuclei 6, femmine 9.

MATRIMONI: Airoce Sebastiano con Salino Erminia — Balbiola Luigi con Salaroglio Costanza — Nova Arduino — Bardesono Silvio con Pantanero Maria — Benedetto Giovanni con Caramo Maria — Bovio Giovanni con Pessi Ersilia — Carretto Eugenio con Bibina Angela — Casalegno avv. Alessandro con Agnelli Ida — Cuffano ..... con Pellerino Camillo — Degiovannini Giuseppe con Stroppiana Angela — Ferrero Enrico con Badino Cesarina — Fiore Silvio con Costa Maddalena — Girardello Francesco con Barale Teresa — Gliarini Cesare con Bassetti Edda — Lucco Gioachino con Ferrero Teresa — Miola Vincenzo con Gobetto Beatrice vedova Fantino — Mosetta Alfonso con Rolfo Teresa — Nosta Cesare con Dutto Maddalena — Otlia-Prodolo Isidoro con Migliaro Caterina — Pochettino Angelo — con Basso Maddalena — Rolfo Michele con Garigl'o Adele — Sibona Giuseppe con Sina Teresa — Trucco Antonio con Milone Felicita — Trucco Bartolomeo con Graviotto Caterina — Vizzone Francesco con Ferraro Maria.

MORTI: Fea Maddalena n. Bertinat, d'anni 61, di Villar Pellice, casalinga, sorse Vittorio Emanuele 86.

Bocsetti avv. uff. Paolo, id. 80, di Mazzarino, pensionato, via Principe Tommaso, 33.

Tassone Giuseppe, id. 77, di Rivoli, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 110.

Vivaldi Giorgio, id. 74, di Sommariva Bosco, pensionato, via Mazzini, 45.

Concian Angela (ved.) n. Cagnoni, id. 80, di Ravenzala, pensionata, via Sacchi, 18.

Barosso Maddalena (ved.) n. Portini, id. 71, di Viale, casalinga, strada di Lanzo, 344.

Fiorio Pietro, id. 55, di Torino, ufficiale d'ordine, Oberto Antonia, id. 66, di Rivarossa, casalinga.

Armand Maria (ved.) n. Lavarino, id. 76, di Lavarino Piemonte, contadina.

Marinal Giovanni, id. 83, di Cuzzago, generalista.

Pesando Natale, id. 7, di Pinerolo, notaro.

Mantegazza Giovanni, id. 40, di Borgomasi, impiegato.

Bertini Amedeo, d. 57, di Cavagnolo, mercantile.

Robbo e Gandenzio, id. 58, di Castelnuovo, macellaio.

Borgesa Luigi, id. 32, di Rivoli, taurature.

Vitarelli Domenica (ved.) n. Molinari, id. 68, di Racconigi, casalinga.

Isola Giovanni Battista, id. 58, di Lu, contadino.

Audiferdi Caterina (ved.) n. Balocco, id. 72, di Settimo, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8 negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

La seconda Conferenza di legislazione politica-amministrativa all'Unione Liberale Monarchica

Anche la seconda lezione ebbe un uditorio numeroso. L'oratore avv. Ugo Rossi, dopo avere richiamato le teoriche sulla quali si basa il diritto all'elettorato, già mirabilmente illustrato dall'avv. Rodini, passa sulla legge positiva italiana, affermando che il suffragio quale è ora in Italia deve essere considerato sotto la forma di suffragio potenzialmente universale, e si dichiara perciò contrario ad ogni campagna che tendesse ad allargare le presenti basi del diritto al voto in quanto essa sarebbe assolutamente inutile ed ozIosa, perchè in legge nostra permette a tutti i cittadini, con pochissimi sforzi, di diventare elettori.

Passa quindi a spiegare il criterio seguito dal legislatore nella formazione delle liste, richiamando i sistemi delle altre Nazioni, soffermandosi sul procedimento delle elezioni, confrontando fra loro le due leggi: l'elettorale politica e la comunale e provinciale.

Coll'illustrazione delle varie cause di ineleggibilità e d'incompatibilità, criticando di alcune di esse le ragioni informatrici, termina l'avv. Rossi la sua lezione, non prima però di esserci augurato di poter avverare il dì che egli ha sempre considerato come necessario: la costituzione di una Federazione piemontese liberale come primo passo alla formazione della Federazione nazionale, nucleo di una grande nuova organizzazione liberale.

Terminò la lezione alle ore 22,15, tra gli applausi unanimi dei presenti.

Il maestro Tullio Serafin chiamato alla "Scala,,

Il maestro Tullio Serafin, l'intelligente e valoroso direttore della nostra orchestra municipale, non tornerà più quest'anno al *Regio*.

Sappiamo infatti che proprio di questi giorni egli ha accettato il contratto offertogli per la direzione degli spettacoli alla *Scala*. La notizia sarà appresa con rincrescimento dai frequentatori del nostro massimo teatro, i quali, per lunga conoscenza delle sue doti di concertatore coscienzioso, apprezzavano molto il maestro Serafin.

Si è detto che la Commissione municipale già sta occupandosi per trovare il successore o che si è fatto il nome del maestro Giuseppe Barone.

Riferiamo però questa voce a puro titolo di cronaca.

Chantecler

Chantecler a Torino. Precisamente: dopo aver girato per tutta Italia, con quelle varie accoglienze che a tutti ormai sono note, *Chantecler* deve fare la sua comparsa a Torino. Diciamo *deve*, perchè quando si tratta dell'ultimo poema del Rostand la certezza dell'annunzio diventa sempre relativa. Dunque, se nulla di contrario accade, *Chantecler* apparirà lunedì sera sulle scene del teatro Carignano. Così dicono i manifesti pubblicati per la città. L'attesa e la curiosità, nonostante il grande sfruttamento già subito dall'opera zoologica del poeta francese, sembrano essere tuttora vive, dacchè il teatro per quella prima sera — cioè per domani — si afferma quasi tutto esaurito ne' suoi posti.

A domani dunque. E la fortuna sia benigna al gallo loquace e al suo corteo animalesco.

Il giornale ufficioso svizzero per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole

(Servizio speciale della *Stampa*)

Bellinzona, 23 ore 1.

Viene molto commentato un articolo pubblicato oggi dal *Bund*, giornale bernese, organo ufficioso del Governo svizzero, in favore dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole cantonali di Berna, ed in generale in tutte le scuole secondarie della Svizzera tedesca. L'articolo del *Bund* ha prodotto sorpresa, tanto più che sono noti i suoi articoli abbastanza freddi sul movimento, tempo fa scoppiato nel Cantone Ticino, in difesa appunto della lingua italiana, movimento ora male interpretato oltre Gottardo, da dar luogo a spiacevoli polemiche tra i giornali italiani e quelli svizzeri.

CRONACA DELLO SPORT

I Campionati polisportivi universitari a Perugia

La squadra del Politecnico di Torino vince il Campionato di Foot-ball

Ci telegrafano da Perugia, 23, ore 20:

Ieri sera, all'anfiteatro Turreno, fino a tarda ora si svolsero le gare di lotta e di sollevamento pesi, per la designazione del campione universitario. Concorsero: Manuel, di Genova; Bernini, di Modena; Becchini, di Siena; Cibele, di Padova; Volpi, Pagani e Malagoli, di Roma. Ecco i risultati:

Pesi minimi: 1.o Manuel; 2.o Pagani; 3.o Malagoli.

Pesi medi: 1.o Volpi, 2.o Bernini; 3.o Cibele.

Si passa quindi alla gara per il campionato assoluto, che riuscì movimentatissima. Manuel di Genova, abbattè Volpi, di Roma, con una leva ascellare, guadagnando così la ricchissima cintura d'argento massiccio. Il vincitore del campionato viene portato in trionfo dai compagni.

Ecco i risultati delle gare di sollevamento pesi: 1.o Golzzi, di Roma, con punti 168; 2.o Malagoli, con punti 165; 3.o Piotti, con punti 155; 4.o Bernini, con punti 150; 5.o Pagani e Casarotto con punti 127 1/2.

Ecco ora la classifica delle gare finali pel Campionato di scherma:

Fioretto. — Erano rimasti in gara solo sei concorrenti. Rinsel 1.o, splendidamente, Casarano, di Padova; 2.o Dellepiane, di Siena; 3.o Dessen, di Padova; 4.o Cutolani, di Siena; 5.o Flammarin, di Roma; 6.o Rosin, di Perugia.

Sciabola. — Ecco la classifica dei sei concorrenti che si disputarono il titolo di campione. La sciabola d'onore e la medaglia d'oro spettarono, come premio di classifica, a Casarano, di Padova; 2.o Dessen, di Padova; 3.o Calisano, di Bologna; 4.o Dellepiane, di Siena; 5.o Tenis, di Perugia; 6.o Sabattini, di Roma.

Stamane si iniziarono poi le gare finali di foot-ball e della palla a strappo.

Accanitissima fu la lotta per la conquista del Campionato italiano universitario di foot-ball. Si volse oggi sul campo di piazza d'Armi, fra la squadra di Torino e la squadra di Pavia. La squadra torinese si presentò composta solo di dieci studenti, non avendovi potuto partecipare il giovane Delchiappa, ieri colpito al ventre da una palla. La squadra di Pavia, composta di undici giocatori, lottò strenuamente non riuscendo però ad impedire una vittoria dei torinesi, che vinsero per un solo punto. Entrambe le squadre vennero entusiasticamente applaudite.

La squadra di foot-ball di Torino, in seguito alla vittoria odierna vince la Targa di bronzo, opera del Kalli, su disegno del pittore Pinsenti, dono delle dame perugine.

Oggi, poi, per l'ultima gara eliminatoria della palla a strafo si trovarono di contro le squadre di Torino e di Padova, che rimase vincente. Si iniziarono infine le gare finali della palla a strafo. Riuscirono vincitori: 1.o Padova; 2.o Perugia; 3.o Modena; 4.o a parità di punti, Torino e Roma.

AUTOMOBILISMO.

La chiusura della VII Esposizione d'automobili

La penultima giornata della Mostra ha segnato uno strepitoso successo. Un pubblico elegante e numeroso ha affollato l'ampia galleria, mentre i numerosi compratori visitavano i diversi *stands*.

Nonostante la decisione contraria della Direzione, molte Ditte hanno insistito perchè la Mostra fosse prolungata: la Direzione, ferma nella sua decisione, conferma che la VII Esposizione internazionale di automobili si chiuderà stasera, alle ore 19.30.

E' certo che il pubblico, intervenendo numeroso oggi alla Mostra, vorrà, colla sua presenza, rendere dovuto omaggio all'Automobile Club di Torino, che ha saputo organizzare una così interessante Esposizione che, per studio unanime, è stata riconosciuta non inferiore a quelle delle altre nazioni.

Assenze dalle tasse sulla circolazione delle automobili

La presidenza dell'Automobile Club d'Italia non ha mancato di officiare immediatamente i nuovi ministri dei lavori pubblici affinchè fosse dato seguito senza ritardo al lavoro di revisione e di determinazione delle disposizioni legislative e regolamentari sul regime delle tasse e della circolazione automobilistica.

Essa ha ora ricevuto dai relativi direttori assicurazione formale che si procederà con sollecitudine all'attuazione delle invocate riforme nella fiducia che alla promessa si dia attuazione essendo da armai quattro anni in vigore delle norme che non possono essere più a lungo tollerate.

FOOT-BALL.

Gli ultimi *matches* pel Campionato nazionale

I maggiorenti della «Pro Vercelli» hanno deciso di non far oggi giuocare la propria prima squadra contro l'«Internazionale F. C.», come avrebbero dovuto in seguito all'ordinanza della Federazione Italiana. Tuttavia una squadra di giovanetti della «Pro Vercelli» capitanerà sul proprio campo i campioni di Milano, con essi misurandosi in... molto singolar tenzone!

Ci dava stamane il telefono l'esito di questo incontro.

Oggi, invece, nella nostra città avremo una importantissima giornata di foot-ball, l'ultima, forse, della stagione. Sul bellissimo campo di giuoco del «F. C. Torino» si disputeranno due eliminatorie di campionato, tendenti a decidere il 3.o e 4.o posto di classifica, fra la «Juventus» ed il «Torino F. C.».

Alle ore 15 giuocherà l'«Unione Sportiva Milanese» contro la «Juventus», e dopo questo *match* si incontreranno il «Torino» ed il «Genoa Club».

Nella mattinata la squadra studenti di Casale giuocherà all'umichevole con la seconda squadra del «Torino».

Il Campionato militare di foot-ball

Ci telefonano da Milano 23, ore 20:

Oggi sono incominciate le gare eliminatorie di foot-ball per il Campionato militare, indetto dal giornale *Il Secolo*. Queste gare sembra debbano sortire un esito migliore di quelle studentesche svoltesi domenica scorsa. Nella prima gara eliminatoria di questa mattina la squadra del 33.o fanteria, di Vercelli, batte la squadra del 1.o genio, di Firenze, con due ad uno; nella seconda, la squadra della regia nave *Amalfi* batte il 68.o fanteria, di Milano, con tre a zero; nella terza gara il 12.o bersaglieri, di Milano, batte l'8.o fanteria, pure di Milano, con sei a zero; nella quarta gara la prima squadra della Sanità, di Brescia, batte la seconda dell'artiglieria di Spezia, con cinque a zero.

Nel pomeriggio sono cominciate le semifinali. Il 33.o fanteria, di Vercelli, batte il 12.o bersaglieri, con tre a zero. Gara interessante, perchè le squadre erano ambedue veramente agguerrite. Si è svolta poi un'altra semi-finale tra la squadra della Sanità, di Brescia, e la squadra di Spezia. Questo *match* è durato ore due rinvese, un tempo ad oltranza, nel quale segnò un *goal* la squadra di Brescia che però venne contestato, perchè il giocatore sarebbe stato fuori giuoco. Questo è stato l'unico incidente provocato dall'arbitro, il quale disimpegnò il suo compito in modo lodevole. La squadra di Spezia ha sporto perciò reclamo alla Giuria.

Domani avranno luogo la Gara Consolazione e la continuazione delle semi-finali; indi le finali.

AERONAUTICA.

Un'ascensione del pallone "Torino,,

L'ascensione che doveva aver luogo domenica scorsa, venne rimandata per cattivo tempo ad oggi, tempo permettendo.

Partirà in ascensione libera il pallone *Torino*, della Società Aeronautica Italiana, Sezione di Torino, alle ore 10 dall'Officina Consumatori Ilss, corso Regina Margherita, 52.

Pilota dell'ascensione rag. Rolla. Passeggeri: Pilota Durando; Allievi piloti: tenente Schiesari e signor Galli Della Mantica.

AVIAZIONE.

Sei aviatori volano per 24 chilometri sul mare

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 20:

Ecco i risultati della odierna crociera aerea Nizza-Cap Ferrat e ritorno, 24 Km. sul mare.

1.o Latham, in 16'40" 3/5; 2.o Duray, in 18'36"; 3.o Van Der Born, in 19'58" 2/5; 4.o Ellmott, in 20'21" 2/5; 5.o Chavez, in 20'25"; 6.o Rolla, in 26'38".

Sei furono i partenti e tutti hanno compiuto regolarmente l'intero percorso senza incidenti.

IPPICA.

Il grande "Steeple-Chase,, a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

Domani l'ippodromo di San Siro riaprirà i suoi battenti per la seconda riunione dell'annata, che promette di sortire un esito eccellente brillante. Il clou della giornata sarà il grande *Steeple-chase* di 29 mila lire, sulla distanza di 4900 metri. Otto sono i partenti ufficiali, per i quali nei circoli sportivi questa sera si dava come grande favorito Mountsjay, del signor Mario Crespi, che sarà montato da un fantino espressamente fatto venire dalla Francia.

La Mostra e il Concorso Ippico di Londra

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19:

Sono cominciati con grande alacrità i preparativi per la mostra equina che si terrà assieme al Concorso Ippico Internazionale nel prossimo giugno all'Olimpia.

Il numero degli espositori iscritti alla mostra equina è di gran lunga superiore a quello dell'anno scorso e fra questi sono più numerosi specialmente i concorrenti americani.

Si calcola infatti che il numero dei cavalli provenienti dagli Stati Uniti sia quasi triplo di quello dell'anno passato.

Al Concorso Ippico parteciperà quest'anno anche la Svezia che manderà tre dei suoi ufficiali. E' questa la prima volta che la nazione scandinava prenda parte a questo genere di gara.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

L'attività della "Rapid,,

Alcuni mesi or sono arrivano dalla stazione di Torino due lunghi treni, diversi dai soliti, due treni speciali di oltre trenta vagoni ciascuno, due treni guardati con viva curiosità dai numerosi spettatori alla partenza. Era l'effettuazione di un avvenimento importantissimo, unico nella storia del lavoro italiano e dell'industria automobilistica. I due treni erano carichi di automobili costruiti da una sola Casa e destinati ad un solo cliente. Una vendita ed una consegna che costituivano un vero *record*! Si trattava di ben 38 vetture automobili, complete, con tutta la loro carrozzeria in ordine di marcia, fornite e spedite tutte dalla grande Casa «Rapid» di Torino, a destinarsi alla Società Cooperativa dei trasporti postali, ferroviari e Reali eseguiti per l'esercizio dei servizi postali nella capitale. Fu il Ministero delle Poste e dare la preferenza agli automobili della «Società Torinese Rapid» per la loro ottima costruzione ed il loro infallibile funzionamento. E fu questa una prima prova della rinnovata attività della «Rapid» che oggi vanta in generale completa ed ammirazione.

Ma già «Rapid» ha pure avuto quest'anno la sua attività nel ramo del trasporto merci e passeggeri con automobili. Mentre difatti un coi accuratezza e alacrità preparando i tipi di «camions» per il concorso militare, già ha i suoi robusti «omnibus» in servizio su numerose linee di montagna, come la Torino-Susa-Moncenisio, la Lanzo-Balme, la Torino-Pino, la Sessi Levanta-Borgosesia, Alba-Potrino, ecc. Tutti poi conoscono le belle instantanee Rapid che a Torino, Genova, Roma, Livorno, Kiew e Buenos Aires sono state adottate con risultati ottimi e vantaggiosissimi. Recentemente infine i diversi tipi di vetture da turismo che vanno dalla vettura a prezzo di 10 HP. alla maestosa a veloce 40 HP. esposte al nostro VII Salon dell'Automobile a guardate da tutti gli intenditori con vera ammirazione per la finezza e robustezza della lavorazione.

A questi tipi di vetture e di motori la «Rapid» aggiunge i nuovissimi modelli del tipo «monobloc». Col la serie dei suoi tipi rinnovati corrisponde a pieni desideri di una clientela grandemente esigente, e a tutti i requisiti del gusto e della tecnica più perfezionata.

La Fabbrica d'automobili «Rapid» è così entrata decisamente nel gruppo di testa delle grandi Case nazionali, a vanto e decoro della nostra città. Come si potrebbe non seguire con simpatia il splendido e rapido cammino incominciato?

L'"Italia,, al Salon di Torino

«La giornata finita»..... Ecco una frase ormai convenzionale, un detto quasi popolare. Poche altre fabbriche possono infatti vantare, come l'*Itala*, una serie di successi e di trionfi in tutti i campi dell'applicazione dei motori da automobile. Delle corse su Circuiti a quelle in salita, dai motori per marcia a quelli per aviazione, dalle vetture per turismo a quelle «camions», agli «chassis» per uso industriale, l'*Itala* ha un nome egualmente grande, temuto ed ammirato. I suoi tipi 12-15; 16-20 e 35-45 HP. per turismo sono una vera perfezione e si può dire non esservi cosa più turismo sportman od un gran signore che non ne abbia un esemplare almeno nel proprio garage. Non parliamo poi della 60 e 70 HP. a sei cilindri, troppo noti per lusinghe elogio.

Diremo piuttosto che l'*Itala* si è pure specializzata in questi ultimi tempi nella costruzione dei «camions» e dei carri-pompa. Nel richiamato ed ammirato stand che per l'ultimo giorno ammireranno oggi i visitatori del nostro VII Salon, sono esposti infatti anche due tipi di «camions» uno della portata di 5000 Kg., destinato alla Società Alti Forni «Ilva» ognuno quello già fornito alla Società Mineraria Novarese, ed un «camioncino» per piccoli trasporti della portata di 1000 kg., munito dei nuovi pneumatici «Dunlop».

Ma il nuovo tipo che non è esposto e che è una vera novità e meraviglia del genere, è l'auto-pompa «rapidissimamente guarnita con risultati splendidi: l'auto-pompa di 55 HP. della portata di 1000 litri che verrà a giorni spedita nella città americana di San Paulo del Brasile, dal cui Municipio venne commissionata all'*Itala*. In questa auto-pompa lo stesso motore che aziona il camion comando, quando questo è fermo, una pompa centrifuga ad alta pressione, capace d'un getto di 65 metri; utilissima per città che hanno da salvaguardare edifici di grande altezza. Questa auto-pompa può essere disposta per sopravvivere la pressione data dai soliti idranti cittadini attaccandola in serie con essi. In questo caso dispone di una prevalenza che può raggiungere 120 metri. Il carro è disposto in modo da poter portare oltre la pompa un carico di oltre 1000 kg. tra persone (otto) e materiali; volendolo, si può ridurre in modo da portare la sola pompa cogli accessori ed i tubi d'aspirazione.

Una vera novità insomma che ci auguriamo venga fra breve applicata da quei Municipi italiani per cui esiste a sicuro servizio nelle odierne esigenze di un grande incendio.

Il grande alloro delle biciclette "Otay,,

Il cosidetto «Criterium» primaverile delle grandi Case e dei grandi corridori, la corsa ciclistica Milano-Sanremo, ben a ragione fu giudicata da qualunque una disastrosa battaglia sportiva. Il fine-lizzo del ciclismo internazionale vera data convegno sulla nostra costiera per disputare la classica gara; tutte le migliori Case francesi ed italiane avevano risposto all'appello degli organizzatori accettando le loro forti «equipe»; 63 furono i corridori partiti da Milano e solo quattro giunsero regolarmente al traguardo di Sanremo. Una sola marca, fra tutte, portava due «equipes» giunti in ottima condizione a Sanremo: la *Otay*, con gennine *Torelli*. Le offerte *Turkheimer*, di Milano, grazie all'eccellenza dei propri prodotti, grazie alla scorrevolezza e robustezza dei propri cicli, poterono vincere le insidie del tempo, della strada, dei concorrenti, e portare a trionfante, senza eccezione latina, i corridori Marchese e Cuniolo, che rispettivamente vennero classificati al 2.o e 3.o posto.

Ricorderemo pertanto che l'egregio nostro concittadino Lorenzo Solaro — che ha tutte le doti del perfetto organizzatore sportivo e dell'avveduto commerciante — è il fortunato rappresentante pel Piemonte della famosa bicicletta *Otay*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 aprile 1910.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,6; ore 15: 730,5; ore 21: 731,3.

Stato atmosferico — Ore 9: Sereno; ore 15: nuvoloso p. sereno; ore 21: sereno p. nuvoloso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 21,8 Minima + 14,8

Pessa Castello — Notte alla al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 23,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 11,3
25 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 21; tramonta alle ore 19 e minuti 28.
Giorno della luna 28.

Stazione sperimentale sul Rocciamelone (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22 + 22,0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 12,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	16,0	13,4	sereno	Pietroburgo	5,1
Milano	27,9	11,8	1/4 nuv.	Odessa	8,2
Siracusa	26,8	10,4	»	Amburgo	9,2
Venezia	18,2	12,1	»	Vienna	7,-
Bologna	20,8	12,0	»	Trieste	14,2
Ancona	21,2	8,0	»	Madrid	13,4
Livorno	19,6	11,0	»	Alessandria	17,1
Firenze	22,0	13,6	coperto	Parigi	10,9
Roma	21,4	13,4	»	Nizza	13,2
Bari	21,1	11,0	sereno	Cherbourg	10,6
Napoli	17,7	12,1	coperto	Biarritz	—
Palermo	19,6	11,0	sereno	Costantinop.	—
Messina	18,6	11,4	1/4 nuv.	Malta	15,0
Cagliari	21,0	9,6	»	Tunis	—

Due sartine vanno alla morte

ornate di fiori e cantando

Ci telegrafano da Mantova, 23, ore 23:

Un tragico fatto è avvenuto ieri sera, che ha destato una grande impressione in tutta la cittadinanza.

Due sartine, Maria Aimi, di 17 anni, e Nella Bianchini, di 19, anzi decisero di por fine ai loro giorni con una volontà da tempo maturata e con una forma strana. Essi, poco prima delle 18, si recarono da un fioraio ed acquistarono dei fiori freschi, dei quali si ornarono; poi uscirono di città da Porta Reiberg, e braccetto, allegre e cantando liete canzoni. Giunte nel vicino passato degli Angeli, cercarono un annatore per fare insieme un bagno. Non poterono appagare nemmeno questo desiderio, e, sempre sorridenti, si diressero a Villa Castelnuovo, presso la riva del lago, luogo prescelto per il loro tragico divisamento.

Veduta sulla riva ormeggiata una barchetta, vi entrarono, sciogliendo la fune annodata ad un albero, e cercarono di raggiungere il largo.

Si videro le due infelici ritte sulla leggerissima imbarcazione, abbracciate; poscia, dopo di aver conversato un po', come per prendere consiglio sulle lugubri modalità della morte, di nuovo amorosamente si baciarono e subito si spogliarono delle loro vesti, e, avvinte insieme — rimanendo in piedi, — cercarono di far oscillare la barca per capovolgerla.

Si vide questo gruppo tragico, in quel momento supremo, ad un tratto cadere e scomparire: poi l'onda agitata dimostrò che le due infelici si dibattevano insieme.

Una si salvò; sembra che nel momento supremo l'Aimi, pentita, abbia spinto la compagna verso la riva nuotando; fatto sta che un pescatore presente alla scena — certo Abele Riviera — accorse e potè, con qualche difficoltà, salvare la prima; quindi cercò della seconda, la Bianchini, ma la disgraziata era scomparsa. Essa venne ritrovata poco dopo e portata alla riva, cadavere.

Quali le cause di questa folla suicida? Si crede che esse debbano ricercarsi in una passione amorosa per un giovane amato da entrambe le fanciulle. L'Aimi già qualche mese fa ha tentato di uccidersi bevendo una soluzione di capocchie di fiammiferi.

Fallimenti

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ferrero Giovanni, fabbricante guanti, via Carlina, 24. Giudice delegato avv. Marenco di Moriondo Cesare; curatore provvisorio avv. Odoardo Carlo. Prima adunanza il maggio, ore 9,30; verifica crediti 6 giugno, ore 14,30; il termine utile per presentare i titoli scade il 28 maggio. Attivo L. inattivo; passivo L. indefinito.

— Venne chiuso il fallimento di Ramone Enrico, negoziante in pellami, in Torino, via Arsenale, numero 26, per mancanza attivo.

— Venne omologato il concordato concluso dalla Ditta Rocco G. di correnti in Torino, via Farinata, 7, colla maggioranza di legge.

— Nel fallimento della Ditta omonima Castiz e non componenti Castri Giovanni e Rosa, negozianti in cioccolatini, in Torino, via Vanchiglia, 8, la prima adunanza degli creditori definitivo venne confermato il primo provvisorio avv. Angelo Lanzetti. Mancano i libri. Attivo non accolti, passivo L. 2707,40.

Bricco — Romolo Federici, negoziante, a Longarone; curatore rag. Giovanni Tonegutti.

Biella. — Anna Maria Cortese maritata Barberis, fittaiuola cardata, a Ferrata; attivo circa lire 1400, passivo lire 3571,50 (p. L.); commissario giudiziario rag. Amedeo Castelli.

Brescia — Isolda Soncini, sarta; attivo nullo, passivo lire 2010 (p. L.); comm. giud. rag. Emilio Panizza.

Cuneo. — Giuseppe Carbone, carbonaio; curatore rag. Mario Di Stefano.

Legnago. — Giuseppe Finotto, tessuti, a Sanguinetto; curatore avv. Giuseppe Monga. — Giuseppe Panarotto e Maria Tolloni, proprietari a Cologna Veneta (p. L.); comm. giud. avv. Giandomenico Cesari.

Lucca. — Luigi Tedeschi, ditta, mercerie, a Pietrasanta; curatore da designarsi.

Milano. — La Società anonima Fonderia di ghisa malleabile Saronni e Bossi, in liquidazione, ha reso noto il proprio bilancio al tribunale, per proposta di concordato, da trattarsi all'adunanza, fissata al 20 maggio. Attivo L. 255.460,47 (terreni e fabbricati 38.000, macchinario ed attrezzi 84.110,10, mobilio 1313,55, merci lire 56.008,70, valori 350, crediti 3575,13, depositi a numerario 122,95); passivo lire 671.862,00; commissario giud. rag. Ernesto Cassinelli.

Mantova. — Artidoro Brambilla, calzolaio (p. L.); comm. giud. Achille Reina.

Venezia. — Angelo Dina, manifatturiere; cur. rag. Lamo Olper.

Verona. — Giuseppe Gandiani, manifatturiere, ha sospeso i pagamenti. L'on. Cesare Gentili gli conferì i poteri per uno studio onde trattare dell'amichevole componimento.

(Dal Sole).

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

Farine e frumento

PARIGI, 23 sera.

Farine 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per maggio fr. 31 50, luglio-agosto fr. 32 50 — Idem settembre-dicembre fr. 33 50.

Mercato debole.

ANVERSA, 23 sera.

ULTIME NOTIZIE

Gli uomini che volano sulle città e sul mare

(Servizio speciale della Stampa).

Grahame White
vola da Londra a Chester
Perchè non ha vinto le 10 mila sterline del "Daily Mail,,

Londra, 24, ore 1.

Grahame White ha perduto il gran premio del Daily Mail, perchè durante il suo volo meraviglioso da Londra verso Manchester egli ha fatto una tappa di più di quelle consentite dal regolamento, e perchè invece di scendere definitivamente a Manchester è disceso a Chester. Doveva coprire 297 chilometri (185 miglia ing.) in due tappe ed ha volato, invece, per 291 o 292 chilometri arrestandosi tre volte.

Il vento ed il freddo hanno imposto all'aviatore questi strappi al programma della gara: ma il suo volo resta ugualmente uno dei più audaci e importanti e passa definitivamente la gran fama del giovane sportman inglese.

L'aviatore e la sua macchina

Grahame White è partito stamane alle cinque e quindici da Wormwood Scrubs, presso Londra, per Manchester. Come fu annunciato, la sua intenzione era di guadagnare il premio di duecento cinquantamila franchi offerti dal Daily Mail al primo aviatore che avesse superato la distanza di 185 miglia che separa Londra da Manchester.

Il regolamento della gara autorizza l'aviatore a fermarsi due volte durante la corsa ed esige che l'aviatore non impieghi, comprese le fermate, più di ventiquattro ore. Questo premio fu fondato sin dal 1906 da Lord Northcliffe, proprietario del Daily Mail, all'indomani dei primi voli di Santos Dumont. Esso non era ancora stato tentato che dal Cody, il quale non aveva potuto percorrere che pochi chilometri. Il Grahame White si è fatto secondo nel tentare il difficile record. Egli è giovanissimo e apprese a volare su un monoplano Blériot, nel novembre scorso. Col solo annuncio del suo audace tentativo, il Grahame White si acquistò una enorme popolarità in Inghilterra e venne subito designato come il più forte British flying man. Com'egli si diceva sicuro del successo, così il pubblico aveva riposta in lui una grande fiducia.

Durante tutta la notte gli operai della casa Farman, costruttrice dell'apparecchio, e quelli della casa Gnome, costruttrice del motore, avevano proceduto alle ultime verifiche della macchina volante. Essa è un biplano Farman, nuovo modello, colla coda monoplana. L'ascensione e la discesa procedono per mezzo di una leva unica, mentre il timone di direzione è fatto funzionare per mezzo di pedali. Prima del levare del sole numerosi pubblicisti, gran folla, molti automobilisti si erano dati convegno presso l'apparecchio.

Si notavano: la madre del White, Enrico Farman e numerosi sportmen che dovevano seguire il raid in automobile. L'aviatore era pieno di fiducia nella buona riuscita del suo tentativo.

Il volo di 292 chilometri

Una formidabile acclamazione ha salutato la partenza che ha avuto luogo alle ore cinque e quindici minuti. L'arcoplano si alzò rapidamente a cento metri e scomparve all'orizzonte in mezzo ad una leggera bruma, mentre le automobili si slanciavano al suo inseguimento.

Alle sei e trenta era segnalato al disopra del comune di Wolverton, a duecento metri di altezza ed a ottantasei chilometri di distanza da Londra.

Come aveva preveduto l'aviatore, egli è disceso esattamente alle sette e venti, a Rugby. L'aviatore si è lagnato assai del freddo; ha fatto una piccola colazione ed ha atteso che le automobili che lo inseguivano lo raggiungessero.

Alle otto e trenta è ripartito, secondo l'orario prestabilito. Egli aveva l'intenzione di fare a Crewe — a duecento cinquanta chilometri da Londra ed a quarantanove chilometri da Manchester — la seconda fermata contemplata dal regolamento; ma vinto dal freddo dovette discendere alle nove e mezzo ad Hadmore, presso Famworth, per riposarsi.

Per guadagnare i duecento cinquanta mila franchi del Daily Mail egli avrebbe dovuto compiere ancora, di un solo tratto, centoquattordici chilometri.

Rimesso in viaggio, e lottando coraggiosamente contro il vento, Grahame White — nonostante i suoi sforzi — dovette discendere a Chester, all'imbocco del mare di Irlanda.

Egli partirà per Manchester domattina, ma — gli modo il premio dei duecento cinquantamila franchi è perso, per ora, poichè il regolamento non autorizza che due discese, mentre il Grahame White ne ha fatte tre.

Peraltro il Daily Mail ricompenserà certamente il coraggioso aviatore, tenendo conto che la sua performance è stata ardilissima, in quanto che ha dovuto passare sopra città, boschi e colline, e non solo sopra semplici pianure, ove l'atterrisage è molto facile per un aviatore alquanto esperto.

Ripetiamo che, mentre il tragitto Londra-Manchester è di 297 chilometri, scendendo a Chester l'aviatore ne ha percorsi 292.

(Mattin).

Una traversata nel cielo di Parigi

Parigi, 24, ore 1.10.

Il giovane aviatore Dubonnet, che qualche tempo fa aveva compiuto un viaggio aereo di cento chilometri, guadagnando un forte premio, aveva annunziato tra pochi amici la sua intenzione di slanciarsi da Juvisy per attraversare Parigi e seguire il corso della Senna fino alla pianura di Bagatelle.

«Io mi solleverò probabilmente in aria — egli ci aveva detto — alle due del pomeriggio e spero che il mio tentativo riuscirà».

Ieri l'aviatore fece preparare il suo monoplano Pottier, che è di tipo francese, misura assai meno di larghezza, altrettanto di lunghezza ed ha una superficie portante di venticinque metri quadrati. La stabilità trasversale è ottenuta per mezzo dei gauchissement. Il motore è un Fanchod Lecasseur.

L'aviatore stesso ha proceduto alla verifica del suo motore e come tutto era pronto, ha fatto un primo volo per un quarto d'ora sopra la pianura di Draveil, discendendo magnificamente.

Ma alle tre e cinque egli diede nuovamente l'ordine di incamminare il motore e si elevò questa volta a sessanta metri di altezza, partendo con la velocità di settanta chilometri all'ora in direzione di Parigi.

Ci siamo slanciati subito, per inseguirlo, sulle nostre automobili. La macchina volante si è diretta verso la Senna e ben presto si è librata su Parigi che ha traversato, seguendo il corso del fiume. L'arcoplano fu visibile specialmente dal ponte Alessandro III, dal l'avenue dei Campi Elisi, dall'avenue della Grand'Armée.

L'aviatore si diresse poi sulla pianura di Bagatelle dove scese alle tre e venticinque, in mezzo alle entusiastiche ovazioni della folla.

All'aviatore numerose signore offrirono bellissimi mazzi di fiori.

Il racconto dell'aviatore

Ecco i particolari sul viaggio di Emilio Dubonnet al disopra di Parigi.

Una telefonata: un arcoplano vola su Parigi in questo momento al disopra dei Campi Elisi e si dirige verso l'Arco del Trionfo! Saltiamo nell'automobile per inseguire l'uccello meccanico che abbiamo ragione di credere sia il monoplano Tellier di Emilio Dubonnet, giacchè sapevamo che nei progetti dell'aviatore vi era un viaggio sopra Parigi. La nostra ricerca è stata facile; il passaggio dell'arcoplano al disopra dei Campi Elisi aveva causato una grande emozione tra i passanti. A Bagatelle raggiungiamo il giovane aviatore, mentre egli abbraccia i suoi parenti giunti in vettura tre quarti d'ora dopo di lui. Già il signor Dubonnet aveva fatto disporre il suo apparecchio e non attendeva che l'arrivo dei suoi uomini per prendere la via del ritorno. Nel frattempo i meccanici constatavano che l'arcoplano ed il motore erano in perfetto stato.

Dubonnet ci ha raccontato così il suo viaggio: «Sono partito alle 3,5 dal mio aerodromo di Draveil. Dopo un breve tentativo al disopra del campo ho preso il largo lungo la riva sinistra della Senna che ho traversato poco dopo la chiusa di Athon. Mi spinsi allora verso Villeneuve Triage. A sinistra avevo la ferrovia. Traversai nuovamente il fiume, mi diressi verso Alfort passando la Senna due altre volte, e da Alfort seguii il corso della Senna fino ai dazi di Parigi. Fin qui il mio viaggio era stato assai facile; nessuno scherzo del vento lo aveva disturbato. Conoscevo benissimo la mia strada perchè avevo intenzione di seguire la Senna. Ma in Parigi non fu così: non appena fui al disopra della grande agglomerazione di case dovetti resistere ai capricci del vento e sulla cité trovai non poche difficoltà. Il mio viaggio fu nuovamente tranquillo dopo che ebbi constatato che mi trovavo all'altezza delle torri di Notre Dame. In piazza della Concordia piegai a destra per prendere l'Avenue dei Campi Elisi, lasciai a mia sinistra l'Arco di Trionfo della Stella per seguire l'Avenue del Bosco di Boulogne e fui in questo momento preso da una raffica che mi impedì di avanzare, di salire e di discendere. Fu come impantanato. Questo imbarazzo fu però di breve durata. Nulla mi accadde fino al momento della discesa, alle 3,30, su questo prato».

Dubonnet ha manifestato poi l'intenzione di ritornare per via aerea al punto donde era partito; ma in seguito ad un lieve accidente all'apparecchio dovette rinunciare ai suoi vani esperimenti.

La crociera aerea Nizza-Capo Ferrat

Nizza, 24, ore 7.

Il premio di oggi era particolarmente interessante, poichè comportava la prima crociera aerea Nizza-Capo Ferrat; ventiquattro chilometri, volando sul mare. La mattinata era magnifica e nonostante una brezza leggera si sperava nella completa riuscita della crociera. Fin da buon'ora del mattino, la folla si era scaglionata sul percorso dove dovevano passare gli aviatori. Si prevedeva la vittoria di Latham; ma ad ogni modo si acquisa che la lotta sarebbe stata vivacissima. Al largo, le torpediniere, i canotti automobili e gli yachts facevano le loro evoluzioni.

Alle tre, Van der Borne è partito per primo; Duray, che è partito alle tre e cinque, si è messo ad inseguirlo e lo raggiunge a capo Ferrat. Una magnifica lotta si è impegnata fra i due e Duray è giunto a sorpassare il suo avversario. E' ritornato a Nizza in mezzo ad entusiastiche acclamazioni. I sei aviatori che hanno preso parte alla gara hanno tutti compiuto il percorso al disopra del mare, senza incidenti. Descrivere l'entusiasmo della popolazione è impossibile. Ecco la classificazione di questo magnifico raid.

La vittoria di Latham

Lo Latham, in 16'46" e 3/5 (su monoplano *Antoinette*); 2.o *Duray*, in 18'36" (su biplano *Farmann*); 3.o *Van der Borne*, in 19'56" e 2/5 (su biplano *Farmann*); 4.o *Efimeff*, in 20'21" e 4/5 (su biplano *Farmann*); 5.o *Chavez*, in 20'25" (su biplano *Farmann*); 6.o *Roll*, in 20'38" e 2/5 (su biplano *Wright*).

Francofobia di giornali berlinesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 24, ore 2.

Numerosi giornali gettano un nuovo grido d'allarme contro la Francia. Si rileva questa frase scritta da alcuni di essi: «Per giungere ad ottenere qualcosa dai francesi bisogna farsi temere».

Questi giornali pubblicano in seguito, in carattere grassetto, la seguente informazione: «Apprendiamo in fonte autorizzata che non è impossibile che il Governo adotti un coefficiente proporzionale e ricorra ad una legge per aumentare i mezzi di difesa della nostra costa. Si tratta di un aumento di sottomarini oppure della surrogazione al corazzato troppo antiquato e dell'impiego di dirigibili? E ciò che ignoriamo».

Nuova sommossa a Changsha

Gli stranieri fuggono a bordo delle navi inglesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 24, ore 1.

Un dispaccio della Legazione inglese di Pechino, ricevuto dal *Foreign Office*, dice che il console generale di Changsha ha telegrafato dal che alcune bande organizzate sollevarono nuove sommosse nelle vicinanze della città. Tutti gli stranieri si rifugiarono a bordo delle navi inglesi, tranne uno, che non volle lasciare la città.

Grave situazione parlamentare in Portogallo

(Servizio speciale della *Stampa*).

Lisbona, 24, ore 1.

La situazione parlamentare è nuovamente assai grave in Portogallo. Il Consiglio di Stato fu convocato oggi per deliberare sulla proroga del Parlamento e sulla chiusura dei lavori della Commissione di inchiesta sulla questione degli zuccheri di Madera. E' noto che la concessione del monopolio degli zuccheri a Madera è stata data ad un inglese, certo Hinton. L'Opposizione attacca questo monopolio, ed ha suscitato tale scandalo parlamentare, affermando che alti personaggi politici si sarebbero compromessi in questo affare. I deputati repubblicani, tra cui Alfonso Costa, hanno dichiarato alla Camera che possedevano lettere autografe compromettenti di un ufficiale della Casa Reale. La Maggioranza reclamò la presentazione di questi documenti, e la Camera all'unanimità aveva votato la costituzione di una Commissione d'inchiesta con pieni poteri per esaminare l'affare senza pregiudizio di alcuna inchiesta giudiziaria se ve ne fosse stato bisogno. L'Opposizione aveva tentato con questo mezzo di far cadere il Gabinetto o addivenire allo scioglimento della Camera, ma invece il Gabinetto ha tenuto fronte alla tempesta, e si è accontentato di chiedere la sospensione della sessione.

I candidati repubblicani e socialisti alle elezioni politiche di Madrid

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 24, ore 2.

Il Comitato dell'alleanza repubblicano socialista ha designato sei candidati alle elezioni di deputati che avranno luogo l'8 maggio. Tra questi candidati si notano Pablo Iglesias, autore drammatico e romanziere notissimo anche fuori di Spagna, il dottor Saltillas, partigiano della riforma penitenziaria, luogotenente del leader radicale, Alessandro Lerroux Soriano, il battagliero deputato repubblicano di Valenza, il cui intervento nella discussione produce quasi sempre scandalo. La circoscrizione di Madrid deve eleggere 8 deputati allo scrutinio di lista. La minoranza è dunque certa di avere due rappresentanti. Il Comitato dell'alleanza ha grandi speranze di fare passare i suoi sei candidati. I conservatori liberali coalizzati presenteranno sei candidati che appartengono alla Banca ed al grosso commercio.

Particolari sul discorso di Roosevelt alla Sorbona

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 24, ore 1.

La Conferenza tenuta dal presidente Roosevelt, alla Sorbona, ha destato una vivissima ammirazione in tutta Parigi. Si era oggi radunato alla Sorbona tutto quanto di elegante, di intellettuale, e di artistico conta Parigi, si sarebbe detto, anzi, che tra le mura dell'anfiteatro della storica Università si fosse radunato il cervello della Francia. E tale asserzione non sembra davvero azzardata, se si pensa che alla conferenza del Presidente Roosevelt hanno assistito i Corpi diplomatici, l'Accademia, la Facoltà di lettere, di medicina, di scienze, magistrati, studenti, e gli alti gradi dell'esercito e della marina.

Il Presidente degli Stati Uniti, acclamatissimo dal pubblico, ha parlato senza esitazione, dietro il tavolo, ricoperto di velluto scarlatto, che era stato a lui riservato. Ha parlato colla sua consueta facilità di parola, leggendo gli appunti sopra delle cartelle, che apparivano come un *block notes*. La sua voce fu sempre chiarissima e incisiva. L'illustre oratore ha mostrato di possedere non comuni doti oratorie. Egli, in qualche punto, ha pronunciato il suo discorso con foga, certo non minore di quella che ebbe quando lanciò i suoi *rugh riders* all'assalto delle trincee di Santiago di Cuba. E fu spesso anche ironico, e la sua ironia apparve veramente formidabile; infatti ebbe un accento quasi infantile, in modo da far sorridere un poco di buon cuore i più austeri ed i più gravi.

Una frase che suscita entusiasmi

Una frase particolarmente del discorso di Roosevelt ha fatto colpo sull'uditorio, un brano da lui pronunciato in francese: «In ogni società civilizzata, — ha detto Roosevelt, — ci sono due diritti, che procedono quasi parallelamente: il diritto dell'uomo ed il diritto della proprietà. Accade soltanto talvolta che questi due diritti entrino in conflitto: allora io dico che fra essi e il diritto dell'uomo, che deve sempre avere il sopravvento, perchè la proprietà è fatta per l'uomo e non l'uomo per la proprietà».

Un uragano di applausi scoppia, e si racconta che questa frase è il risultato di una quasi improvvisazione di Roosevelt.

Sviluppando ieri, al pranzo all'Eliseo, le sue idee individualiste e sociali, l'ex-Presidente ha formulato la sua fede nei termini stessi in cui l'abbiamo riferita, ed i suoi più prossimi ufficiali, una distintissima signora ed un membro dell'attuale Governo, lo ascoltarono vivamente e dirla in pubblico, e Roosevelt l'ha incontrata con grande successo nel suo discorso.

Duello fra due avvocati per questioni elettorali e femiuiste

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 24, ore 1.

Giovedì sera in via Milton la signora Marguerite Durand, candidata al nono arrondissement di Parigi, teneva una riunione elettorale. Alcune delle sue affermazioni spiacquero al signor Freysse, avvocato alla Corte di appello che si trovava in mezzo all'uditorio, e che prese a parlare contro la candidata al Parlamento. Il signor Paroche, pubblicista, redattore del giornale *Les Nouvelles* di cui la candidata si dice proprietaria, insultò l'avvocato interruttore. Ne seguì uno scambio di biglietti di visita. I padrini radunatisi ieri sera, hanno dichiarato che lo scontro era inevitabile.

Esso ha avuto luogo stamane al velodromo del *Parc des Princes*. L'arma scelta era la pistola, a venticinque passi di distanza. Il duello era diretto dal signor Renaud. Ecco il processo verbale dello scontro. Conformemente alle disposizioni stabilite due palle sono state scambiate, ma senza risultato, al velodromo del *Parc des Princes*.

La Serbia flagellata dall'inondazione

Spettacolo spaventoso

Vittime numerose - Case crollate

Belgrado, 24, ore 1.

La inondazione si fa più grave di quanto si temeva. Si calcolano ora a parecchi milioni i danni subiti. Parte della bassa città di Kragujevatz è addirittura devastata. Numerose famiglie, che perdettero tutto il loro avere, furono ricoverate nelle scuole e altri edifici pubblici e in case private. Le famiglie colpite ricevono il vitto a spese dello Stato.

I villaggi intorno a Kragujevatz, e tutta la Provincia di Choumadia (Serbia centrale), sono pure gravemente danneggiati. I raccolti di inverno e di primavera sono completamente perduti. Il fiume Morava è straripato, e il suo livello cresce sempre, inondando villaggi interi, popolose contrade: tutta la vasta pianura del Morava è trasformata in un immenso lago.

La popolazione è in preda a grande costernazione. Numerose case sono crollate; in molti luoghi gli abitanti si rifugiano sopra i tetti o sulle macerie delle loro case. Si cerca di portare il soccorso ovunque; ma l'opera di salvataggio è assai difficile.

Una quantità enorme di piccolo bestiame è annegato; il numero delle vittime umane non è conosciuto ancora esattamente, ma è grande. La Croce Rossa serba soccorre, con denaro e indumenti, le vittime, aprendo, nello stesso tempo, sottoscrizione in loro favore.

Oggi si è costituito in Belgrado un Comitato speciale, per un'altra sottoscrizione a favore delle vittime.

Da stamane si è riattivato, mediante trasbordo con pontoni, la circolazione dei treni sulla linea principale Belgrado-Niach.

Il Re, accompagnato dai ministri e dal Vice-Principe ereditario Giorgio, tornerà a Belgrado, lunedì.

La guerra a colpi di banconote

Una riunione di banchieri londinesi

(Servizio particolare della *Stampa*).

Londra, 24, ore 2,10.

E' verosimile credere che la prossima guerra, se pure una guerra è prossima, sarà decisa a colpi di banconote, almeno altrettanto quanto i colpi di cannone. Quello dei belligeranti, la cui riserva d'oro sarà sufficiente per poter fare fronte alla richiesta improvvisa di fondi depositati nella Banca, avrà in mano una carta potente che conterà per molto nel risultato finale della lotta. Supponiamo che per una ragione qualsiasi l'Inghilterra sia trascinata domani ad una lotta su terra e su mare. Che cosa si produrrà? Anzitutto le nazioni che hanno fondi a Londra si affretteranno a ritirarli, a meno che la vittoria dell'Inghilterra non sia dubbia. In caso contrario risulterebbe un grande panico monetario che, per quanto momentaneo, avrebbe tuttavia deplorevoli risultati. I fondi sarebbero richiamati improvvisamente dalle Casse di risparmio, le quali alla loro volta sarebbero costrette a fare appello alla Banca d'Inghilterra per aiutarle a far fronte ai rimborsi dei depositi. Le Casse di risparmio non hanno infatti che una riserva assai piccola in confronto ai loro impegni. Tutto questo scombussolamento, fra cui non contiamo le speculazioni di borsa, costituirebbe un ciclone finanziario che farebbe naufragare tutte le Banche insufficientemente provviste di denaro. E' precisamente triste constatare che la riserva in oro di tutte le Banche d'Inghilterra, compresa la Banca d'Inghilterra, non è che di un miliardo e 250 milioni circa. Veramente poco, per un paese come la Gran Bretagna.

Tuttavia è un fatto indiscutibile, giacchè ha fatto oggetto di un *meeting* di autorevoli banchieri che si è tenuto a Londra quattro giorni or sono. Crammond, che si è diffuso a questo proposito, ha dichiarato la situazione pericolosa, e cause che non si potrebbe un pronto rimedio. Il signor Crammond, ben noto finanziere, prima di proporre due soluzioni pratiche, ha fatto anche notare che una condizione così incerta del credito in tempo di guerra potrebbe condurre un giorno o l'altro a qualche sventura, giacchè il Governo, al corrente del pericolo di uno sfacelo finanziario e della sospensione dei pagamenti, potrebbe credersi costretto a inchinarsi dinanzi ad una violazione dei diritti internazionali piuttosto che correre lo spaventoso rischio della bancarotta nazionale. Secondo Crammond bisogna aumentare la quantità dei fondi di riserva in oro mediante la creazione di un fondo speciale di guerra di parecchie centinaia di milioni.

Il Sultano ha la rosolia
ma sta benissimo

Costantinopoli, 23, ore 24.

Lutfi-bey, primo ciambellano, dichiara che il Sultano soffre di rosolia benigna. Lo stato generale del Sultano è eccellente. Il Sultano continua ad occuparsi di affari di Stato. Lutfi-bey afferma categoricamente che il Sultano è perfettamente sano, e non è colpito da alcuna malattia organica. Aggiunge che vi sono stati recentemente a palazzo una quarantina di casi di rosolia. Tutti i casi però furono assai benigni. Anche il Principe, figlio primogenito del Sultano, vi è pure stato colpito.

La discussione del bilancio turco
Tutte le entrate in aumento

Costantinopoli, 23, ore 24.

La Camera comincia la discussione del bilancio. Il ministro delle finanze fa l'esposizione, dicendo che per la prima volta la Turchia è senza debiti con un saldo di cassa di due milioni. Il ministro giustifica l'aumento delle spese, specialmente nel bilancio della guerra, dicendo che non si sono create scuole e strade, ma hanno perfezionato l'esercito. Il ministro è ottimista al riguardo della situazione finanziaria della Turchia. Tutte le entrate, specialmente delle dogane, sono in aumento. Il Governo intende applicare l'imposta d'esercizio sugli stranieri, e spera che le Potenze l'accetteranno, perchè l'esenzione degli stranieri è ingiusta. Il Governo non adotterà una politica protezionista incompatibile con le condizioni del paese mancante d'industria; mantiene la politica del libero scambio, ma continuerà nelle conclusione di trattati di commercio. Spera che le altre Potenze accetteranno, come fece l'Austria col protocollo relativo alla Bosnia. Il ministro annuncia la riforma monetaria il cui progetto fu sottoposto allo studio dell'on. Luzzatti e ad un altro economista francese.

I brindisi del sindaco di Venezia e del Duca degli Abruzzi al banchetto dell'Esposizione.

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 23, ore 24.

Alle 19.30, nella sala dell'*Hotel Britannia*, il sindaco e la Giunta comunale hanno dato un banchetto di 50 coperti in onore del Duca degli Abruzzi, del Principe di Udine, dei ministri degli esteri e della istruzione, e delle rappresentanze nazionali ed estere intervenute all'inaugurazione dell'Esposizione.

Al centro della tavola d'onore sedeva il Duca degli Abruzzi, avendo alla destra il Principe di Udine, l'ambasciatore britannico a Roma, il vice-presidente della Camera, ecc. Numerosi erano gli artisti e le Autorità cittadine.

Alla fine del banchetto si scambiarono i seguenti brindisi fra il conte Grimani ed il Duca degli Abruzzi:

Il brindisi del sindaco

Ecco il brindisi del conte Grimani: «Altezze reali! Signori. — E' un inno di gratitudine quello che col nome di Venezia altamente e cordialmente solleva a questi sono convenuti per onorare l'odierna festa dell'arte, e primo fra tutti Voi, Altezza reale, che rappresentate la Maestà del Re e, che ad ogni tappa del vostro fulgido cammino circondate d'onore Voi stesso e il nome italiano, ora ponendo il piede per primo sulla ardua cima del re delle nuvole, e ora su quelle non meno aspre dell'Himalaja. Questo sentimento di gratitudine esprimo anche al Principe di Udine che dà in servizio della patria le sue giovanili energie. Lo esprimo agli illustri delegati dei Governi stranieri, ai ministri degli affari esteri, dell'istruzione, alle onorevoli rappresentanze del Parlamento, lo esprimo alle Autorità civili e militari, agli eminenti artisti di ogni terra civile le cui genti rifugono nella sala XIX dell'Esposizione d'arte.

«Più ancora delle precedenti, questa ebbe larghi, perspicui tributi, del cui onore fu tanto di sdegna perchè in brevi mesi passò dalla mera visione di un sogno agli incanti meravigliosi della realtà della vittoria dell'arte intesame alla vittoria di una coraggiosa iniziativa. Questa può essere stata secondata per l'alto patriottismo dell'Amministrazione, ma è essenzialmente dovuta al genio, alla singolare tenacia di un uomo, Antonio Fradeletto, che seppe svolgerla con abile ardore estrinsecarla con tale complesso vario, interessante e significativo da superare ogni qualsiasi previsione.

«Ho speranza che la fortuna arrida sempre a queste nobili, feconde affermazioni di arte, intese a confortare e sollevare lo spirito al fervore onor crescente del progresso industriale ed economico di un popolo audacie ormai alla sua liberazione materiale e morale. Con questo augurio alzo il bicchiere in segno di omaggio alle Altezze Reali e in segno di onore a voi tutti illustri signori, col pensiero, col cuore devoti, rivolti all'augusta persona che è sintesi venerata della patria nostra. Viva il Re!».

Il brindisi fu accolto da calorosissimi applausi.

Il brindisi del Duca degli Abruzzi

Ecco il brindisi del Duca degli Abruzzi in risposta a quello del conte Grimani:

«Or sono nove, anni toccava a me il gradito incarico di inaugurare la quarta mostra d'arte in questa città. L'animo mio è profondamente grato all'augusto Sovrano di avermi nuovamente voluto scegliere a rappresentarlo nella inaugurazione di una Esposizione destinata, come le precedenti, ad ottenere un successo artistico grandioso, completo. Agli illustri rappresentanti delle nazione estere, che gentilmente aderirono di partecipare a questa festa dell'arte, va data anzitutto la mia parola di ringraziamento. Sono lieto poi di esprimere il mio profondo compiacimento per la perfetta organizzazione di questa mostra, che tanto più fa onore ai suoi promotori e agli artisti che vi presero parte quanto si consideri il breve tempo impiegato per condurla, così magnificamente ultimata, alla cerimonia inaugurale di oggi.

«Quando uomini di profonda cultura, di ample vedute, di fermi propositi, nel raggiungere gli scopi prefissi, si mettono in capo una impresa, questa non può fallire. Ed a Fradeletto, che duolmi assai di non vedere qui presente, animatore di questa bella, geniale, fra tutte le manifestazioni di arte, esprimo dunque pubblicamente le mie sincere congratulazioni, e agli artisti tutti, che volonterosamente concorsero a darle vita, l'augurio mio che le loro aspirazioni siano coronate di prospero successo, sia morale che finanziario, degna, giusta ricompensa ai loro nobili intenti».

«Il Principe di Udine ed io siamo sommamente grati a lei, signor sindaco e con lui a Venezia tutta pel gentile loro pensiero di farci partecipare a questa riunione e per le amabili parole con cui ella volle inneggiare alla nostra presenza e riconoscenti siamo pure ai rappresentanti delle Nazioni estere, alle autorità nazionali, agli invitati tutti della calda accoglienza ricevuta. Avanti di terminare prego i presenti a unirsi a me per fare voti per la sempre crescente prosperità di Venezia, di questa bella ospitale città, dove si è costantemente fatti segno a ogni cortesia e che è piena di ricordi di un'epoca gloriosa il cui fascino, mentre fa sognare pel mistico riverilo e ammirato il suo nome, deve essere per noi sprone e sostegno nell'operare e prosperare nell'unico ideale della grandezza della nostra patria», Una grande entusiastica ovazione accolse le parole del Duca.

Il ministro Credaro
spiega le affermazioni del suo discorso

Domani l'*Adriatico* pubblicherà una intervista avuta oggi col ministro Credaro a proposito del discorso pronunciato stamane all'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte.

Il giornalista domandò qualche notizia sul programma scolastico.

«Non posso dire nulla — obbiettò l'on. ministro — e non posso fare dichiarazioni anticipate su quello che farà il programma del Governo. Se io dicessi cose vaghe, sarebbero inutili; se le facessi affermazioni precise, potrebbero essere male interpretate. Il problema scolastico assorbe, come è mio dovere, tutte le mie cure e tutti i miei studi.

«— La legge sull'istruzione primaria sarà presentata però subito alla riapertura del Parlamento?

«— Conto di poterlo fare, ma fino a che non sia presentato meglio è, ripeto, non entrare in premature discussioni di un testo che non è noto. D'altronde io sono venuto a Venezia per ragioni artistiche, e a questo ho ispirato il discorso pronunciato stamane all'Esposizione. Perciò ho evitato di parlare di politica.

«— Ma il suo discorso ha destato vivi commenti, e perchè gli si dà una vera importanza politica, e per alcune affermazioni che credo siano state fraintese.

«— No, nessuna importanza politica, proseguì il ministro. Ho fatto un discorso pedagogico, scolastico: ho parlato più come professore di pedagogia che come ministro. L'unica parte del mio discorso in cui si può parlare di politica è la chiusa, la quale ha pur sempre un contenuto ed un significato esclusivamente artistici.

«In essa ho preso impegno, a nome del Governo, di conservare, nei limiti dalle nostre forze, le nostre opere d'arte, difenderle, e dare impulso alla produzione artistica nazionale. Questo è, naturalmente, un impegno politico. Il resto del mio discorso, ripeto, è inspirato a criteri esclusivamente pedagogici. Io desidero che in Italia, seguendo l'esempio della Germania e del Belgio, l'arte si popolarizzi e diventi strumento di elevazione sociale. Dalla scuola all'officina, dalla casa ai ritrovi pubblici, la riproduzione delle opere d'arte, fatta secondo i criteri più opportuni e più adeguati, può essere elemento prezioso di istruzione e di educazione. Questi i concetti informatori del mio discorso, che ho intitolato: «L'educazione artistica della democrazia». Nelle scuole del Belgio, stato assai clericali o popolari, maltegliei riproduzioni di quadri, mentre educano il gusto dello scolaro, lo abituano a pensare attraverso la figurazione artistica».

Il ministro disse poi di non voler affermare che l'arte possa o debba cessare di essere creazione di pochi privilegiati della natura. «Io intendo di diffondere la maggiore produzione di pochi per la maggior educazione delle moltitudini».

— In un punto del suo discorso alla ha detto che la democrazia moderna, all'energia morale e purificatrice della religione, che nelle moltitudini operaie va rinvigorendosi, vuole sostituire un senso di sentimento artistico. Si che l'affermazione ha suscitato in campo avverso negazioni per quanto riguarda l'affievolimento della religione, e critiche per la designata sostituzione.

— Le negazioni — risposa l'on. Credaro — non hanno ragione di essere di fronte alla verità dei fatti, verità che è riconosciuta dagli stessi clericali. Ricordo infatti, d'averne letto la confessazione sull'*Osservatore Romano*: i clericali giustificano anzi la loro propaganda come difesa contro l'immoralità che l'indebolimento della coscienza religiosa, secondo loro, produce. Circa i valori da sostituire all'energia della religione, meglio forse avrei detto *da aggiungere*.

— Ella crede dunque all'efficacia del sentimento religioso?

— Certo, come credo che alcuni clericali danneggino la vera religione: ma questa deve restare nel campo puro della spiritualità, e non essere adoperata come strumento di lotte terrene. Ciò ho detto in molti discorsi elettorali, ed amo ripetere oggi.

Da ultimo il giornalista osservò che il principio del suo discorso è stato sempre in campo avverso combattuto, nel senso che l'onorevole Credaro abbia posposto all'ideale di patria, la gloria delle conquiste commerciali.

— Come è possibile una simile interpretazione — esclamò vivacemente il ministro. — Io ho voluto rendere il mio omaggio alle glorie di Venezia trasformata, alle glorie odierne, che seduce senza armi, da armati, i tesori d'arte del mondo di fronte alle glorie antiche. Ho fatto un raffronto storico senza apprezzamenti miei. Gli apprezzamenti scaturiscono dall'esame del progresso civile.

E così il colloquio ebbe termine.

ULTIME DI CRONACA

Gita studentesca finita tragicamente
Un giovane ucciso dalla tranvia e un altro ferito.

Un gruppo di studenti del liceo Cavour avevano organizzato ieri un'allegra scampagnata, ed erano partiti al mattino, in ferrovia, alla volta di Avigliana. E' facile immaginare quale sorta di entusiasmo spensierato e giocondo animasse la comitiva di liceisti che si abbandonavano alle più rumorose manifestazioni di gioia, felici di dimenticare e lasciare da parte per qualche ora i libri, i banchi e soprattutto la cattedra professorale.

Così, fra un crescendo di baccano sempre più assordante, i gitanti raggiunsero Avigliana, d'onde a piedi si recarono sulle rive del lago, riempiendo gli echi di quel recesso tranquillo delle loro grida festanti e delle loro canzoni.

A mezzogiorno lacquero, per far colazione e quindi ripresero la marcia verso il secondo lago e verso Trana. Erano con essi alcune signorine studentesse, e qualche professore.

Parecchi erano in bicicletta e facevano da avanguardia alla comitiva.

Dopo una sosta a Trana, nelle prime ore del pomeriggio, gli studenti si incamminarono sulla via del ritorno, verso Orbassano. Una parte dei gitanti salirono sulla tranvia a vapore Orbassano-Giaveno-Torino; e gli altri, quelli muniti di biciclette, si posero ai lati del convoglio, facendo scorta d'onore con le loro macchine, ai compagni, alle compagne e ai professori, pigiati sulla tranvia.

Fu in quest'ultima parte della gita, sine allora svoltasi con fortuna tra la più simpatica cordialità e la più schietta allegria, che una tragica scena accadde, gettando lo scompiglio e lo sgomento nella comitiva e il lutto in una famiglia.

La tranvia, fuggendo tra i pioppi dello stradale di Orbassano, filava verso Torino, preceduta, fiancheggiata e inseguita dall'allegro corteo dei ciclisti; e i gitanti si scambiavano esclamazioni ammirative dinanzi al superbo spettacolo del tramonto, che tingeva di violetto il panorama delle Alpi e infocava il cielo.

All'improvviso, tra la prima bicicletta avvenne un parapiglia e una confusione indicibile. Poi si udirono due grida strazianti e un fischio acutissimo della locomotiva; si vide qualcuno cadere, e gli altri ciclisti affrettarsi intorno alla macchina, che un istante dopo si arrestava di botto.

Che cos'era accaduto? I passeggeri se lo chiedevano ansiosi, e intanto scendevano e facevano ressa attorno alla locomotiva. Senza dubbio era accaduta una disgrazia; ma che era la vittima?

Ecco, in breve i particolari del triste episodio.

Due ciclisti precedevano di pochi passi il convoglio, quando videro venire incontro ad essi un carro. Lo vollero schivare e scartarono. Ma in quest'atto si urtarono cogli altri, impacciandosi a vicenda, e uno di essi andò a sbattere contro il carro, cadendo sotto le zampe del cavallo, mentre il secondo veniva sbalzato con violenza contro la locomotiva, e rimaneva disteso sul binario.

Tutte le ruote della macchina passarono sul corpo dell'infelice, facendolo a pezzi!

Quanti fecero per primi questa lugubre constatazione, ebbero un fremito di raccapriccio e d'orrore.

Del corpo del povero giovanotto non rimanevano che alcun brani orribilmente mutilati. Con ogni cura e con grande fatica i miseri resti furono estratti di sotto la macchina, riuniti e coperti con una tenda, in attesa del trasporto.

Intanto altri si erano occupati dello studente caduto sotto al carro. Questi aveva riportato parecchie contusioni e ferite, ma di non grave entità, e venne adagiato sulla tranvia perchè proseguisse il viaggio verso Torino.

La tristissima scena destò in tutti i passeggeri e specialmente nella comitiva dei liceisti, un'indescrivibile commozione. Molti piangevano; alcune signorine, impressionatissime, furono colte da malessere e dovettero essere soccorse.

Il personale della tranvia provvide quindi allo sgombero delle linee, e due carabinieri furono lasciati a guardia del cadavere, in attesa delle disposizioni che sarebbero pervenute dall'autorità.

Lo sventurato giovane, che è così tragicamente

Appendice della *Stampa* (70

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Essi rimasero zitti a guardarsi, interdetti dall'agghiacciante ironia della loro ospite e dovettero certamente giudicare ridicola la loro situazione in quel luogo e in quel momento.

Ma ecco che Rosetta rientrava dal *buffet* nel salotto, sempre attorniata d'ammiratori, tutta sorridente. Lo sguardo del sessantenne, ma sempre giovane Védrine, quelli di Carlo Leregrattier e di Filippo Gaubert si rincorsero subitamente ed ella si sentì attratta verso il loro gruppo appartato.

Il banchiere marmottò, da saggio uomo:

— Dite, amici miei... non ci sbraneremo mica per questa ragazza, eh?

Carlo Leregrattier sorrise e rispose:

— E se trassimo a sorte?

Ma Filippo Gaubert obbiettò:

— Sarà di colui che saprà conquistarsela.

— Niente affatto; voi avreste troppo vantaggio sul vostro Mentorasi... Propongo di rimettere al gioco delle carte la designazione del fortunato che dovrà corteggiare da solo Rosetta... Accettate? Ricordatevi che sono stato io a condurvi quil...

Quei tre galantuomini discutevano ancora con tono allegro, abbozzando un sorriso tra una battuta e l'altra; ma in realtà essi si sentivano spinti uno contro l'altro, per la sordida bramosia di accaparrarsi lo grazie di quella povera creatura, trascinata — anche da sua madre, inconsapevole! — all'assoluta perdizione...

Dunque, Védrine, Leregrattier e Gaubert si trovarono d'accordo sulla proposta del primo: il gioco alle carte, tanto più che la notte innanzi quei signori non erano usciti tutti ugualmente soddisfatti dall'ultima partita di macao. Il banchiere era restato spennacchiato, per opera dei suoi tre amici: Estrae, Leregrattier e Gaubert ed ora questi due ultimi non potevano rifiutargli il tentativo di una rivincita.

Il signor Védrine, dal canto suo, contava di prendere due piccioni con una fava; la suddetta rivincita sulla perdita della notte innanzi e l'amore di Rosetta...

Tutti e tre si ritirarono nel gabinetto da gioco che costituiva uno degli ambienti essenziali di casa Montfleury, e si accinsero, con apparente disinvoltura, alla subdola disputa.

La buona capile indovinò il loro pensiero e volle dare una capatina nella piccola stanza.

— Ci tenete tanto, signori, ad appartarvi dai miei invitati?

— Oh! — rispose il banchiere. — Noi teniamo assai alla piccina... Aiutateci, di grazia!...

— Se ne vanno quasi tutti: dopo lo *champagne* lo sgangheramento è generale...

— Per carità, non lo lasciate andar via!...

— Siate tranquillo, signor Védrine... Ma mi raccomando la prudenza, o farete fiasco!

Il banchiere alzò le spalle e distribuì le carte.

Carlo Leregrattier assunse l'aria di un uomo assuefatto a tali partite di piacere..., e di onore; mentre Filippo Gaubert cominciò a masticare amaro. I suoi ideali erano un tantino superiori a quelli del banchiere e del suo amico; giacchè era costretto a tradire suo malgrado la sua moglie voleva concedersi l'illusione della conquista, dell'avventura con la donna piacente: a quello che stavano facendo ora, tutti e tre, non era davvero dignitoso nè conferiva nobiltà all'intrapresa seduzione di Rosetta...

La prima partita a carte passò in silenzio; ma quando toccò il banco a Gaubert, egli gettò brutalmente il mazzo sul tavolo e protestò:

— E' disgustoso quello che facciamo!

— Sei diventato moralista? — gli rispose Leregrattier.

— Vi ritirate? — aggiunse il banchiere.

— Sicuro! E' una ignominia alla quale mi ribello! Ma come? Incontrate qui una povera ragazza che non se nemmeno dove si trova...

— Che dici?

— Dico quel che vedo. Io me ne intendo di donne! Negli occhi di quella figliuola si legge la sua onestà, la sua innocenza... Ella è persuasa di essere stata condotta qui per cantare, soltanto per questo...

— Mio caro... è lei che ci farà cantare, poi!

— Védrine, il vostro scetticismo mi rivolta. Divanga quel che vuole, questa creatura; ma almeno io si lasci libero arbitrio!

— Già... l'arbitrio di scegliere tu invece di un altro...

— No: non intendo dir questo, sebbene la cosa mi piacerebbe.... Ma a carte, non voglio disputare, assolutamente!

— Benissimo. Fate per vostro conto, allora!

— Farò quel che posso .

— Naturalmente! Saremo in due contro di voi.... Tocca a te, Carlo, a dar le carte...

Il gioco continuò tra il banchiere e Leregrattier, sotto gli sguardi sarcastici di Gaubert.

— Ma se hai tanto sentimento — disse poi Carlo a Filippo — se covi tanto amore per la bella bambina, finirai per condurla nella tua famiglia....

— Cheloti, imbecille!

L'irritazione di Gaubert era tanto più forte in quanto la fortuna andava favorendo semplicemente Carlo Leregrattier, il cognato, Filippo.

— Ma smettiela, smettiela! — aggiunse.

— Ma sai che sei noioso? — gli rispose Carlo. — Non li condurremo più con noi, sono tutti!

— Io ti ripeto che è una cosa miserabile quella che facciamo, che fate!

— Tu non c'entri più, dunque stà zitto! Volete carte, signor Védrine?

— Datemene, datemene! Voglio vincervi...

— Smetti Carlo, smetti per l'amor di Dio! — implorò ancora Gaubert. — Tu non lo crederai, ma io sento una voce misteriosa che mi spinge a sottrarti a questa orribile gara!....

Leregrattier non rispose. Delle ancora una volta le carte e vinse.

— Povero me! — esclamò il banchiere. — Rosetta è tua, caro Leregrattier!

— Mi fate schifo! — gridò Filippo Gaubert.

E fuggì dalla stanza, sdegnato, collerico, impaurito.

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

23 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1916.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccolo rendim da L. 75 a 3000 prezzi nominali 105 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccolo rendita da L. 37 50 prezzi nominali 105 72 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 105 17 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendim da L. 1400 prezzi nominali 100 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc rendita da L. 70 e 3,50 prezzi nominali 105 22 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1916.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. a. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 374.
» Ferrovie Meridionali 370.
» Vittorio Emanuele 300.
» Sarde C. 375.
» Sicule 4 0/0 ore 512.
» Secondarie Sarde 4 0/0 517 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 513 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1439, 1438, 1439, 1440.
» Banca Commerciale 896 50, 897, 897 50.
» Mediterranee 427 50.
» Conc mi Vicenza 132.
» Fiat 144, 144 50, 145, 144 50, 145.

Mercato fermo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 aprile 1916 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1440, 1439, 1438 1/2.
» Banca Commerciale 895 1/2, 896, 896.
» Meridionali 706.
» Mediterranee 427.
» Conc mi 131.
» Fiat 142 1/2, 143.

Genova, dopo aver toccato prezzi altissimi pei Bancari, chiuse in sensibile reazione. Il nostro mercato si conservò molto resistente di numerosi realizzi, e la quota segnò infatti pochissimo regresso. Alquanto deboli le Fiat, con pochi affari.

Prezzi nominali 23 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sarde 3 0/0 (1st... | ...ni Ferr. Torino-Meditt. Adr. e Sic. 774 — | Servizi Marittimi 3 0/0 964 —
» Ferr. Meridionali 352 — | » Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 — | » Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 — | » Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — | » Canale Cavour 4 0/0 500 50 | » Risan. Napoli 5 0/0 510 | Annuità Ferr. Cavallerm. maggiorenne 3 0/0 300 — | » Ferr. Ital. Centrali. Adriatica 3 0/0 — | » Sarda 3 0/0 406 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferrovie 4 0/0 (1st... | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — | » 3 0/0 (serie 1907) 270 — | Cert. Cr. fond. e Napoli 3 1/2 0/0 — | Città Roma 4 0/0 (1st 300 — | 3 1/2 0/0 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 500. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Sconto — —
Banco della Liguria — —
Credito di Torino ecc. — 5
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Napoli — —
Banco di Torino 135 —

Tramvarie

Società Ferr. Meridi. 103 —
» » Secondi Sardegna 201 —
» » Sicule — —
» » Mediterranee — —
» » Sicilia 700 —
» » Tramvie (1o ediz.) 434 —
» » » (2a ediz.) 418 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena (Tramways) — —
» Ferr. Meridionali 325 —
» » Tramway Ferr. 498 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche

Società Elettr. ed Elettrochim. Bonelli 361 —
» Conserie Gas Torino 205 —
» Ansaldi cartiere di Cesano (Roma) — —
» Piemont. Elettrica — —
» Ansaldo, gru, fucine 397 —
» Officine Ferroviarie (Savigliano) 275 —
» Fonderie e cantieri (Livorno) 219 —
» Siderurgica di Savona 238 —
» Metallurgica Italiana — —
» Acciaierie Terni 1483 —
» Elettr. Ed. Bastogi — —
» Ital. Costruz. Meccaniche — —
» Automobili Itala — —
Industrie alimentari ed affini — —
Fond. Gnecc. Imm. Agr. 215 —

Cartelle

Fondi Rustici 3 0/0 — | Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 — | Banca d'Italia 3 1/2 0/0 — | Banca d'Italia 3 0/0 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0

SOCIETA' SICULA IMPRESE ELETTRICHE

Anonima sedente in Palermo

Capitale Sociale versato L. 7,000,000 - Rimborsato L. 110,500

Emissione di Num. 16.000 Obbligazioni da L. 500 cadauna

fruttanti il 4 1/2 0/0 annuo al netto di ogni e qualunque imposta e tassa presente e futura di qualsiasi specie.

La SOCIETA' SICULA IMPRESE ELETTRICHE sorta per ampliamento di programma della più antica Società Siculo Tramways Omnibus, esplica dal 1903 la sua attività in Palermo, a similitudine della Società Edison di Milano, coll'esercizio:

della distribuzione di energia elettrica a scopo principali di illuminazione pubblica e privata e per piccole forze motrici, tanto in Palermo che nelle altre località interno a questa città;

di una rete di tramvia estendentesi in unica a alberghi, caffè di rimessione San a Monreale;

di un servizio di omnibus a cavalli in alcune vie della città dove i trams non possono circolare.

Le azioni della Società sono quasi totalmente in mano della CONTINENTALE, SOCIETA' PER IMPRESE ELETTRICHE di Norimberga col capitale versato di *Mk. 32 milioni*, la quale, come è noto, è in stretta relazione col gruppo SIEMENS-SCHUCKERT dell'industria elettrica germanica.

Lo sviluppo graduale della città di Palermo, al quale si collega quello della SOCIETA' SICULA IMPRESE ELETTRICHE, va sempre più accentuandosi, e gli introiti delle IMPRESE hanno seguito un movimento ascendente, come si rileva dal seguente prospetto delle entrate e delle spese annuali:

	LUCE		TRAMVIE	
	Introiti	Spese	Introiti	Spese
1906	L. 645.138,49	L. 412.610,16	L. 1.009.169,37	L. 532.153,94
1908	» 629.802,76	» 517.789,72	» 1.081.037,61	» [illegible]07,17
1907	» 973.565,14	» 645.933,54	» 1.220.136,58	» 818.164,94
1908	» 1.135.403,07	» 886.853,39	» 1.319.668,37	» 882.804,45
1909	» 1.267.798,07	» 721.262,30	» 1.350.047,08	» 873.655,60

Le somme accantonate e tutte le 1909 per l'ammortamento ed il rinnovamento degli impianti ascendevano a L. 1.708.926,52.

Il dividendo pagato per il 1907 fu del 4 0/0, per il 1908 del 4 1/2 0/0, per il 1909 del 5 0/0, mentre per il 1910 si prevede già fin d'ora di poter distribuire almeno il 6 1/2 0/0 al Capitale azionario.

Per lo sviluppo del proprio programma la Società ha deliberato nella sua Assemblea Generale 7 Aprile 1910 la *emissione di Obbligazioni recanti sino all'ammontare di L. 8,000,000 di Capitale.*

Queste Obbligazioni saranno da L. 500 nominali cadauna, *frutteranno l'interesse annuo del 4 1/2 0/0 al netto da ogni e qualsiasi imposta e tassa presente e futura di qualunque specie* e saranno ammortizzate a tutto 1947, epoca alla quale scade la concessione delle Preserie.

Verrà domandata la quotazione di queste Obbligazioni alla Borsa Ufficiale di Milano.

Palermo, 18 Aprile 1910.

SOCIETA' SICULA IMPRESE ELETTRICHE.

Le suddette Obbligazioni 4 1/2 % della SOCIETA' SICULA IMPRESE ELETTRICHE sono poste in vendita presso gli istituti e le filiali comprese nell'elenco seguente al prezzo di L. 500, più interessi maturati fino al giorno del pagamento, per ogni Obbligazione da L. 500 nominali con godimento dal 1.o gennaio 1910.

La consegna dei titoli avrà luogo a piacere del compratore a partire dal 1.o maggio 1910.

E' lasciata facoltà all'acquirente di liberare i titoli anche prima del loro ritiro, nel qual caso dal giorno del versamento cesserà di decorrere gli interessi 4 1/2 %.

All'atto della liberazione gli sarà consegnata una quitanza comprovante il versamento, la quale verrà cambiata con i Certificati definitivi.

A semplice richiesta viene fatto invio della memoria particolareggiata.

Sono incaricati della vendita FRANCO DI SPESA alle suddette condizioni la

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Sede di Milano — Ufficio Cambio di Milano

Inoltre ai:

MILANO: Banca Agricola Milanese, e Filiali — Banca Ambrosiano, e Filiali — Banca Bergamasca di Depositi e C. C. — Banca di Busto Arsizio — Banca Proprietari Case — Banco Credito Popolare — Cattaneo e Confalonieri — De Vallemetra e Mojo — Jarach e C. — Manzardi e Cerutti — E. Mazzucchetti — Fratelli Mottadi — Banca Cesare Ponti — Ponti e Zaninetti — A. e C. Prandoni — A. Rasini — Fratelli Redaelli — Luigi Strada — Verzi Unetta Sbarbaro e C. — Vonwiller e C. — Fratelli Weiss.

ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana.

ANCONA: Banca Cattolica Cooperativa — Beer Vivanti e C.

BARBERINO DI MUGELLO: Piccolo Credito Toscano.

BARGA: Piccolo Credito Toscano.

BERGAMO: Banca Bergamasca d. Depositi e C. C. e Filiali — Banca Mutua Popolare, e Filiali — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Sibella e Cantelli.

BIBBIENA: Banca Popolare Cooperativa.

BIELLA: Banca Biellese — Banco A. Ducco — Gandenzio Sella e C. — Pellosio e C.

BOLOGNA: Banca Popolare di Credito — Piccolo Credito Romagnolo, e Filiali — Banco Felice Cavazza — Umberto Buri — Aristide Morandi.

BORGO SAN LORENZO: Piccolo Credito Toscano.

BRESCIA: Banca S. Paolo, e Filiali — Credito Agrario Bresciano — Ufficio Cambio, e Filiali — Banco Maxwell, Perlasca e C. — Ufficio Cambio, e Filiali — Angelo Carrara — Angelo Duina fu Giovanni.

BUSTO ARSIZIO: Banca di Busto Arsizio, e Filiali — Banca del Piccolo Credito Bustese.

CAMPIGLIA MARITTIMA: Casse Depositi e Prestiti.

CARPI: Cassa di Risparmio.

CASALE MONFERRATO: Banca Popolare di Novara.

CATANIA: Fratelli Caflisch.

CECINA: Cassa di Risparmio di Volterra.

CHIAVARI: Banco di Sconto del Circondario, e Filiali.

CHIERI: Società Bancaria Italiana.

CODOGNO: Banca Popolare.

COLLE SALVETTI: Banca Cooperativa.

COMO: Società Bancaria Italiana — Longhi, Vitali e C., e Filiali — Corti, Sala e Co.

CORTONA: Banca Cortonese.

CREMONA: Società Coop. Pop. di Mutuo Credito, e Filiali — Credito Commerciale, e Filiali — Banca R. Pagliari e C.

CUNEO: Società Bancaria Italiana.

FAENZA: Piccolo Credito Romagnolo.

FERRARA: Banca Mutua Popolare, e Filiali — Piccolo Credito Romagnolo — G. V. Fiori e C.

FERRUCCIA: Piccolo Credito Toscano.

FIRENZE: Piccolo Credito Toscano, e Filiali — Banca di Firenze — Kuster e C.

FUCECCHIO: Piccolo Credito Toscano.

GALLARATE: Banca di Gallarate.

GENOVA: Società Bancaria Italiana — Banco di Roma — Cassa di Risparmio di Nizza — Fratelli Desfossé — C. Finzi.

INTRA: Banca Popolare.

LAMPORECCHIO: Piccolo Credito Toscano.

LECCO: Banca di Lecco, e Filiali — Banca Piccolo Credito Lecchese, e Filiali — Banca Popolare.

LEGNANO: Banca di Legnano, e Filiale.

LIVORNO: Banca Toscana.

LODI: Banca Mutua Popolare Agricola, e Filiali.

LUCCA: Banca Popolare.

MANTOVA: Banca Agricola Mantovana, e Filiali — Banco di Verona — Banca Mutua Popolare, e Filiali — Lazzaro Fano e C.

MASSA MARITTIMA: Piccolo Credito Toscano.

MODENA: Banca Popolare, e Filiali.

MONSUMMANO: Piccolo Credito Toscano.

MONZA: Banco del Commercio Monzese, e Filiale — Banca Monzese — Piccolo Credito Monzese, e Filiali.

MORTARA: Banca Popolare Agricola Commerciale Cooperativa della Lomellina.

NOVARA: Banca Popolare, e Filiali — Banca del Piccolo Credito Novarese, e Filiali.

NOVI LIGURE: Società Bancaria Italiana.

ONEGLIA: Nuovo Banco Sociale, Astraldi e Comp.

PADOVA: Fratelli Mion — Banca Antoniana e Filiali — Banca Cooperativa Popolare e Filiale — Banco cav. Leonardo Martel — Banco Mazzola, Perlasca e C.

PALLANZA: Banca di Busto Arsizio — Banca Popolare.

PALERMO: Banca Siciliana di anticipi e sconti — Carlo Waldstein e Co.

PARMA: Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia.

PAVIA: Banca Popolare Agricola Commerciale — Credito Commerciale.

PERUGIA: Credito Umbro, e Filiali.

PESCIA: Banca di Valdinievole.

PIACENZA: Società Bancaria Italiana — Banca Cattolica S. Antonino, e Filiali.

PIETRASANTA: Banca di Pietrasanta.

PINEROLO: Società Bancaria Italiana.

PIOMBINO: Casse Depositi e Prestiti di Campiglia Marittima.

PISA: Piccolo Credito Toscano.

PISTOIA: Piccolo Credito Toscano.

PONSACCO: Banca Popolare.

PORDENONE: Banco A. Ellero e C.

PORTO MAURIZIO: M. Garibaldi e C.

PRATO: Piccolo Credito Toscano.

RAPALLO: Banco di Sconto del Circondario di Chiavari.

RAVENNA: Piccolo Credito Romagnolo — G. Ginnasi, Banca e Cambio.

REGGIO EMILIA: Banca di Reggio Emilia — Banca Popolare.

RIMINI: Piccolo Credito Romagnolo.

ROMA: Banco di Roma — Nast-Kolb e Schumacher.

ROVIGO: Banca Popolare Cooperativa.

S. MINIATO: Cassa di Risparmio — Banca Mutua Popolare.

S. MARCELLO PISTOIESE: Piccolo Credito Toscano.

SANREMO: Società Bancaria Italiana.

SANTA MARGHERITA LIGURE: Banco di Sconto del Circondario di Chiavari.

SAVONA: Cassa di Risparmio — Achille La Viola.

SCHIO: Banca Popolare Cooperativa — Banca Scledense.

SERRAVEZZA: Carlo Enrico Dalli.

SESTRI LEVANTE: Banco di Sconto del Circondario di Chiavari.

SONDRIO: Banca Popolare, e Filiali.

SPEZIA: Adamo Pegazzano, G. Falconi e Co. — Rensstein, Fugazzi e C.

TORINO: Società Bancaria Italiana — Banco di Roma — A. Grasso e figlio — Blanc e Co. — Fratelli Corinna — Gini Donn e Comp.

TREVISO: Banca Trevigiana, Cambio Valuta, e Filiali.

UDINE: Banca di Udine.

VARESE: Banca di Varese di Depositi e C. C. — Credito Varesino e Filiali.

VENEZIA: Società Bancaria Italiana — Ferd. Pasqualy e di Antonio.

VENTIMIGLIA: Paolo Ascenso Figlio.

VERCELLI: Banca Popolare di Novara.

VERONA: Banca di Verona, Ufficio Cambio, e Filiali — Banca Mutua Popolare, e Filiali. — Carli A. Leonardo.

VIAREGGIO: Banca Commerciale Marittima.

VICENZA: Banca Popolare, e Filiale — Banca Cattolica Vicentina — Piccolo Credito Vicentino, e Filiali — Banco Calvi e C.

VIGEVANO: Banca di Busto Arsizio — Banca Popolare Agr. Comm. Coop. della Lomellina.

VOLTERRA: Cassa di Risparmio, e Filiali.

12715

IMPOTENZA

e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, eccessi, nervosismo, impressionabilità, vertigini, ecc. Guarigione col **"TEOS"** Potentissimo ricostituente garantito assoluto d'effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI Un flacone L. 7,50 — TEOS-INSTITUTE M. Z. - via VITRUVIO 38 - MILANO.

1878

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale

Uretrite cronica ribelle

Cistite cronica Goccetta

Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi GLOBULI URETRALI BALSAMICI TONNESI contro ogni sorta di catarro uretrale, sopr. e cron. dal R. Governo premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi arrecano l'assoluta calmita alla mucosa, per la loro flessibilità e superficie liscia, antisettica, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori né sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra alla sua normalità.

Si spiega per una cura completa lunga qualsiasi altra malattia or. 12. L. 5; lunga or. 20, L. 7,50. inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Zino, e Iniezione Italiana, efficaci sopprimono in qualsiasi borborragia, senza bisogno di cauterizzare la vescica. Guarigione garantita in 3 giorni. Si usa ai più spiantati in ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis per lettera. Per vendita all'ingrosso e TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 26-27, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma. — Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

SCIATICHE

Guarigione radicale in 10 giorni senza tenere il letto con comodità di sorvegliare da soli.

Antisciatico BONAVIA

Oltre mezz'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Costa L. 20

Posta L. 0,60 in più

Farmacia D.r Milone

Torino - Piazza Vittorio, 10

Mattonelle

MOSAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — *Stabilim.to Rosetti Pietro e C., Pinerolo*, in Torino deposito via Dronetti, 7. c 9618

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. P. via Mantova 3, accanto stazione, passo 1.o portone destra. c 12547

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

A cominciare dal 1° aprile 1910, il Monte di Pietà di questo Istituto è autorizzato ad eseguire assegni bancari del Banco di Napoli, quali hanno il duplice vantaggio di essere pagabili in qualunque piazza bancaria d'Italia senza che occorra l'avviso, e di non cadere in prescrizione che dopo 5 anni dal giorno in cui vennero emessi.

Di questa concessione potranno usufruire i depositanti di somme a conto corrente presso l'Istituto, i quali avranno il vantaggio, rilevantissimo per i Professionisti, Commercianti ed Industriali, di poter ottenere e ritirare subito, a semplice richiesta, gli assegni stessi.

L'interesse sui depositi contrattivi di denaro a conto corrente viene fissato, a cominciare pure dal 1° aprile 1910, nella ragione annua del 2.25 0/0 netto da ricchezza mobile, per tutti quei correntisti che hanno la facoltà di disporre del loro credito mediante assegni (chèques) fino a L. 5000 a vista.

Torino, 22 marzo 1910. 12228

L'AMMINISTRAZIONE.

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA 5179

Torino - Via Nizza, 23 - Torino

già comprincipale della Calzoleria delle Stivale Verde in via Corte d'Appello.

Grande assortimento - Prezzi moderati

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano. 2034

MOSCATO

Bianco spumante finissimo. Prezzi eccezionali. BRUNELLI, Barr. Nizza, 161, Torino - Telef. 37-37

Casa Primaverile

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Forma di Fr. Scaglione delle Palme

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mala di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori locali, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure arrivato al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA — Un flacone L. 1.50 — (per spedizione cent. 30). 16

Capelli Belli sodolati, lucidi, ravvenenti, si ottengono con la POMATA FACELLI, che rinforza il bulbo capillare e ne ridona forza e vigore. — Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85. 12 A

Guarigione garantita ed in breve (dopo 10 giorni circa su Sangfer) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PAGELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male in qualunque stagione. Fl. L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendesi dalla Farmacia Facelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, ristorando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, SPECIFICI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Poliuriani e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 15 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando Pievio. 123

Dott. E. TOSCANI

Direttore al Policlinico San Salvario 307

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MALATTIE INTIME

Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna:

Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nunziatella, 48 — NAPOLI

Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis inviate francobollo. Consulti per lettera L. 5. 125

MALATTIE SEGRETE

E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Opuscolo gratis — Consulti per lettera

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 1 gratis. 666

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Ahlcen, Torino, via Nizza, 27. 120

Istituto Opoterapico Telefono 705

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Ragioniere MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, spermatorrea, debolezza sessuale, sterilità precoce. Cure speciali: Via Principe Amedeo, 19, 1.o P. Cav. Dott. N. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

Guarigione radicale in 15 giorni

della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19,30. 300

Prof. BOVERO

Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barth. Ric., 2

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti imbrogli. 131

GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI

Perchè le donne ammirano l'uomo forte?

Tutte le donne, in generale, longono in gran conto la forza fisica. Esse amano vedere gli uomini forti, che non hanno paura.

La donna quasi sempre disprezza l'uomo debole. Essa ammira colui che non conosce la paura, sentimento che manca all'uomo debole, sentimento d'ambizione che innalza e nobilita. Essa ama l'uomo forte perchè è una protezione e perchè, grazie alla sua forza ed alla sua ambizione, non teme il lavoro. Le sue pupille sono limpide, la sua gaiezza è piena di spontaneità e di vita, la sua parola è positiva. L'uomo forte è veramente un uomo. Non desidererete forse avere degli amici che vedendovi esclamino: « Ecco un uomo forte! » ? Non desidererete avere lo sguardo limpido, scintillante, il passo svelto e leggero, il corpo ben diritto e l'aspetto giovane, in modo che tutti, uomini e donne, vi ammirano solamente vedendovi? Ecco ciò che gli uomini moderni, fisicamente e moralmente ben costituiti, pensano senza posa. E' questa la loro suprema ambizione.

Chi non desidera esser forte e sentirsi uguale, in forza, a qualunque altro uomo della propria età? Lo potrete essere se obbedirete a questo appello fatto per voi. Tutte le medicine sono state provate e tutte hanno fallito. Voi lo sapete senza dubbio! Ma l'ELECTRO-VIGOR non conosce insuccessi. Esso è l'elettricità stessa, e l'elettricità è la vita. Esso vi darà il vigore necessario per far funzionare la macchina umana, e dopo un mese di cura avrete: salute e felicità.

L'ELECTRO-VIGOR è una batteria elettrica per il corpo umano, che funziona durante il sonno. Essa infonde la propria forza ai nervi, che alla loro volta la trasmettono ad ogni organo e tessuto del corpo umano, dando salute e vigore alle parti indebolite.

Consultazioni e libri gratis

Chiedete il nostro libro di 80 pagine, che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni, rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza, e la maniera d'applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro molte cose che si desiderano sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venir a vedere i nostri dottori, che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui sopra e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il mio libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co. - Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

ERNIE

Chi desidera vedere i famosi cinti miracolosi che guariscono l'ernia (VII) rammmiali come scoperta scientifica (VIII) noi ne abbiamo un campionario lusinghieri gratis dagli ingannati. Per migliorare l'ernia occorre un cinto bene colla massima perfezione di cui tentiamo la vera specialità. Stabilimento via Lagrange, 9. 11166 A

MALATTIE VENEREE Ore 11-12 - 3-5 p. - 7-8 p. 4035

LEVATRICE

Signorina. S'insegna collocamento

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL. Il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; esp. prime il frequente stimolo di orinare, restringimenti infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuri duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3.50; per posta L. 3.80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Bastione Ticin.), via Calatafimi, 1°. 5509

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compilato inviando francobollo da cts. 15. — Casella posta 573, Milano. 4154

VINO CHIANTI

Fusto da 100 litri vino Chianti extra L. 35 —
Damigiana da 50 litri » » » L. 18 —
Cassa di 20 flaschi e 47 litri vino Chianti extra L. 18 —
Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 50 chilometri, contro assegno ferroviario. Rintuzzo i litri per il fusto e 4 lire per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chiunque desidera fare acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca) — NB. Per partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 10503

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Strevi)

PRODUZIONE PROPRIA

Vino deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3026

SONO IN VENDITA

LE ULTIME

Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da UN MILIONE, 500,000 - 200,000 - 100,000 20,000 ecc., e che a 50,000 diecine di Obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire	1.000.000	da Lire	5.000
»	500.000	»	2.500
»	200.000	»	1.250
»	100.000	»	1.000
»	25.000	»	500
»	20.000	»	250
»	15.000	»	200
»	10.000	»	125
		»	100

per l'importo di Lire

20.495.000

con scadenze

49,700 DI QUESTI PREMI

si devono sorteggiare nelle Estrazioni Annuali e Semestrali da farsi in ROMA nel Palazzo del Ministero del Tesoro

AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE

Il piano del Prestito - CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO - ha incontrato grandissimo favore, perchè offre i seguenti incontestabili vantaggi:

I Premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

E' eliminato qualsiasi dubbio perchè non è possibile alcun inganno.

A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un Premio importante edgibile subito insieme all'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate.

Dieci Obbligazioni di diecine diverse hanno garantito dei premi per l'importo di L. UN MILIONE Trecentocinquantamila.

Ciascuna obbligazione concorre alla vincita di un premio CON UNA PROBABILITA' CONTRO SOLE NOVE e le obbligazioni non premiate vengono rimborsate.

Il pronto realizzo di grandi fortune è cosa facile perchè entro il 1912 estrae premi rilevantissimi.

Il concorso alle estrazioni è gratuito per le diecine di obbligazioni che in qualunque caso realizzano utile non indifferente sul prezzo di costo.

Viene distribuito e spedito gratis il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione di un premio a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi per L. 1.350.000 a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Il puntuale pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di Cartelle di Rendita Italiana consolidato 3,75-3,50 per cento e da altri che sono pure dallo Stato garantiti.

QUESTI VANTAGGI e GARANZIE

hanno contribuito a rendere le Obbligazioni ricercatissime, perchè ormai tutti sono convinti che solo colle Obbligazioni SAN MARINO si è sicuri di vincere.

La Banca di emissioni F.lli CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, in omaggio agli obblighi assunti, mette in vendita le **ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni** alle condizioni seguenti:

10000	Obbligazioni singole	a L. 50 ciascuna	Pagamento per contanti
1600	Diecine di obbligazioni con vincita garantita	» » 300 »	
1500	Diecine di obbligazioni saltuarie	» » 300 »	

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate:

al prezzo di L. 31,50 per ogni obbligazione singola, da versarsi L. 4.50 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna, pagabili da Giugno del corrente anno in poi — e al prezzo di L. 315 per ogni diecina di obbligazioni, da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna, pagabili da Giugno del corrente anno in poi.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

All'atto della richiesta verranno consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, mentre per i titoli pagabili a rate verrà consegnata ricevuta provvisoria da cambiarsi, all'epoca del secondo versamento, *da eseguirsi entro Giugno del corrente anno*, col certificato interinale contenente i numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

La vendita delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni

SI CHIUDERA' FRA POCHI GIORNI

Si raccomanda perciò di sollecitare le ordinazioni

Per l'acquisto rivolgersi in Genova alla BANCA DI EMISSIONI FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rossetti; Giacomo Rosita; Giacomo Fubini fu Israel; Secco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramello; Ferraris Federico; J. De Fornea e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e F.lli; Real e C.; Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Fasco A. Ducco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Nelle altre Città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute che distribuiscono e spediscono gratis il Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni SAN MARINO e quelle dei principali Prestiti a Premi italiani e stranieri. 12662-d